Anno 61 — TORINO, Sabato 29 Gennaio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 25

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 20 — |
| Estero | L. 175 — | 88 — | 45 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 87 — | 44 — | 23 — |
| Estero | L. 200 — | 102 — | 52 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Lavoro e moneta nella politica delle Nazioni

## I produttori e lo Stato

**« La sovranità del regime corporativo » -- I fornitori e le pubbliche amministrazioni -- La disciplina del commercio.**

Roma, 28, notte.

*Critica Fascista*, diretta dal sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, pubblicherà nel prossimo numero un articolo dal titolo « Precisazione ed orientamento », in cui, dopo aver detto che mentre nella sfera dell'azione fascista occorre il silenzio più fiducioso e più disciplinato, in quella dove si elaborano i principii la discussione è sempre utile e feconda di risultati. La rivista esamina il problema importantissimo della trasformazione della sovranità popolare: afferma che la rivoluzione fascista mira a trasformare, e non sopprimere, la base della sovranità popolare e aggiunge:

« Il problema della sovranità popolare è stato dunque risolto in linea di principio dalla rivoluzione fascista. La sovranità del regime corporativo non poteva trovare una soluzione di immutabile fondamento che nelle masse, cioè nelle grandi organizzazioni dei produttori e lavoratori. All'infuori di esse sarebbe stata una sovranità indefinita, nebulosa sospesa a mezz'aria, come quella dello Stato liberale. Dove può poggiare la sovranità dello Stato, che è la sintesi della società politica, se non sui singoli organismi che la compongono? Non si dica che con questo noi ricadiamo in una sorta di nuovo atomismo. L'individuo è di fronte alla collettività nazionale, questa volta in ben altra luce di quella che non fosse il cittadino del 1789 di fronte alla società feudale. La rivoluzione francese rivendicava i diritti dell'uomo di fronte ad un secolare accentramento di privilegi da parte delle caste feudali; la rivoluzione fascista tenta di andare più oltre, creando la sintesi dei diritti e doveri dell'individuo nei confronti dello Stato ».

### Categorie e sindacati

Al Ministero delle Corporazioni, esaurito il lavoro per le definizioni ultime intorno ai contributi, si attende alla soluzione delle ultime questioni circa l'inquadramento delle categorie che non hanno una nettissima fisionomia. Era in questi giorni in discussione l'appartenenza dei *taxis* condotti dai proprietari; e il Ministero delle Corporazioni ne ha aggiudicata la appartenenza alla Confederazione dei trasporti terrestri. Era stata sollevata la questione dell'appartenenza dell'azienda costruttrice di ferrovie, ma è stato anche essa definita riscontrandosi in queste aziende un'attività di carattere prettamente patrimoniale. E' *sub judice* attualmente la questione dell'inquadramento delle agenzie di trasporto, di viaggi e turismo, e spedizione. Gli interessati hanno, con ordine del giorno e memorie, chiesto al Ministero delle Corporazioni di essere inquadrati nella Confederazione dei trasporti terrestri e di navigazione interna, ma la Confederazione del commercio ha avanzato una richiesta per la sua organizzazione, sostenendo che le attività in parola debbono essere considerate di commercio e non di trasporti. Con ogni probabilità il Ministero deciderà che tali agenzie di viaggi e spedizioni debbono essere considerate come attività ausiliari e complementari ai trasporti terrestri, in quanto, più che l'attività commerciale, esse esplicano un'azione che è in diretta connessione con quella delle aziende che già sono inquadrate nella Confederazione dei trasporti, delle quali sono il logico e naturale complemento. La stessa decisione sarà adottata per l'attività turistica che ha a base del suo programma l'incremento dei traffici.

E' allo studio del ministro delle Corporazioni lo statuto dell'associazione nazionale dei direttori e dirigenti delle banche aderenti alla Confederazione bancaria fascista. Tale riconoscimento si potrà avere tra qualche giorno, con la stessa procedura con cui è stata riconosciuta l'associazione nazionale fascista dei dirigenti delle aziende industriali, aderenti alla Confederazione fascista delle industrie. Per i funzionari muniti di procura si stabilirà che essi dovranno alla associazione sindacale dei datori di lavoro.

### I capitolati d'Appalto

La Commissione nominata per studiare l'unificazione dei capitolati di appalto delle pubbliche amministrazioni rimetterà in questi giorni al Ministero competente, con una relazione illustrativa del presidente, sen. Berio, uno schema di capitolato generale amministrativo col quale, quando sarà adottato, si porrà fine alle diversità di criteri che hanno guidato finora le varie amministrazioni statali nei rapporti coi fornitori e appaltatori. Il capitolato generale amministrativo riguarda cioè non solo la fase, diremo così, preliminare dei rapporti tra Stato e appaltatori, vale a dire aste e licitazioni, stipulazione ed approvazione dei contratti dello Stato, ma anche la fase esecutiva dei rapporti medesimi. Così si dettano norme per le multe nel caso di ritardi, si disciplinano le esecuzioni di ufficio, si regola — in maniera di armonizzare gli interessi delle amministrazioni con quelli dei fornitori — la materia dei collaudi, stabilendosi un procedimento di collaudo in doppio grado, con il contraddittorio tra le parti e con l'obbligo naturalmente di motivare il rifiuto. Nel disciplinare la materia delle controversie il capitolato lascia alla libera volontà delle parti la stipulazione o meno della clausola compromissoria, ma viene però regolata in maniera uniforme la procedura per la nomina e il funzionamento del collegio arbitrale. Al riguardo può dirsi più esattamente che — sia pur con qualche temperamento — il capitolato ha affermato il principio paritetico, principio cioè della scelta diretta degli arbitri fatta dalle parti. Una prescrizione importante, contenuta nel capitolato generale amministrativo è quella che obbliga le pubbliche amministrazioni alla compilazione di un pubblico elenco ufficiale delle ditte ammesse alla licitazione ed alle trattative private. Tale elenco, che sarà, come è ovvio, soggetto a revisione periodica, comprenderà quelle ditte di cui sia accertata un minimum di capacità tecnica e organizzativa. Soltanto con esse le amministrazioni potranno intraprendere le licitazioni e le trattative private, mentre, per evidenti ragioni, le aste rimangono libere a tutti. In materia di condizioni il nuovo capitolato ammette che, con determinate norme e in determinate condizioni, le ditte che diano particolare affidamento possono essere esonerate dall'obbligo della cauzione per evitare gli eccessivi immobilizzi e che siano ammesse in luogo della cauzione, le fidejussioni bancarie.

### Le licenze dei commercianti

Al ministro Belluzzo vengono sottoposti sempre nuovi quesiti sull'applicazione della legge del 16 dicembre u. s. sulla disciplina del commercio. Come si è visto per altri casi, nei giorni scorsi, si tratta di stabilire se l'obbligo di chiedere la licenza e di fornire la cauzione sia da estendersi a determinate categorie di cui è dubbio se debbano classificarsi tra i commercianti. Oggi il ministro Belluzzo su questo terreno ha dovuto precisare con una circolare che il decreto legge non è applicabile ai pescatori ed ai cacciatori che vendono i prodotti da loro ricavati con l'esercizio della caccia e della pesca, se tali prodotti vengono smerciati fuori di appositi locali di vendita. Il ministro spiega anche che restano esclusi dalle di[illegible] gas e di corrente elettrica, che vengono ceduti per illuminazione e riscaldamento o per forza motrice, ai conduttori di camions, che, per conto di stabilimenti, vendono merci direttamente non a consumatori ma a negozianti. Infine il ministro on. Belluzzo ha disposto che l'ultimo termine per la presentazione delle domande di licenza alle Commissioni comunali appositamente costituite scade il 15 del prossimo aprile.

### Il problema monetario

L'esame della politica finanziaria francese riporta in discussione il problema della rivalutazione della lira in contrapposto a quello della stabilizzazione. Se ne occupa *Il Lavoro d'Italia*, il quale, dopo avere accennato ai vantaggi della stabilizzazione ed ai notevoli passi fatti dalla finanza italiana per rendere, quanto più è possibile, la nostra moneta indipendente dalla speculazione internazionale e resistente alle oscillazioni del mercato, osserva:

« Tutti questi sono elementi positivi di un valore grandissimo, di fronte ai quali, tuttavia permane la difficoltà di saldare in modo costante e certo la nostra bilancia dei pagamenti all'estero senza accendere debiti. Rimane anche una relativa deficenza di divise estere, che servono come massa di manovra e di copertura della nostra riserva metallica. In queste condizioni, non conviene attendere che lo sforzo ricostruttivo, cui il paese tende con tutte le sue forze, sotto la guida di un uomo di genio, produca l'equilibrio di tutti i fattori economici e finanziari, che agiscono sul cambio, e che quest'equilibrio determini una stabilità di fatto che darebbe tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti della stabilizzazione? Intanto è necessario conservare tutte le posizioni raggiunte, consolidarle e renderle più efficienti; è necessario secondare con la dovuta prudenza la ripresa delle nostre industrie, dei nostri commerci e dell'agricoltura, lo slancio della nostra marina con un saggio uso dei mezzi forniti dal prestito del Littorio e con l'eliminazione oculata di quelle insidiose forme di attività che non rispondono alle esigenze della nuova politica finanziaria italiana ».

Su questo terreno il giornale delle corporazioni insiste perchè, di pari passo con la deflazione monetaria, proceda quella economica.

## La politica finanziaria giapponese per il 1927-28

Tokio, 28, notte.

Il ministro delle Finanze, Kataoka, parlando alla Camera dei deputati sulla politica finanziaria del Governo, ha illustrato il bilancio preventivo per l'anno finanziario 1927-28. Il ministro ha rilevato fra l'altro che l'ammontare del « Sinking fund » da impiegarsi per la riduzione del debito pubblico durante l'anno 1927-28 sarà di circa 98.500.000 yen. Tale somma è composta per 44.500.000 yen da un quarto dell'eccedenza attiva dell'esercizio 1924-25, mentre 54.000.000 di yen saranno procurati nell'esercizio in corso.

Parlando poi delle condizioni economiche e finanziarie del paese nel 1926, il ministro ha detto che esse hanno segnato un notevole progresso, che consiste anzitutto in una considerevole riduzione della circolazione bancaria, in una tendenza al ribasso dello sconto, al rialzo dei titoli e in una diminuzione dei prezzi per i generi di prima necessità. Il progresso economico generale ha avuto per conseguenza un miglioramento nelle condizioni del commercio, aumentando inoltre il credito del paese. Il ministro ha poi rilevato che il rapido rialzo del cambio ha però influito in senso sfavorevole sulla bilancia commerciale.

Circa il ritorno alla valuta aurea, il sig. Kataoka ha ribadito i criteri della politica finanziaria, già da lui esposti verso la fine del mese di novembre dello scorso anno. Concludendo, il ministro delle Finanze ha dichiarato che il Governo farà ogni sforzo per contribuire al miglioramento delle condizioni economiche del Paese, ma che è contrario ad un miglioramento troppo improvviso, il quale non potrebbe essere se non di carattere transitorio. *(Stefani).*

## Uzunovic dimissionario

Berlino, 28, notte.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Belgrado che il presidente del Consiglio Uzunovic ha presentato nel pomeriggio al Re le dimissioni del Gabinetto. Il Governo — in un voto alla Scupcina che riguardava i candidati alla Commissione per i danni di guerra — ha ottenuto soltanto 93 voti contro 113. La sconfitta del Governo avvenne perchè il partito di Radic voleva per sè uno dei due seggi nella suddetta Commissione mentre i radicali li volevano tutti e due. Quindi, il partito croato dei contadini votò contro il Governo.

## Un giornale dell'artigianato
### uscirà prossimamente a Milano

Milano, 28, notte.

Un giornale organo ufficiale della Federazioni fasciste autonome delle Comunità artigiane d'Italia vedrà presto la luce a Milano. La sua pubblicazione è stata decisa a Roma in colloqui avvenuti di recente fra l'on. Mussolini, l'on. Turati e Giuseppe Brunati. Il giornale sarà diretto da Giuseppe Brunati, presidente delle Federazioni artigiane: in un primo tempo sarà settimanale, avrà una redazione a Roma ed un'altra a Napoli, ed uscirà in grande formato. Si annuncia anche l'uscita di una rivista mensile che illustrerà il movimento artigiano d'Italia.

## Il ministro Rocco a Parigi

Parigi, 28, notte.

Nel pomeriggio, proveniente da Roma, è arrivato il ministro Rocco, che viene a Parigi per partecipare ai lavori dell'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale.

## Un milione e 800 mila disoccupati in Germania
### Il cartello dell'acciaio

Berlino, 28, notte.

Le statistiche della disoccupazione in Germania presentano dati preoccupanti. Dal febbraio al novembre dell'anno scorso il numero dei disoccupati era in diminuzione, ma da allora esso ricomincia a salire assai rapidamente. Nel dicembre scorso era ancor inferiore ad un milione e mezzo; al 1.o gennaio il numero complessivo di coloro che, uomini e donne, ricevevano sussidi di disoccupazione segnava un milione e 747.000; e il 15 gennaio era aumentato ad un milione e 834.000, cifra superiore a quella del giugno scorso.

E' stato largamente commentato il recente discorso dell'industriale renano Reusch, che ha rilevato gli inconvenienti cui dà luogo l'applicazione del « Cartello dell'acciaio » concluso quattro mesi addietro fra gli Stati europei occidentali. Come al tempo della sua formazione, l'importanza del Cartello dal campo economico si estese ben presto a quello politico e così le critiche al Cartello muovono ora da motivazioni politiche. Esso, cioè, non avrebbe dato quei frutti che se ne aspettavano e perciò delude i fautori più tiepidi. Inoltre gli interessati al Cartello cercano ora di far valere gli argomenti politici in appoggio alle proprie aspirazioni.

La lotta fra i componenti del Cartello si svolge ora intorno alla zona di produzione assegnata a ciascuno di essi.

La produzione germanica ha superato notevolmente in questi primi mesi la quota e perciò elevato è stato il contributo versato nella cassa comune, secondo la Convenzione in ragione di 4 dollari per tonnellata eccedente il livello prestabilito.

Una parte di questo contributo ritorna, è vero, dalla cassa comune a chi lo ha versato; ma in misura ridottissima, e gli altri Paesi hanno fatto piccoli versamenti. Ora la Francia ed il Belgio hanno difficoltà a mantenere la loro produzione in un livello elevato e perciò il loro contributo alla cassa comune minaccia di diventare insignificante. In tale caso la Germania ne scapiterebbe ancora più di ora. Finora la sua produzione complessiva, per ripercussione del versamento nella cassa comune, è stata gravata di circa mezzo marco per tonnellata; ma se Francia e Belgio non supereranno la quota, questo aggravio salirà a tre marchi.

Per questa ragione gli industriali tedeschi sono malcontenti e tendono ad ottenere una revisione della quota loro assegnata.

Occasioni di tale revisione dovrebbero essere le trattative con l'Inghilterra per l'ingresso di questa nel Cartello internazionale. Ciò darà indubbiamente luogo a tensioni interne; ma si ritiene che sia esagerato dare l'allarme prospettando il Cartello addirittura come minacciato di fallimento.

# La Francia non lascerà più entrare nessun operaio straniero

### Recisa dichiarazione del Ministro del Lavoro alla Camera
### L'interpellanza sul franco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

La Camera ha ripreso oggi la discussione delle interpellanze sulla disoccupazione e il caro-viveri, interrotta venerdì scorso. All'on. Molinié, che ha felicitato il Governo per i provvedimenti presi per migliorare la situazione finanziaria, è succeduto alla tribuna il deputato di Parigi on. Puech, il quale senz'altro ha domandato se il Governo è deciso, in materia monetaria, a mantenere la stabilità di fatto e se pensa a realizzare la stabilizzazione legale che i tecnici reclamano. L'oratore ha detto di ammettere perfettamente la discrezione osservata dal Governo a tale riguardo, ma che è venuto il momento di stabilizzare, e di stabilizzare di fatto, poichè questa operazione comporta un maggior numero di mezzi di adattamento che non la stabilizzazione legale. Per contro l'on. Puech ritiene che quest'ultima, di cui ci si studia di evitare il carattere simultaneamente brutale e artificioso, avrebbe per conseguenza di un[illegible] zione del franco.

L'on. Lebas, deputato socialista del Nord, ha affrontato il problema della disoccupazione, che è andata accentuandosi dal principio di dicembre in poi.

Rispondendo ai vari interpellanti, il Ministro del Lavoro, Fallières, ha dichiarato che l'origine della crisi si trova anzitutto nel ribasso dei prezzi di costo, calati di 101 punti in dicembre; e che il numero dei disoccupati (che nelle statistiche ufficiali risulta di 45.220) è inferiore alle cifre del 1919 e 1921. Egli ha poi esposto le misure che, sin dall'annunziarsi della crisi, il Governo ha preso per renderla meno sensibile. Circa la questione dei lavoratori stranieri, il ministro del Lavoro ha detto che tali operai entrarono in Francia in un momento in cui si era sicuri di fornire loro lavoro.

La prima misura da prendersi — e il ministro vi ha insistito con forza — è di non lasciar entrare più in Francia un solo operaio straniero. Se nelle ultime settimane qualcuno è entrato, è perchè era già in viaggio. D'ora innanzi non ne entrerà più uno. Si possono mandar via gli operai stranieri che lavorano in Francia? « Sì, se sono dei non desiderabili » dichiara Fallières. Qui il deputato comunista Marty provoca un grande tumulto, chiedendo quali, a parere del Governo, siano gli operai non desiderabili. Per quello che concerne gli altri operai il ministro Fallières indica che nessun brusco provvedimento può esser preso contro di loro: anzi osserva che il Governo concesse loro gli stessi aiuti concessi agli operai francesi. « Ma si può tuttavia — egli dice — parlare loro il linguaggio della persuasione. In questo modo 7836 operai stranieri hanno già lasciato la Francia ».

Il Ministro studia poi le condizioni nelle quali è impiegata in Francia la mano d'opera straniera e osserva che il miglior metodo per rimediare alla disoccupazione è quello di fornire lavoro ai disoccupati. Enuncia quindi i lavori che i vari ministeri possono intraprendere: il Ministero della Guerra per duecento milioni; il Ministero dei Lavori Pubblici per 457 milioni; la Pubblica Assistenza per 80 milioni; il Ministero della Marina per 9 milioni. La città di Parigi aumenterà quest'anno di 175 milioni le spese per i suoi lavori. Il Ministro conclude, fra gli applausi constatando che la classe operaia sopporta la crisi con grande dignità, sapendo che il Governo sarà per essa un tutore vigilante e benevolo. « Ma — egli conclude — il Governo non crede che la crisi si sviluppi, e spera che essa abbia solo per conseguenza una migliore sistemazione generale della mano d'opera ».

I deputati comunisti vorrebbero sospendere la seduta e riprenderla alle 21, per proseguire il dibattito in seduta notturna, ma con 325 voti contro 132 la discussione è rinviata a venerdì prossimo.

## Il franco

Parigi, 28, notte.

Come vedete dal resoconto della seduta parlamentare che vi mandiamo a parte, uno degli scopi delle interpellanze sul caroviveri e sulla disoccupazione, con le quali Poincaré ha dovuto battersi oggi, è stato quello di mettere in discussione pubblica il problema della tattica monetaria. Il discorso dell'on. Puech non ha mirato se non a porre Poincaré nella necessità di dire finalmente chiaro se intenda stabilizzare il franco nei modi legali, o se voglia, viceversa, accontentarsi di una semplice stabilizzazione di fatto e provvisoria, con la riserva mentale di procedere, di qui a qualche mese, ad una rivalorizzazione ulteriore della valuta.

### Una dichiarazione della Banca di Francia

L'insistenza di questa campagna degli stabilizzatori è ravvivata da ieri dal rapporto fatto dal governatore della Banca di Francia agli azionisti della medesima.

« Su un totale di 53 miliardi di franchi carta in circolazione — dice il rapporto del signor Moreau — più di tre quarti sono ancora impegnati in questo momento dagli anticipi diretti e indiretti della Banca allo Stato e sfuggono così interamente al controllo dell'Istituto di emissione ».

Questa dichiarazione ha diffuso negli ambienti finanziari parigini un senso di malessere, di cui vediamo l'indice nell'immediato, ancorchè modesto, inasprimento dei cambi, che ha fatto perdere al franco più di un punto rispetto al dollaro e alla sterlina.

Il rilievo del Moreau significa che solo un quarto del biglietto di banca francese rappresenta un vero biglietto di banca garantito da operazioni bancarie normali. Per il resto, cioè per gli altri tre quarti, è una specie di biglietto di Stato. Un biglietto di Stato può essere una buona cosa, ma non è un biglietto di banca e non dà, dal [illegible] senza interessi. Gli si fa fare la parte di moneta. Ora, come dice appunto il rapporto della Banca, « in ciò sta appunto la causa profonda del deprezzamento e della instabilità del franco ».

Luciano Romier, direttore politico del *Figaro*, la cui competenza nelle materie finanziarie ed economiche è universalmente riconosciuta, arriva alla conclusione che la Banca di Francia ha inteso, con la dichiarazione di cui sopra, declinare ogni responsabilità circa il buon esito della stabilizzazione di fatto praticata dal Presidente del Consiglio.

« Nel pensiero dei suoi reggenti — egli scrive — la Banca non può incaricarsi definitivamente di un'azione regolatrice e di un controllo d'ufficio sulla circolazione della carta moneta finchè sussisterà il corso forzoso. In altre parole, essa declina qualsiasi impegno nel periodo della stabilità di fatto, ritenendo di non poter trovarsi impegnata se non a partire dal giorno in cui un'operazione legale avrà messo l'ammontare della circolazione d'accordo con l'ammontare dell'incasso metallico e del portafoglio commerciale. E' da notare che questo principio lascia intatto il dibattito sul tasso di stabilizzazione, attesochè la concordanza fra il numero dei biglietti e l'ammontare dell'incasso può calcolarsi in valore oro a un tasso qualsiasi ».

## Per avere un buon biglietto di Banca

Illustrando le ragioni che hanno ispirato il grido d'allarme del governatore della Banca di Francia, il redattore finanziario del *Paris-Midi*, organo che da vari mesi conduce una campagna attivissima a favore della stabilizzazione, scrive d'altra parte:

« Da che cosa è garantita oggi la nostra circolazione di 53 miliardi, a cui si aggiungono 6 miliardi di conti correnti che rappresentano eventuali biglietti di Banca? Vi è l'incasso della Banca di Francia. L'incasso libero, cioè in oro e argento, è valutato a 5 miliardi. Vi è il portafoglio commerciale: tre miliardi e mezzo e una parte almeno degli anticipi su titoli. Vi sono l'oro, l'argento e le divise acquistate (un miliardo e 700 milioni al corso di acquisto) nonchè le divise cedute dallo Stato, che figurano al capitolo « diversi ».

« E vi sono soprattutto 38 miliardi e mezzo di anticipi allo Stato a cui conviene aggiungere in particolar modo 5 miliardi e mezzo di Buoni del Tesoro scontati per anticipi a Governi stranieri. Ecco dunque come più di tre quarti del biglietto di Banca non sono ancora garantiti se non da anticipi al Tesoro. Su questi anticipi, il Tesoro ha promesso di rimborsare due miliardi all'anno. Di questo passo, circa venti anni saranno necessari per ritrovare l'equilibrio: venti anni saranno necessari per ritrovare l'equilibrio; venti anni di crisi economica e di nessuna sicurezza quotidiana. Bisogna evidentemente trovare dell'altro: da ciò, l'idea della stabilizzazione. La Francia non avrà un buon biglietto di Banca se non il giorno in cui si sarà resa la stabilizzazione possibile e reale. Soltanto allora la Banca potrà infine assumere tutta la piena responsabilità della difesa del proprio biglietto, che sarà ridiventato il suo biglietto, e la responsabilità quindi della difesa del franco sul mercato dei cambi. Sino a quel momento essa senza dubbio interviene, ma deve farlo senza aver preso, a tale riguardo, nessun impegno, nè assunto nessuna responsabilità per l'avvenire ».

Secondo le voci che corrono, sembra che questa presa di posizione della Banca di Francia renderà molto difficile a Poincaré di mantenere ancora per molto tempo il suo atteggiamento temporeggiatore. I partigiani della stabilizzazione salutano il rapporto Moreau come un prezioso contributo alle loro tesi.

G. P.

### Il franco a Londra: 123,05

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, notte.

Eccovi le chiusure latine di stasera allo Stock Exchange: franco 123,05; lira 113; belga 34,90.

## Le otto ore
### Storia di una Convenzione internazionale

GINEVRA, 28.

Ancora una volta nei prossimi giorni il Bureau International du Travail discuterà della convenzione di Washington sulle otto ore. E' ormai — questo — il tema d'obbligo di tutte le riunioni di Consiglio e di Conferenza. Perchè gli Stati non ratificano, perchè gli Stati non applicano la Convenzione?

Eppure son passati quasi otto anni dal giorno in cui la prima Conferenza del lavoro chiudeva le sue sessioni nella capitale degli Stati Uniti d'America nella ferma persuasione che una delle più fondamentali riforme sociali era ormai acquisita alla consuetudine ed all'applicazione del lavoro mondiale.

La persuasione però era presto soggetta ad una prima grave delusione. Lo stesso paese, in cui la Conferenza aveva avuto luogo, defezionava. Vero, che già durante le riunioni il governo americano si era fatto notare per il suo assenteismo, per la ostentazione anzi della sua non partecipazione alla Conferenza. Ma pochi prevedevano che il Congresso degli Stati Uniti avrebbe dopo brevi mesi rifiutato di riconoscere e ratificare il Trattato di Versailles, ivi compresa tutta la parte relativa all'organizzazione internazionale del lavoro. La Repubblica americana voleva conservare la sua piena indipendenza ed autonomia non solo nel campo politico ma anche in quello sociale. Così lo Stato più industriale del mondo si ritirava da quella specie di comunità internazionale che Versailles aveva voluto istituire per i problemi del lavoro.

Dopo la defezione americana, la mancata adesione russa. Non che l'importanza economica della repubblica dei Soviets potesse paragonarsi a quella americana: ma era una falla aperta nella solidarietà sociale dell'Europa, che sembrava dovesse affermarsi senza eccezione alcuna.

Vi era poi la Germania, la quale era fuori della Società delle Nazioni senza che fosse ancora trovata la possibilità di ammetterla a far parte del Bureau e della Conferenza del Lavoro indipendentemente dal suo ingresso ufficiale e completo nella Lega delle Nazioni.

Ora tutto ciò costituiva un'atmosfera meno favorevole intorno alla decisione di Washington. Era infatti necessario che le otto ore venissero applicate da tutti i paesi industriali, o almeno da tutti i maggiori fra essi, per mettere tutti nella stessa situazione e non permettere a quelli che fossero legati dalla ratifica della convenzione di trovarsi in una situazione deteriore nel campo economico [illegible] servare la massima libertà di regolare il lavoro nelle loro industrie come meglio loro conveniva. Ora sino a che gli Stati Uniti e la Germania erano fuori del quadro della Società delle Nazioni non era possibile prendere su di sè per una ratifica della convenzione.

Ma anche fra gli Stati che erano intervenuti alla Conferenza di Washington cominciarono a sorgere dubbi e obbiezioni. Se uno Stato si fosse indotto a ratificare, chi gli garantiva che gli altri Stati l'avrebbero imitato? E poi quale era la reale portata di certe disposizioni della Convenzione? Potevano certe altre esser interpretate in un modo o dovevano invece avere una interpretazione diversa? Le deroghe previste dalla Convenzione prendevano situazioni proprie all'industria di alcuni Stati, non prevedevano altre situazioni particolari ad altri Paesi: come si sarebbe provvisto per queste? Ed inoltre il lato operaio e sociale è uno degli aspetti della produzione; ve ne sono altri, ad esempio quello delle materie prime. Era possibile regolare il primo senza considerare il secondo?

Erano dubbi ed obbiezioni che non prendevano forma ufficiale, che non portavano a nessuna proposta concreta, ma che si ripetevano ad ogni seduta di Consiglio e di Conferenza, quando si constatava che le ratifiche alla Convenzione non venivano, che anzi, di fronte alla crisi economica manifestatasi nel 1920 e sviluppatasi nel 1921, le resistenze e le opposizioni si accentuavano nei vari Paesi.

Le organizzazioni operaie premevano, sì, sul Bureau perchè insistesse sui singoli governi per far loro adottare le misure necessarie ad applicare la Convenzione: i loro rappresentanti reclamavano, sì, che si realizzasse una riforma che un solenne consesso internazionale aveva ufficialmente raccomandata. Il Direttore del Bureau non aveva armi a sua disposizione: il Trattato di Versailles non glie ne dava: nessuno Stato è obbligato a ratificare una Convenzione di lavoro votata alla Conferenza. Diversamente questa avrebbe un potere legislativo superiore a quello dei singoli Stati e porterebbe una diminuzione della loro sovranità.

E se la ratifica era ottenuta dalla Grecia, dalla Romania, dall'India (per cui la Convenzione portava disposizioni speciali di proroga e di deroghe), gli altri Stati, all'infuori della Cecoslovacchia, si mantenevano in un'attitudine di riserva e di attesa.

***

Fu in queste condizioni che il Governo inglese il 22 luglio 1921 inviava al Bureau un memorandum in cui poneva nettamente la questione di una revisione della convenzione di Washington. In sostanza l'Inghilterra diceva che la ratifica della convenzione urtava contro due specie di difficoltà: mancanza di elasticità nelle sue disposizioni che non permetteva di adattarle allo stato di fatto e di diritto creato dai contratti collettivi inglesi; contrasto fra le disposizioni della convenzione e il regime di lavoro esistente nelle ferrovie inglesi. In conseguenza il Governo inglese essendo stato informato « che altri paesi avevano riscontrato difficoltà simili a quella rilevata in Inghilterra, esprimeva l'opinione che fosse desiderabile che l'intera questione fosse ripresa in esame in una prossima Conferenza » con lo scopo di approvare una nuova convenzione sulla durata del lavoro nelle industrie. Tale convenzione « avrebbe dovuto riprodurre quelle disposizioni della Convenzione di Washington che l'esperienza avesse dimostrato generalmente accettabili e omettere o modificare quelle che fossero apparse non abbastanza elastiche per rispondere alle molteplici esigenze delle diverse industrie di ciascun Paese ». Di fronte a questa proposta lo stesso Direttore del Bureau non poteva nascondere che il governo inglese non aveva tutti i torti. Pur affermando che certe preoccupazioni nazionali o certe ansietà molto legittime degli industriali non avevano in realtà ragione d'essere, Albert Thomas ammetteva che il problema diventava grave nei grandi Paesi industriali dove il regime di lavoro creato dalla loro vita complessa non sembrava interamente conforme alle prescrizioni della Convenzione e riconosceva che vi erano casi in cui le difficoltà d'interpretazione erano reali.

Cosa fare? Si propose che il Consiglio desse l'interpretazione autentica della convenzione: interpretazione, che potesse anche significare una modificazione della Convenzione sia pur mantenendola formalmente invariata. Ma il Consiglio vi si rifiutò, perchè a suo avviso il Trattato di Versailles non gli dava quella facoltà di interpretare le convenzioni, che sola poteva spettare alla Conferenza. Da parte sua la Conferenza si rifiutò di entrare in questa via per il timore che una nuova discussione ed una nuova convenzione potessero complicare anzichè semplificare le cose.

Sembrò negli anni successivi che finalmente si potesse fare qualche maggior progresso. La repubblica germanica era ammessa a far parte dell'organizzazione internazionale del lavoro; le correnti democratico-socialiste dominavano nei grandi Stati industriali. MacDonald in Inghilterra, Herriot in Francia, Marx in Germania avrebbero certo adottato o fatto adottare quei provvedimenti di ratifica, che i loro predecessori non avevano voluto o non avevano potuto ottenere. Ma il sogno sparì ben presto: i governi radico-socialisti dovevano riconoscere l'esistenza di quelle stesse difficoltà che avevano trattenuto sino allora i loro Paesi dalla ratifica, perchè vissero e caddero senza che l'adesione della Convenzione di Washington facesse un passo avanti.

Cosa significativa quella che avvenne poi: fu proprio il Paese, il cui Governo era dipinto nell'ambiente dell'organizzazione del Bureau come la quintessenza della reazione, a dimostrare la effettiva volontà di arrivare ad una soluzione. Così, mentre il Consiglio federale deliberava che la Svizzera non ratificava la convenzione, l'Italia le dava a questa la sua adesione, subordinandone solo l'applicazione al fatto che anche gli altri grandi Paesi industriali europei avessero fatto altrettanto.

Era il buon esempio che pur qualcosa doveva fruttare. Non la ratifica immediata da parte degli altri, ma un movimento per tentare di [illegible] la convenzione [illegible] seriamente.

***

Così un bel giorno — precisamente nel giugno 1925 — si riunivano a Berna i ministri interessati della Germania, dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio per ricercare se qualche mezzo o qualche via vi fosse per arrivare ad una contemporanea ratifica della Convenzione di Washington senza turbare i rispettivi interessi. Che cosa si sia fatto in quel convegno il pubblico non ha saputo mai, perchè il segreto più rigoroso venne mantenuto sulle deliberazioni prese. Le quali del resto non potevano esser nè molto concrete nè molto definitive se l'anno seguente un nuovo Convegno (15-19 marzo 1926) veniva indetto a Londra, questa volta in via ufficiale dal Governo inglese, per esaminare ancora la questione. A questo convegno veniva invitata anche l'Italia.

I rappresentanti dei cinque Stati riconobbero in quell'occasione che le obbiezioni e le opposizioni alla Convenzione di Washington non erano infondate, e che essendo ormai impossibile pensare ad una revisione della Convenzione, fosse miglior partito arrivare ad una interpretazione comune che servisse di base, di indicazione e di garanzia ai vari Stati. Le disposizioni della Convenzione che furono allora prese in esame e l'interpretazione che fu adottata per esse, vennero indicate in un protocollo che gli intervenuti al Convegno si riservarono di presentare ai loro Governi, affinchè questi « potessero prendere in considerazione la questione della ratificazione della convenzione ». Ma ricominciarono i dubbi: quale era il valore delle conclusioni del convegno di Londra? Costituivano una interpretazione autentica della Convenzione di Washington? Rispondeva la relazione del Direttore: « Strettamente parlando gli altri Stati (quelli non intervenuti al Convegno) mantengono intera la loro libertà di giudizio o di azione ». Mantengono la libertà di sostenere o davanti il Consiglio di Amministrazione o davanti la Corte di giustizia internazionale che le interpretazioni di Londra sono troppo strette o troppo larghe; ma contemporaneamente metteva in rilievo l'importanza morale del convegno di Londra e credeva di poter affermare, senza abbandonarsi a speranze esagerate, che esse permettevano in un prossimo avvenire un serio progresso nelle ratifiche da parte dei cinque Paesi intervenuti al Congresso.

In fatto ratificò solo il Belgio, la cui legislazione interna in materia di orari di lavoro era più restrittiva delle disposizioni della convenzione di Washington e per cui forse la ratifica poteva esser mezzo per arrivare ad una attenuazione nella rigidità della legge nazionale.

Ma gli altri Stati poco fecero: al più vi è la probabilità che nei prossimi giorni il Senato francese approvi la proposta di ratifica subordinatamente a quella della Germania e forse a quella dell'Inghilterra.

Da parte sua il Consiglio d'Amministrazione intensificava i suoi sforzi e dava mandato ad una sua Commissione di esaminare le legislazioni interne di ciascun Stato in materia di orario di lavoro, allo scopo di rilevare le difficoltà che esse potevano presentare ad una ratifica della Convenzione di Washington e di indicare i provvedimenti da prendere.

I resultati di questo esame saranno nei prossimi giorni presentati al Consiglio del B. I. T. e sarà certo interessante seguire le discussioni cui daranno luogo e gli effetti che ne deriveranno.

***

Perchè in fondo alle lentezze alle difficoltà di procedura, ai dubbi di interpretazione sta una questione essenziale: è possibile livellare in tutte le Nazioni le condizioni del lavoro in materia di orari, ecc.

... a tener conto delle condizioni di sviluppo industriale ed economico, delle tradizioni, delle attitudini, delle esigenze di ciascun Stato?

Certo la convenzione di Washington ha certamente servito a sviluppare la legislazione sociale di tutti gli Stati e ad indurli a preoccuparsi della opportunità di regolare legislativamente la durata del lavoro industriale. Ma ogni legislazione presenta caratteristiche sue, e pur ammettendo il principio della giornata normale di otto ore, dà a questo principio una portata essenzialmente diversa. La nozione di ciò che si intende per «lavoro» (lavoro effettivo o semplice presenza nel luogo del lavoro), l'estensione maggiore o minore delle deroghe, la possibilità più o meno facile dei recuperi delle ore perdute, l'ammissibilità più o meno larga del lavoro straordinario, danno a ciascuna legge effetti profondamente differenti.

Appare che ciascun Stato ha tenuto a introdurre nel suo sistema legislativo le norme che dimostrassero la sua preoccupazione di tutelare il lavoro, ma ha anche voluto salvaguardare le esigenze fondamentali della sua esistenza e del suo sviluppo economico. Quelle esigenze per cui fino da oggi le delegazioni italiane nei consessi economici internazionali sostengono che non basta stabilire comuni condizioni di lavoro, ma anche ad es. uguali condizioni di rifornimento di materie prime.

E quindi non solo la possibilità di ratifica prossima ma anche e specialmente la possibilità di applicazione pacifica della Convenzione di Washington dipenderanno dalla possibilità di adattare le sue disposizioni alle esigenze della produzione dei vari Stati, e specialmente di quelli che devono non già limitarsi a difendere la loro attuale situazione economica, ma migliorarla, fortificarla, renderla più grande e più ricca, considerandolo come il mezzo più sicuro per migliorare fondamentalmente il benessere delle loro masse lavoratrici.

Go.

## Le meraviglie della radiotelefonia
### Illustrate da Marconi

(Servizio speciale della «Stampa») Londra, 28, notte.

Una vivida sintesi della stupenda fase di sviluppo che la tecnica delle comunicazioni senza filo ora attraversa, è stata fatta oggi dal senatore Marconi in un lunch d'onore offertogli dall'Associazione della Stampa Estera, la quale aveva convitato anche il nostro ambasciatore marchese Della Torretta ed altre autorità.

«Le radio-comunicazioni stanno sviluppandosi velocissime — ha detto Marconi. — Il 1927 è ancora in fasce, ma già ci ha offerto il prodigioso spettacolo del servizio radiotelefonico fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti in pieno e regolare funzionamento. Il 1926 alla vigilia di andarsene ci aveva offerto poco prima un altro spettacolo mirabile: l'inaugurazione di un servizio radiotelegrafico ad altissima velocità col sistema delle onde a fascio fra l'Inghilterra ed il Canadà, un servizio che verrà esteso a tutti i Dominions e ad altre lontanissime contrade. Inoltre, io nutro la certezza che la televisione entrerà fra poco nella sfera dei mezzi pratici, mettendoci in grado di trasmettere a grandissima distanza la visione degli avvenimenti in corso. E' stata l'adozione del sistema delle onde a fascio ad imprimere questa enorme spinta sulla via dei perfezionamenti, e le future comunicazioni mondiali si fonderanno senza dubbio su di esso. Badate però che il sistema delle onde a fascio è soltanto ai primi passi, non manifesta ora che le sue capacità iniziali. Certi esperimenti svoltisi nelle ultime settimane fra l'Inghilterra ed il Canadà, colla cooperazione dell'amministrazione postelegrafonica inglese, hanno provato che il sistema delle onde a fascio può utilizzarsi non solo per il radiotelegrafo ma anche — e simultaneamente — per il radiotelefono. Uno dei miei assistenti, il signor Mathieu, riuscì a conversare chiaramente con un interlocutore del Canadà usando una linea di onde a fascio sulla quale — mentre si svolgeva la conversazione suddetta — venivano trasmessi messaggi radiotelegrafici in entrambi i sensi.

«Tanto le comunicazioni radiotelefoniche quanto le ordinarie trasmissioni radiotelegrafiche procedettero lungo la medesima linea senza il menomo [illegible]. Ciò significa che tra breve sarà possibile stabilire un servizio non solo radiotelegrafico, ma radiotelefonico fra l'Inghilterra ed i Dominions lungo tutta l'immensa rete delle comunicazioni imperiali, fondato sul nuovo sistema. La possibilità del duplice servizio simultaneo: quello orale e quello grafico, gioverà evidentemente ad alleggerire le tariffe a favore del pubblico».

Da ultimo il senatore Marconi accennava alla trasmissione del fac-simili:

«Ecco un altro progresso affascinante — ha esclamato l'inventore. — Interi fogli di messaggi scritti a mano o dattilografati, segmenti di pagine di giornali, fotografie, diagrammi, tutto questo può essere trasmesso attraverso lo spazio con perfetta esattezza e con la velocità della folgore. Il metodo è in via di perfezionamento ed è certo che esso permetterà una considerevole riduzione del personale attualmente richiesto per i servizi radiotelegrafici. Inoltre, ne guadagnerà anche l'esattezza. Almeno, toccherà ai destinatari di decifrare i manoscritti di chi telegrafa loro». (Stefani).

## D'Annunzio sarà il primo accademico
### dell'Accademia d'Italia

Roma, 28, notte.

Riguardo alla nomina degli Accademici d'Italia, «L'Informatore della Stampa» apprende che sarebbe intendimento del Capo del Governo, on. Mussolini, di celebrare l'istituzione ufficiale dell'Accademia d'Italia nella ricorrenza del Natale di Roma, il 21 prossimo aprile. Nello stesso giorno verrebbero resi noti i nomi dei primi trenta accademici, la cui scelta è stata fatta personalmente dal Presidente del Consiglio. Si dice, sempre secondo la suddetta Agenzia, che il primo accademico in ordine numerico sarà Gabriele D'Annunzio, che riceverebbe l'investitura a Roma, ove verrebbe per la speciale occasione.

Sempre a proposito delle cerimonie che si svolgeranno il 21 aprile, si apprende che saranno inaugurate varie importanti opere pubbliche.

## Le pergamene del «V Vangelo»
### fermate a disposizione del Ministero della P. I.

Roma, 28, notte.

Si ha da Cerignola: Ieri è giunto tra noi proveniente da Taranto, il comm. Quagliati, sovrintendente agli scavi e musei delle Puglie e Basilicata, il quale ha fatto notificare al signor Luigi Moccia, un atto del Ministero della P. I., amministrazione dei monumenti musei gallerie e scavi, nel quale è detto:

«Il manoscritto greco su pergamena di fogli 31, contenente la narrazione della vita di Gesù ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni della Legge 20 giugno 1909, n. 364 e 23 giugno 1912, n. 688».

Intanto il signor Moccia è stato citato a comparire davanti al procuratore del Re di Foggia, presumibilmente per essere interrogato sulla questione delle pergamene.

## La morte del sen. Giuseppe Tommasi

Roma, 28, notte.

Si è spento ieri sera a Roma il sen. Giuseppe Tommasi, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo. Era insignito di numerose onorificenze fra le quali quella di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Era nato il 6 luglio 1852 a Calimera, in provincia di Lecce. Fu nominato senatore il 3 ottobre del 1920.

## L'insediamento dei direttori fascisti

Roma, 28, notte.

L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario generale del Partito ha disposto che l'insediamento dei direttori già convalidati possa svolgersi indifferentemente il giorno 31 gennaio od il giorno 6 febbraio. A giorni sarà pubblicato il 2.o elenco dei direttori convalidati». (Stefani).

## L'Italia e la Lega
### Dopo la visita di Drummond e la nomina di Paolucci de' Calboli Barone

Roma, 28, notte.

La visita a Roma del segretario generale della Società delle Nazioni e la nomina a vice-segretario di Paolucci de' Calboli Barone, porgono argomento stasera a notevoli rilievi sulla politica italiana a Ginevra e sull'atteggiamento italiano verso la Lega.

*Il Tevere* rispresenta il punto di vista fascista sull'istituto ginevrino. Il giornale dice che sul terreno delle dichiarazioni fatte da sir Eric Drummond, per precisare le finalità ed i limiti di azione della Società Nazionale, anche il fascismo può sentirsi societario, ed aggiunge:

«L'istituto ginevrino per le relazioni che corrono tra i paesi europei ha indiscutibile importanza; inutile nascondersi che le sorti dell'Europa sono andate maturando appunto negli uffici della Lega, nei quali si combatte come parecchie volte fu detto da noi la seconda fase della guerra per l'assetto definitivo dell'Europa; la fase diplomatica. A Ginevra la Germania ha vinto parecchie buone battaglie, cosicchè nei suoi confronti la Francia può ben domandarsi oggi chi ha vinto la guerra. Destino dei popoli!

«Così stando le cose Ginevra ha una importanza capitale e bisogna portarvi il meglio della nazione fascista, la quale ha bisogno di essere combattente tra i combattenti in questa ultima guerra. Ed ecco perchè l'invio a Ginevra di Paolucci de' Calboli Barone, da cinque anni collaboratore fedele del Duce fascista di profondissima sensibilità, è da considerarsi decisione [illegible] e preziosa. L'Italia ha bisogno di [illegible] a Ginevra su un terreno che non può [illegible] diverso da quello che Sir Eric Drummond, autorizzatissimo interprete dello spirito societario, ha definito nella sua opportuna intervista».

*Il Lavoro d'Italia* solleva una questione, della quale già ebbe ad occuparsi l'on. Rossoni durante gli ultimi lavori dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, quella del personale addetto alle varie istituzioni internazionali facenti capo a Ginevra. Il giornale rileva che il corpo dei funzionari appartiene nella sua grandissima maggioranza a due sole nazioni: l'Inghilterra e la Francia. Inglesi e francesi formano essi soli i quattro quinti del personale della Società e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, mentre gli italiani sono in tutto una decina per ciascuna delle due organizzazioni. E il giornale osserva:

«Questo stato di cose si manifesta di giorno in giorno più intollerabile. Giorno per giorno, si può dire, giungono al Segretariato della Società delle Nazioni ed all'Ufficio Internazionale del Lavoro lettere di ministri e di rappresentanti ufficiali dei vari Governi, i quali esprimono la loro meraviglia ed il loro rincrescimento di constatare che i loro connazionali sono così inadeguatamente o non sono affatto rappresentati nel personale delle due istituzioni. Questi Paesi si rendono conto del valore che assume nella fase attuale della politica internazionale un buon collegamento con Ginevra, come se ne rese conto da un pezzo la diplomazia vaticana, per compiacere alla quale un padre gesuita, valoroso cultore di discipline sociali, è entrato a far parte del personale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro».

Per quanto riguarda la persona del marchese Paolucci de' Calboli i giornali ne rilevano le qualità di diplomatico e di collaboratore dell'on. Mussolini, fornendone i dati biografici:

Giacomo Paolucci de' Calboli Barone, che ha circa 40 anni, si laureò in giurisprudenza all'Università di Roma, e, dopo aver fatto studi di perfezionamento in filosofia alle Università di Berlino e di Oxford, prese la laurea all'«Ecole des Sciences Politiques» a Parigi. Entrato per concorso nella carriera diplomatica nel 1915, fu dapprima addetto alla Legazione di Berna, dove rimase fino al 1918. Nel 1919 fece parte, come segretario, della Delegazione italiana per il Congresso della Pace a Parigi e fu anche segretario del Consiglio Supremo. Dopo essere stato nel 1919 a Tokio con funzioni di consigliere, fu nel 1920 chiamato al Ministero come segretario del ministro degli Esteri. In tale carica rimase fino al 1922 attraverso i vari ministri succedutisi alla Consulta. Quando S. E. Mussolini fu chiamato al Ministero degli Esteri egli rimase nel suo Gabinetto come segretario, finchè, nell'aprile del 1923, fu nominato suo Capo di Gabinetto restando a questo posto fino ad oggi. Egli è ora ministro plenipotenziario, occupa varie cariche fra cui quella di membro del Consiglio superiore di emigrazione e del Consiglio superiore dell'Economia Nazionale, delegato della Tripolitania all'Istituto Internazionale di Agricoltura, membro del Consiglio nazionale del Dopolavoro e presidente della Corporazione forestale. Ha varie pubblicazioni di carattere economico-sociale, fra cui, principale, un volume sulla emigrazione, in lingua francese, e studi sull'economia siciliana.

## La nuova presidenza dei combattenti
### della Federazione di Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Si è insediato solennemente il nuovo presidente della Federazione provinciale dei combattenti, gr. uff. conte Guido di San Marzano, presente il delegato regionale, comm. Bertele, e i triumviri Ravasi, Massaretti, Gaudini. Il rag. Villa ed il cav. Gaudini portarono il saluto e l'adesione delle 180 Sezioni della Provincia, esprimendo il loro vivo compiacimento per la nomina del conte di San Marzano all'alta carica conferitagli dal Direttorio nazionale. Il nuovo presidente ha ringraziato vivamente i convenuti e si disse lieto di continuare l'opera fattiva dei predecessori per la sempre maggiore prosperità del sodalizio.

## Col 31 Gennaio

dobbiamo cessare l'invio del giornale a coloro tra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Novembre.

## Preghiamo

perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo di un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:

**6 numeri settimanali**

| | ITALIA e COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|
| Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927 | 68 80 | 160 90 |
| Id. id. al 30 Giugno » | 31 80 | 78 50 |
| Id. id. al 31 Marzo » | 13 80 | 30 50 |

**Coll'edizione del Lunedì**

| | ITALIA e COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|
| Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927 | 79 80 | 188 80 |
| Id. id. al 30 Giugno » | 36 80 | 85 80 |
| Id. id. al 31 Marzo » | 15 80 | 35 40 |

## La città italiana e l'unità nazionale

*L'on. Arrigo Solmi, l'eminente storico del diritto italiano, pubblicherà fra giorni il discorso inaugurale che egli pronunziò a Bologna alla Società italiana per il progresso delle scienze (editore Zanichelli). L'opuscolo s'intitola:* L'unità fondamentale della Storia italiana. *Ne diamo un capitolo, molto interessante, che intende risolvere il problema dei rapporti unitari fra città e Nazione.*

L'Italia, terra classica delle città, dalla lontana epoca etrusca, attraverso la creazione dell'Urbe e lo sviluppo superbo del sistema municipale italico; attraverso il pulsare fecondo dei suoi grandi Comuni, delle sue signorie cittadine, delle sue Repubbliche e dei suoi Principati, attraverso l'elaborazione della coscienza unitaria della sua moderna borghesia, uscita da tutte le città italiane, che tutte si strinsero nella lotta e nel sacrificio, da Torino a Napoli, da Genova a Milano, da Brescia a Bologna e a Roma, da Firenze a Palermo; l'Italia, terra classica della città, dico, nella permanenza di questo fenomeno, che non sofferse mai eclissi, nemmeno nei tempi più grigi e più burrascosi, tiene la ragione della sua inalterata indole nazionale, il principio dell'unità fondamentale della sua storia etica e civile.

Il fenomeno della città, con la sua robusta struttura interiore, con la sua frequenza e molteplicità, con la sua autonomia, col suo suburbio immediatamente circostante, con la sua estensione territoriale limitata e dipendente, capace di alimentazione e di scambio, non è affatto, come si crede, un prodotto comune di tutte le civiltà: è la creazione caratteristica della civiltà mediterranea, da cui è nata direttamente la civiltà moderna. Esso si svolge, con maggiore ampiezza e con maggiore impeto, in Grecia e in Italia, e qui fu creato prima degli Etruschi e dei Greci, poi opera di Roma. L'Italia peninsulare ebbe la sua struttura unitaria dalle città etrusche e greche, poi dalle colonie e dai Municipi romani. Così nacque il sistema italico delle città, e di qui esso si estese in quelle parti dell'Italia superiore e della Gallia meridionale, dove antecedentemente era stato soltanto eccezionale e sporadico. Colonie e Municipii, con la conquista e con l'espansione mediterranea, i Romani crearono e riformarono a immagine latina, in tutto il mondo da essi dominato; ad uno storico recente, il Rostovzef, anche l'impero romano apparisce come una grande Confederazione di città. E questa creazione e sistemazione organica delle città ebbe la maggior importanza nello sviluppo generale delle forme civili moderne: anche la civiltà inglese ha avuto la sua lontana origine nelle città fondate e organizzate da Roma; anche la civiltà francese, anche la civiltà spagnuola muovono dalle città latine, non meno che una parte almeno, quella più feconda, della civiltà germanica. Queste creazioni e queste riforme furono dappertutto possente motivo di progressi civili.

Ma nessun paese ebbe, come l'Italia, il fiorimento vivo, pulsante, caratteristico delle città, con la speciale struttura materiale e civile che è propria di questa tipica unità economica e giuridica; nessuno vide, come l'Italia, il suo territorio costellato di un numero così rilevante di centri urbani, or grandi, or minori, or piccoli, ma tutti dotati di una propria anima e lottanti per un comune progresso; nessuno vide, come l'Italia, una successione così lunga, così varia, così multiforme di storia cittadina; nessuno vide dalla federazione delle città etrusche formarsi, in tempi remoti, la prima potenza creatrice di una civiltà progressiva; nessuno uguagliò, per virtù costruttrice, la forza tenace e feconda dell'Urbe, col suo brillante diadema delle sue duecento città italiche; nessuno vide, dopo l'invasione barbarica, venir su dalle città, un'altra volta, una meravigliosa fioritura civile; nessuno vide, come dalla volontà concorde delle nostre città, espressa nella rivoluzione e nei plebisciti, rovesciati i piani della più consumata diplomazia europea, e sorgere d'un tratto una grande unità politica, come l'Italia nuova.

Nemmeno le città greche, pure splendenti di forme civili, pareggiarono le città italiche nella robustezza della struttura giuridica e nella virtù della resistenza e della rinascita. L'autonomia delle città, affermata già nei documenti etruschi, continua nei tribuni e nei curiali latini, risorge nei consoli e nei podestà del medio evo italiano, si rinnova nelle magistrature civiche dell'età della Rivoluzione e del Risorgimento. La dipendenza del suburbio, immediatamente adiacenti alla città romana e definita nelle forme del *continentia aedificia* e nel giro più vasto del pomerio, si continuano nei borghi della città medioevale e nella campagna circostante alla città, entrambi sottoposti a un trattamento giuridico quasi identico all'antico, e si riflettono poi nelle divisioni amministrative dei giorni nostri, che, dopo aver troppo pedissequamente imitati gli ordinamenti egualitari francesi, ritornano oggi, in parte almeno, e senza ferire l'autonomia comunale, alla loro tipica originalità. Le divisioni territoriali per pagi e per vici, che si rivelano già instaurate negli ordinamenti primitivi dei Liguri, degli Etruschi, dei Celti, vengono assunte e consolidate da Roma; si continuano, con lievissimi mutamenti, nelle pievi e nei Comuni rurali dell'età comunale; si ripetono, quasi identiche, sostanzialmente, negli ordini amministrativi vigenti.

Noi ci spieghiamo allora la singolarità degli sviluppi della nostra storia, tutta determinata dalla volontà, dalla frequenza, dalla intensità di vita e dall'autonomia delle città italiane. Qui non le metropoli tentacolari, che svolgono una febbrile attività, ma che tutto assorbono e fanno intorno il deserto; qui non i vasti e aperti aggregati urbani, a enormi distanze l'uno dall'altro, che caratterizzano l'organizzazione della Russia moderna. Invece, le città maggiori, anche vaste e popolose, accanto a frequenti città minori, pur fervide di vita, tutte circuite da solide mura, decorate di torri, vigilate dall'arce, con la piazza per le comuni adunanze, con l'organizzazione difensiva e coi tribunali, coi templi, con l'acqua e col fuoco offerti a tutti i cittadini, coi mercati, con le arti liberali e manuali, con la divisione militare e finanziaria per porte e per vicinanze, coi suburbi popolosi, con gli orti circostanti, con le terre tenute in comune per gli usi di tutti i cittadini, coi contadi pronti agli scambi e legati strettamente alla pertica della città. E tutto ciò, non da epoche relativamente recenti, come nella Francia settentrionale, nella Germania o nell'Inghilterra; ma da età remotissime, almeno dai tempi etruschi e romani, con le stesse caratteristiche e con la medesima potenza di vita.

Alla resistenza delle città italiane si deve se l'ondata barbarica potè essere contenuta e se il fiero invasore, installatosi nelle comode abitazioni urbane, fu presto piegato e mutato dalla fede e dalla civiltà dei vinti. Si deve alle città marittime italiane, rimaste più a lungo sotto il dominio bizantino, a Ravenna, a Venezia, a Napoli, ad Amalfi, a Bari, a Messina, se le relazioni civili con l'Oriente mediterraneo, fiorente di commerci e di ricchezze, poterono essere conservate ed aumentate, e se i testi delle leggi giustinianee e le consuetudini del diritto industriale e marittimo furono salvati e trasmessi, mirabilmente, a Bologna, donde stesero una luce di sapienza su tutto il mondo civile moderno. Si deve alla resistenza delle città siciliane, se queste, occupate nel secolo IX dai Musulmani, poterono continuare, anche nei secoli più torpidi del medio evo, un fervido impulso di vita, con tutte le manifestazioni dell'industria e del commercio, per cui conservarono [illegible] le forme più sottili e più complesse della civiltà, quando intorno dominavano le tenebre, preparando la rinascita.

Nelle città, dunque, e principalmente nelle città italiane, noi scorgiamo le fucine e le forze conservatrici della civiltà. E fra queste città, tutte simili negli elementi fondamentali, tutte diverse per forme di vita, per attitudini e per costumanze, talvolta anche per destini, un vincolo ideale per la comune appartenenza ad una stessa tradizione, un vincolo ideale nel concorde e incessante lavoro per un fine progressivo comune.

Quando, nel secolo XI, i Comuni italiani si proclamarono a libero reggimento e, richiamandosi a Roma, elessero i propri consoli, questi Comuni nascevano da città, che avevano, in gran parte almeno, dodici secoli di vita e che, proclamando l'autonomia, potevano invocare il ripristino d'una antica tradizione, sotto pressa dai Barbari, non rinunciata mai. Perciò l'origine del Comune, in Italia, precede di quasi due secoli quei movimenti d'autonomia, che anche parzialmente [illegible] in Francia, in Spagna, in Germania; perciò la civiltà dei Comuni, raccogliendo la tradizione romana, e rinnovandola coi freschi germogli della società medioevale, non è affatto una creazione nuova, ma è la semplice continuazione di uno sviluppo progressivo della civiltà mediterranea, che da questa antichità deriva la sua virtù di resistenza e d'espansione, e prepara direttamente, senza interruzioni, il fulgore della civiltà moderna.

ARRIGO SOLMI.

## Disposizioni per i militari dell'Aeronautica
### Reclutamento e avanzamento degli ufficiali — Le divise dei reparti coloniali

Roma, 28, notte.

A complemento delle notizie già note sulla nuova legge per il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica, l'odierno numero delle *Forze Armate* informa che disposizioni transitorie stabiliscono che gli allievi dei corsi della scuola di reclutamento potranno essere nominati in servizio permanente anche se provvisti del solo brevetto di osservatore e ciò fino all'anno 1928, a deroga di un articolo della Legge che stabilisce dover essi possedere il brevetto di pilota. I suddetti allievi, alla nomina di ufficiale, saranno assegnati alla categoria ufficiali piloti di velivoli; e come essi anche gli attuali ufficiali del ruolo combattente dell'Arma Aeronautica provvisti di solo brevetto di osservatore. I limiti di età per la nomina in servizio permanente degli ufficiali di complemento della Regia Aeronautica, ammessi al corso di integrazione, è elevato a 32 anni fino a tutto l'anno 1930. Fino allo stesso anno il Ministero ha facoltà di ammettere a detto corso gli ufficiali di complemento già ammogliati alla data del 1.o gennaio 1927, senza l'obbligo di costituzione della dote, di cui alla Legge 11 maggio 1926, sempre quando detti ufficiali siano in servizio temporaneo presso la Regia Aeronautica dalla data predetta.

Fino a tutto l'anno 1927 il ministro della Aeronautica ha facoltà di fare luogo a promozioni in tutti i gradi dell'Arma e Corpi della Regia Aeronautica, prescindendo dalle condizioni della permanenza minima richiesta per i singoli gradi. Gli ufficiali, fino al grado di tenente colonnello compreso, esclusi definitivamente dall'avanzamento, potranno su concorde parere favorevole delle autorità incaricate della formazione dei giudizi di avanzamento essere trattenuti in servizio permanente fino a che la loro opera sarà ritenuta necessaria, comunque non oltre il raggiungimento dei limiti di età. Gli ufficiali inferiori dell'Arma di Aeronautica, muniti del solo brevetto di osservatore di aeroplani, non possono, finchè perduri tale condizione, conseguire l'avanzamento oltre il grado di capitano e sono esclusi dall'avanzamento a scelta al grado predetto.

In considerazione delle speciali condizioni di clima i sottufficiali e militi di truppa della Regia Aeronautica destinati a reparti coloniali della Somalia e dell'Eritrea verranno forniti, in luogo dell'uniforme ordinaria in panno grigio-azzurro, di tenuta di tela di foggia, dimensioni e colore eguali all'uniforme ordinaria suddetta. Per gli ufficiali e per i marescialli destinati a reparti dell'aviazione delle predette Colonie è invece prescritta solo l'uniforme bianca, regolamentare per il personale dei reparti metropolitani. Nulla è variato per l'uniforme dei militari della Regia Aeronautica dislocati in Tripolitania e Cirenaica.

## Una 4.a flottiglia di cacciatorpediniere

Roma, 28, notte.

Con la data del 1.o marzo sarà costituita una quarta flottiglia di cacciatorpediniere. Di detta flottiglia faranno parte le seguenti unità: esploratore «Pantera», cacciatorpediniere «Ricasoli», «Sella», «Nicotera», «Crispi», «Sauro», «Battisti», «Millo», «Manin».

## I principi ereditari di Svezia a Roma

Roma, 28, notte.

Sono giunti a Roma, provenienti dalle Indie, i Principi Ereditari di Svezia, accolti alla stazione dal ministro di Svezia, dal personale della Legazione e dai membri della colonia svedese a Roma.

## L'aviazione
### Roma - Venezia - Vienna
#### Quote dai 2000 ai 5000 metri

Roma, 28, notte.

Si annuncia che col 1.o di febbraio avrà inizio la nuova linea aerea Roma-Venezia-Vienna. Le ore di partenza e di arrivo non sono ancora definitivamente fissate. A quanto si prevede la partenza avrà luogo alle 9 del mattino dal campo di Centocelle, a 5 chilometri da Roma, arrivando a Venezia alle 11.30, per poi proseguire alle 12.30 per la capitale austriaca, ove si giungerà alle 15.30. I viaggiatori potranno così compiere in sole 6 ore e mezza un viaggio per il quale ne impiegavano 22 in ferrovia. Il prezzo dei biglietti si aggira sulle 400 lire per il tratto Roma-Venezia, fermo restando il limite di lire 500 per il percorso Venezia-Vienna. Si seguirà o la rotta Orte-Terni-Foligno-Firenze oltrepassando l'Appennino a nord-est della Porretta, o quella di Perugia traversando l'Appennino umbro-marchigiano e proseguendo per Ancona, Rimini, Ravenna e Ferrara. La quota media di volo sarà sui 2000 metri. A questo riguardo, *l'Agenzia di Roma* aggiunge che si sono previste quote fino ad oltre 5000 metri, che contribuiscono, contrariamente alla impressione che tali cifre producono nei profani, a rendere più sicura e regolare la navigazione. Dal 18 agosto a tutt'oggi le Alpi Carniche, i Caravanche e il Semmering sono stati superati 130 volte.

## La preparazione italiana
### per la «Coppa Schneider»

Roma, 28, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha già dato disposizioni per i nuovi apparecchi che dovranno concorrere alla coppa «Schneider». Una ditta italiana curerà la costruzione degli apparecchi su progetto dell'ing. Castoldi ed un'altra provvederà i motori. Naturalmente si mantiene il più assoluto riserbo tanto sugli apparecchi quanto sui motori. Con tutta probabilità verrà formata una squadriglia speciale che, sotto la direzione del comandante De Bernardi, provvederà al più assiduo allenamento onde avere pronti per la gara parecchi piloti perfettamente allenati. Si prevede che l'allenamento dei piloti comincerà ben presto.

## Nuovo dirigibile sperimentale
### con un involucro metallico

Roma, 28, notte.

La Marina degli Stati Uniti ha ordinato alla «Aircraf Development» di Detroit la costruzione di un dirigibile sperimentale con involucro metallico. L'ordinazione fu data nell'agosto scorso, a quanto pare ad un prezzo di 300 mila dollari. Il contratto prevede la consegna entro 400 giorni dalla data della firma. Secondo le informazioni finora pubblicate, il dirigibile, che sarebbe chiamato «M. C. 2», avrà una lunghezza di 45,50 metri, un diametro di 16 metri ed una altezza totale di 19 metri. La capacità dell'involucro principale sarebbe di 5700 metri cubi con un *ballonette* di 1450 metri cubi. Il gruppo propulsore sarà costituito da due motori radiali a raffreddamento ad aria, della potenza di 200 HP a 1700 giri, con eliche in duralluminio. La struttura dell'involucro sarà rivestita con lamiere di duralluminio dello spessore di 0,008 pollici, ribadite l'una all'altra con una macchina speciale assai ingegnosa, che compieva in una sola operazione una ribaditura a tre file di chiodi.

Quando è gonfiato all'idrogeno il dirigibile avrà una forza ascensionale di circa 6000 chilogrammi, che verrebbe ridotta a 5500 se gonfiato a gas elio. L'autonomia, con un equipaggio di 4 persone, sarebbe di 1900 chilometri con gas elio e di 3500 chilometri con gas idrogeno.

Il tempo che fa

## Recrudescenza invernale

Nella nostra ultima nota, accennando alle previsioni che si potevano fare per questo scorcio di gennaio, dicemmo come l'epoca più fredda dell'inverno torinese, cadente di solito nella seconda decade del mese, fosse di già passata, ma che in realtà i giorni più freddi dell'anno potessero ancora fare la loro apparizione. Infatti, il termometro in questi giorni è disceso al disotto delle cifre segnate in tutto questo mese, tanto che viene a verificarsi quanto il prof. Zantedeschi ebbe ad esporre in una sua pregevole memoria, concludendo come gli estremi rigori invernali, nella Valle del Po, si verificassero di solito quaranta giorni dopo il solstizio d'inverno, e quindi proprio in coincidenza con gli ultimi giorni di gennaio. Il barometro si è abbassato ovunque; il tempo bello stabile di cui abbiamo goduto sino ad oggi, è andato qua e là coprendosi di dense nubi, e la colonna termometrica ha compiuto in questi giorni uno sbalzo notevole in basso, così da farci concludere un'altra volta a favore di quella legge che noi abbiamo enunciato a proposito delle temperature estreme.

Nel momento in cui scriviamo questa nota, i telegrammi meteorici che ci sono pervenuti dalle differenti città europee, ci annunciano profondi mutamenti del tempo atmosferico. Nelle ultime ventiquattro ore, si è andata formando sulle Isole britanniche una vasta zona di depressione, che ha cominciato a spostarsi molto rapidamente verso sud, così da portare il maltempo in Francia ed in Germania. Tale depressione non è andata colmandosi così presto come si poteva sperare. Anzi, dagli osservatori dell'Islanda, ci viene segnalata la formazione di una nuova zona ciclonica, che tende a spostarsi in direzione quasi identica alla precedente. La barriera alpina, che talvolta riesce sufficientemente a proteggere la Valle del Po dalle intemperie che provengono dal settentrione, con ogni probabilità non sarà questa volta capace a difenderci, sebbene la parte peninsulare dell'Europa, ad eccezione dell'Italia, resti sotto il dominio di due zone distinte di alta pressione. La prima di queste domina sulla Spagna, ed ha il suo centro principale a Valencia, mentre l'altra sovrasta la Penisola Balcanica ed il Mar Nero, spingendosi quasi sino all'Adriatico. Resterà a vedere in questi giorni, se il barometro andrà discendendo rapidamente come in queste ultime ore è disceso, perchè senza ulteriori osservazioni si possa attribuire il ritorno del maltempo alla depressione ciclonica che, provenendo dal nord si è abbattuta sull'Italia.

Data la temperatura abbastanza rigida, è possibile in questi giorni che nella Valle del Po si ripresenti la neve. Alcuni studiosi hanno potuto determinare come la zona più nevosa della bassa valle del Po coincida con una striscia di terreno che da Torino, passando per Milano, raggiunge Bologna. Ma le osservazioni di talune zone isolate, verrebbero a smentire questa presunta distribuzione geografica.

Altri osservatori, invece, hanno cercato in questi ultimi giorni di stabilire un possibile parallelo fra la rinnovata attività delle macchie solari e la recrudescenza del periodo invernale. Osservando il sole in questi ultimi giorni sereni, abbiamo potuto notare sulla superficie dell'astro massimo un notevole gruppo di macchie lungi dal meridiano centrale e sotto una latitudine notevolmente boreale. L'eruzione era contornata da brillanti facole, che sono state sempre meno visibili, di guisa che le macchie andavano sparendo verso il lembo occidentale del sole. Molto probabilmente, potremo ritornare su questo interessante argomento, quando l'attività delle macchie solari sarà più manifesta, così da influenzare in modo più diretto l'atmosfera terrestre.

Algol.

## 56° sotto zero in Russia

Mosca, 28, mattino.

Il freddo si è fatto oltremodo intenso. Negli scorsi giorni il termometro a Mosca è sceso a 28-30 gradi; a Leningrado a 40 gradi; a Onega, Arcangelo e Mesen a 56 gradi. La stessa temperatura si segnala in Siberia, dove uomini e animali muoiono assiderati. Quasi tutti i fiumi sono gelati, e gelati sono i laghi Onega e Ladoga. Il freddo è così intenso negli Urali che nelle regioni boschive spacca gli alberi. I treni arrivano a Mosca con ritardi di due o tre giorni. Non arrivano però con tutti i viaggiatori. Molti sono costretti a scendere nelle stazioni intermedie, non essendo in grado di continuare il viaggio.

## Lo straripamento del Lamone
### 6 milioni di danni

Ravenna, 28, notte.

La rottura degli argini del Lamone ha assunto proporzioni allarmanti. Specialmente nel tratto fra Scolo, via Acerba e Canale Grotte e la Montagnola, dove l'acqua ha raggiunto tre metri, i danni sono ingenti e lo spettacolo di desolazione è più rattristante che altrove. Le famiglie abitanti nelle case coloniche vengono rifornite di viveri a mezzo di battelli. La piena del Lamone ruppe gli argini alle 10 di sera del 19 gennaio nella zona del «carlina». I danni accertati superano i sei milioni di lire: la zona inondata è di circa 6000 tornature ravennati.

## BOLLETTINO METEORICO

27 gennaio 1927.

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 11 | 2 | sereno | |
| Milano | 1 | —5 | nebbia | |
| Venezia | 6 | 1 | » | calmo |
| Firenze | 10 | 0 | sereno | |
| Ancona | 5 | 0 | nebbia | mosso |
| Bologna | 4 | —4 | coperto | |
| Napoli | 6 | 5 | ¼ » | calmo |
| Messina | 11 | 6 | coperto | » |
| Trieste | 7 | 2 | ¼ » | » |
| Trento | 3 | —2 | sereno | |
| Fiume | 8 | 1 | » | |
| Bari | 6 | 5 | coperto | legg. m. |
| S. Remo | 13 | 7 | sereno | |

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 3 — Minima — 6

La giornata di ieri: serena.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 751.
Temperatura massima del giorno 27 + 4
Temp. minima della notte dal 27 al 28 — 7.2

Dialoghi moderni

# IL TACCO HATKINS

| | |
|---|---|
| JOE HATKINS | PRIMO GIORNALISTA |
| RUTH HATKINS | SECONDO GIORNALISTA |
| IL DIRETTORE | PRIMA CAMERIERA |
| IL CASSIERE | SECONDA CAMERIERA |
| IL MEDICO | IL COMMISSARIO |

*(la scena è a Parigi)*

## ATTO I

JOE HATKINS — Perquisite il personale, almeno, perquisite i viaggiatori!

IL DIRETTORE — Aspettiamo il Commissario, mister Hatkins. Per una perquisizione ci vuole un Commissario.

JOE HATKINS — Non ha troppa fretta di arrivare, costui.

IL DIRETTORE — Ho ritelefonato or ora alla Sezione: è già partito.

JOE HATKINS — Scommetto che viene a piedi. Dovevate mandare una automobile a prenderlo.

IL CASSIERE — A quest'ora il ladro è fuori di tiro.

JOE HATKINS — Al diavolo i profeti di malaugurio!

IL CASSIERE — Se mister Hatkins avesse depositati i gioielli alla Cassa, come è prescritto dal regolamento...

JOE HATKINS — Al diavolo anche il regolamento! A che servirebbe possedere dei gioielli, se si dovessero tener chiusi nelle casse degli alberghi!

IL CASSIERE — A conservarli, perbacco.

JOE HATKINS — Risparmiatemi i vostri tratti di spirito.

IL DIRETTORE — Le signore dovrebbero, una buona volta, rassegnarsi a portare gioielli falsi.

JOE HATKINS — *(offeso)* Falsi! Heavens! Dimenticate chi sono, ragazzo mio! La moglie di Joe Hatkins, della ditta Hatkins di Baltimora, la più forte ditta di tacchi di gomma del mondo...

PRIMA CAMERIERA — Ecco il medico.

IL MEDICO — *(entrando a passo di carica)* Dov'è la vittima?

JOE HATKINS — Ce n'è più d'una.

IL MEDICO — *(avvicinandosi a una forma umana giacente sul canapè)* Ho capito. *(con severità)* Semplice svenimento. Polso normale. Cuore normale. Siete sicuri che non dorma?

JOE HATKINS — *(offeso)* Aoh!

PRIMA CAMERIERA — Povera signora, è diventata bianca come un cencio ed è caduta riversa tutta d'un pezzo.

IL MEDICO — In tal caso, proviamo a farle annusare un po' d'etere.

JOE HATKINS — *(consultando l'orologio)* Inutile. E' svenuta appena da cinque minuti: prima di un quarto d'ora non tornerà in sè. E' un'abitudine che ha presa a Baltimora per non dare al medico il dispiacere di giungere al suo capezzale quando non ha più bisogno di lui. Il dottor Smith abita all'altro capo della città e poichè si tratta di un amico di famiglia...

IL MEDICO — *(con un inchino)* Molto delicato. Se provasto, però, a farle intendere che questa volta il medico è già sul posto! Sono terribilmente occupato.

JOE HATKINS — Non chiedetemi l'impossibile. E' già tanto difficile intendersi con mia moglie quando è in possesso di tutte le sue facoltà!

IL MEDICO — *(alla prima cameriera)* Slacciatele la veste. *(ad Hatkins, con severità)* Le presunte cause della sincope? Morte di una persona cara... Dispiaceri intimi... Lettera anonima...

IL DIRETTORE — *(tirando il Medico per le falde dell'abito)* Furto!

IL MEDICO — Lo avevo immaginato. E' la sincope di moda. Caso grave!

JOE HATKINS — Una collana di perle da ventimila dollari, un solitario da cinquemila dollari, quattro braccialetti...

PRIMA CAMERIERA — Le più belle gioie dell'albergo. Quando aveva al collo le perle pareva un'imperatrice.

IL MEDICO — *(rischiarandosi)* Caso gravissimo, allora.

JOE HATKINS — Un solitario come quello ce l'ha soltanto Consuelo Vanderbilt.

RUTH HATKINS — *(con voce lontana)* Ti ho detto, Joe, che il suo è un poco giallo.

IL DIRETTORE — Ah!

IL CASSIERE — Oh!

PRIMA CAMERIERA — Parla!

SECONDA CAMERIERA — Apre gli occhi!

JOE HATKINS — Sia lodato Iddio.

IL MEDICO — Ha fatto più presto del solito. *(con modestia)* Le sincopi sono la mia specialità. Adesso un po' di riposo, una pozione... *(siede a scrivere)*.

RUTH HATKINS — *(scoppiando in lagrime)* Ah, le mie perle!

IL DIRETTORE, IL CASSIERE — Punto e da capo!

JOE HATKINS — *(cavando di tasca il fazzoletto)* Non piangere, Ruth, o sarò costretto a piangere anch'io.

IL MEDICO — Lasci che si sfoghi. E' la fine della crisi.

JOE HATKINS — *(intascando il fazzoletto)* Purtroppo, già, le perle non tornano lo stesso.

IL DIRETTORE — La polizia ritroverà tutto. Ha trovato persino il diamante rosa!

JOE HATKINS — Quello lo trovò perchè era rosa.

IL DIRETTORE — In Francia abbiamo la prima polizia del mondo.

JOE HATKINS — Una polizia che lascia ai ladri il tempo di correre! Farete meglio a sorvegliare i vostri alberghi da voi. Io e mia moglie abbiamo attraversato due volte l'Affrica e passata metà della vita sui transatlantici senza rimetterci nemmeno uno spillo: dovevamo proprio venire a Parigi, nel primo albergo dei Campi Elisi, per essere svaligiati come in piena foresta.

IL CASSIERE — In Francia abbiamo i primi ladri del mondo.

PRIMA CAMERIERA — Ha ragione, il signor Cassiere. Questo è un colpo da maestro. Perfino il chiavistello dell'uscio è intatto!

JOE HATKINS — Yes, nessuno passò attraverso la toppa!

PRIMA CAMERIERA — Scommetto che erano mascherati.

SECONDA CAMERIERA — Per me, sono entrati dal poggiolo. Ricordo che in un romanzo di Nick Carter...

IL CASSIERE — Per me sono passati dal camerino da bagno che comunica col 250.

JOE HATKINS — Sia bene. Direte tutto ciò al Commissario.

RUTH HATKINS — *(con uno strillo)* Voglio cambiare camera! Voglio cambiare albergo!

IL MEDICO — *(accorrendo)* L'etere, presto: la crisi ripiglia.

TUTTI — Ecco il signor Commissario, ecco il signor Commissario!

JOE HATKINS — Uff!

IL COMMISSARIO — *(entrando, con il cappello duro sugli occhi e la fascia sulla pancia)* In nome della legge, fermi tutti.

## ATTO II

JOE HATKINS — Ancora giornalisti! E' una persecuzione.

PRIMO GIORNALISTA — *L'Eco della Capitale* non ha voluto essere da meno dei propri confratelli.

SECONDO GIORNALISTA — Il *Grido vespertino* tiene ad avere un servizio di prim'ordine.

JOE HATKINS — *(rassegnato, allungando la scatola dei sigari)* Interrogate: eccomi qua.

PRIMO GIORNALISTA — *(scrivendo)* Vi piace Parigi?

SECONDO GIORNALISTA — *(c. s.)* Siete salito sulla Torre Eiffel?

JOE HATKINS — Che c'entra la Torre Eiffel coi gioielli di mia moglie?

PRIMO GIORNALISTA e SECONDO GIORNALISTA — Abbiamo imparato noi pure a intervistare all'americana!

JOE HATKINS — Ma da noi all'americana non intervistiamo che gli europei. Scrivete piuttosto quel che vi dico. Figlio di poveri ma onesti genitori...

PRIMO GIORNALISTA e SECONDO GIORNALISTA — Oh, oh! Non possiamo risalire al Giudizio Universale.

JOE HATKINS — Allora la biografia la aggiungerete da voi. L'interessante, per il pubblico, è sapere che la ditta Hatkins di Baltimora possiede la più grossa fabbrica di tacchi di gomma degli Stati Uniti.

PRIMO GIORNALISTA — *(c. s.)* C'era da scommetterlo.

JOE HATKINS — Cinque mila operai, quattrocentoventitre impiegati, trentamila metri quadrati di superficie, trecento autocarri, una stazione ferroviaria...

SECONDO GIORNALISTA — *(c. s.)* Adagio, per carità.

JOE HATKINS — E la più forte presa d'acqua dello stato di Maryland.

PRIMO GIORNALISTA — Metteremo dunque che siete il re dei tacchi di gomma.

JOE HATKINS — Bravo! E' esattamente il nome che mi danno dall'altro lato dell'Oceano

SECONDO GIORNALISTA — Possedete, naturalmente, un castello di stile francese.

JOE HATKINS — Vedo che conoscete l'America. Da noi, quando un uomo ha superato i dieci milioni di affari all'anno si fa spedire infatti dalla Francia un castello per metterlo nel proprio giardino. Io sono venuto in Francia per acquistarlo. Disgraziatamente, nei dieci milioni di cui vi parlo il vostro paese non figura che per centocinquantamila dollari. Troppo poco, per un popolo di ottanta milioni di piedi. La Francia cammina male.

PRIMO GIORNALISTA — *(scrivendo con entusiasmo)* Ciò farà piacere al mio giornale, che appartiene all'opposizione.

JOE HATKINS — Alzate il piede, please. *(con commiserazione)* Lo prevedevo: nè l'uno nè l'altro di voi porta tacchi di gomma. Povera Francia! Nessun medico vi ha dunque insegnato che il tacco di legno rovina il cuore, abbrevia la vita? *(aprendo un armadio e cavandone fuori una scatola)*. Vi regalerò io due tacchi Hatkins, i migliori del mondo. Un giorno me ne sarete grati.

PRIMO GIORNALISTA e SECONDO GIORNALISTA — Vous êtes charmant, mister Hatkins.

JOE HATKINS — Don't mention. Qual'è l'uomo felice? Quello la cui esistenza corre liscia! Affinchè corra liscia, mettetelo dei tacchi di gomma Hatkins. Spiegatelo ai vostri lettori, e ve ne saranno grati. E diffidate delle contraffazioni.

PRIMO GIORNALISTA e SECONDO GIORNALISTA — Grazie, mister Hatkins.

JOE HATKINS — *(rispondendo a un appello del telefono)* Allo, allo!... La polizia!... Qui Joe Hatkins, della ditta Hatkins di Baltimora, U. S. A. Come!... Avete dovuto rilasciare anche mademoiselle Lavolet?... *(con un pugno sul tavolo)* E' una vera disdetta!... Ha fornito un alibi, capisco. Tutti forniscono qualche cosa, tranne il nome e l'indirizzo del ladro... Come!... Io ho parlato troppo? *(ai due giornalisti)* Dice che ho parlato troppo coi giornalisti *(ripigliando)* Non è colpa mia se la curiosità pubblica... La verità è che le indagini sono state condotte male, signor commissario! Eppure avevo promesso migliaia di franchi di ricompense... *(esasperando)* Va bene, va bene. Vedremo che cosa daranno questi altri interrogatori... Fortuna che ho telegrafato l'altro giorno a Jack Ferguson, il re dei detectives... Yes: arriverà sabato, col *Berengaria*... Naturalmente: ajutati, che Dio t'ajuta!... Non è il caso di fare dell'ironia... Come!... Allo, allo!... Parlo come mi pare!... *(riappendendo di furia il ricevitore)* E poi, andate al diavolo! *(dandosi a camminare per la camera)* Si offende, per giunta! Nonsense! Da cinque giorni conduco una vita d'inferno. Poliziotti, avvocati, agenti di Assicurazioni, giornalisti! *(correggendosi)* Aoh, excuse me, dear: voi siete molto gentili... Insomma, bisogna anche mettersi un po' nei miei panni. Quarantamila dollari di gioielli scomparsi, volatilizzati! Si ha un bell'essere milionari... E poi, non è tanto il danno che mi affligge quanto il chiasso che mi si fa attorno, quanto la soddisfazione dei miei rivali di Pittsburg, di Filadelfia, di Boston. E mia moglie, per di più, che ha ogni momento una crisi di nervi! Le donne non sono sempre comode. Volete che ve la presenti?

PRIMO GIORNALISTA e SECONDO GIORNALISTA — Oh no, mister Hatkins!

JOE HATKINS — Avete ragione. Vi darò invece una sua fotografia, con la collana rubata. Potrete pubblicarla in prima pagina. Farà un bell'effetto. Volete pure la mia? Quasi quasi vi do anche quella dei miei stabilimenti... No, avete ragione: sarà per un'altra volta. Ma non dimenticate di spiegare ai vostri lettori che il tacco Hatkins è il migliore dei tacchi di gomma e che l'uomo felice...

PRIMO GIORNALISTA e SECONDO GIORNALISTA — *(infilando la porta)* Siamo intesi, mister Hatkins.

## ATTO III

JOE HATKINS — *(rientrando in automobile)* Mi sono fatto aspettare?

RUTH HATKINS — *(accomodandosi sui cuscini)* Never mind.

JOE HATKINS — Un contratto eccellente. Ho ottenuta la clientela della casa Despattes, la più importante di Parigi. Un milione di tacchi, per cominciare. *(fregandosi le mani)* In una settimana ho raccolte commissioni per sei mesi.

RUTH HATKINS — You are a genious, Joe!

JOE HATKINS — *(modesto)* Hai visti i giornali?

RUTH HATKINS — Non parlano che di noi: *Il furto Hatkins, Un'altra collana di perle che piglia il volo, Sempre i topi d'albergo, Un gigante dell'industria vittima dei ladri*...

JOE HATKINS — L'*Araldo meridiano* pubblica perfino la fotografia di un tacco Hatkins con sotto i prezzi di grosso.

RUTH HATKINS — *(battendo le mani)* Siamo popolari anche a Parigi!

JOE HATKINS — Non sapevo più come fare per rispondere agli appuntamenti dei nuovi clienti. Se avessi spesi quarantamila dollari, quanti me ne costano le tue gioie, non avrei potuto ottenere una pubblicità più grandiosa.

RUTH HATKINS — Invece non ti è costata un penny.

JOE HATKINS — Pochi avana ai giornalisti. Qualche pacco di sigarette agli agenti di polizia. Le mancie all'albergo. All'albergo, in compenso, ho ottenuto uno sconto sul prezzo dell'appartamento.

RUTH HATKINS — Quel povero Direttore non sapeva più che inventare per placarci!

JOE HATKINS — Sono stato generoso, Ruth: gli ho detto che avrei raccomandato ugualmente la sua casa ai miei colleghi di Baltimora.

RUTH HATKINS — Hai fatto bene.

JOE HATKINS — Sia detto fra noi, era il meno che potessi fare. Parto da Parigi con otto o novecento mila dollari di affari nel portafogli. L'articolo, ormai, è lanciato. Il nome di Hatkins è su tutte le bocche, aspettando di essere sotto tutti i piedi. Il nostro viaggio in Europa comincia bene.

RUTH HATKINS — Quando si hanno delle idee come le tue!

JOE HATKINS — Conosco i miei polli. L'Europa crede di essere più furba di noi: è mille volte più stupida. A Nuova York nessuno sarebbe cascato nella pania. Speriamo che Dio conservi il vecchio mondo qual'è, almeno il tempo necessario per permettere a noi americani di conquistarlo.

RUTH HATKINS — Adesso bisogna occuparsi della Germania.

JOE HATKINS — Troveremo qualcosa d'altro, vedrai. Ci penserò in treno. Eccoci intanto alla Banca. Wait a moment, old thing. *(salta giù dall'automobile, penetra nella Banca, si avvia verso la sala delle cassette di sicurezza)*

RUTH HATKINS — *(vedendolo riapparire con una busta di pelle sotto il braccio)* C'è tutto?

JOE HATKINS — Vediamo un po'. La collana, il solitario, i braccialetti, gli smalti...

RUTH HATKINS — Tutto, tutto. Cari! *(stringendosi al seno la busta)* Cominciava quasi a parermi di averli perduti sul serio!

JOE HATKINS — *(filosofo)* Effetti della suggestione.

RUTH HATKINS — Posso mettere almeno un anello?

JOE HATKINS — Nemmeno per sogno! Fino a Berlino non se ne parla. E tieni stretta la borsa, che non avessero da rubartela.

RUTH HATKINS — *(scoppiando a ridere)* Una seconda volta, sarebbe un po' troppo!

JOE HATKINS — E' quello che dico anch'io. *(sporgendosi dal finestrino)* Chauffeur, alla Stazione.

FINE.

CONCETTO PETTINATO.

# Il granduca Sergio e la bella Maritzka

**L'avventuriera, com'esce dagli archivi segreti dello Czarismo**

Budapest, gennaio.

Gli archivi segreti della Russia zarista restituiscono di continuo documenti preziosi per la storia politica e privata del secolo scorso, e il Soviet li pubblica a mano a mano, svelando molte pagine ignote e molte altre confermando e chiarendo a gran gioia degli studiosi e dei curiosi. Così è venuto fuori nuovamente il nome di una donna che riempì per alcuni anni una parte chiassosa sulle scene mondane delle due capitali russe e che finalmente, dopo di essere stata l'amante di due granduchi, fu cacciata in bando e sospettata di essere al servizio della famosa terza sezione della polizia. Il sospetto parve anzi certezza; ma, comunque sia, la figura di Maritzka Reczey rimarrà una tra le più singolari apparse nell'impero moscovita nei tormentati giorni che precedettero la guerra con il Giappone.

Quando nel 1905 il granduca Sergio cadde vittima di un attentato dinamitardo, la bella e buona Elisabetta d'Assia, sua moglie, compiè un gesto che diede motivo a chiacchiere infinite: si recò nella cella dove era stato rinchiuso l'uccisore, ed ebbe con lui un lungo colloquio. Che cosa gli disse e che cosa egli le disse? Recenti rivelazioni fanno ammettere la possibilità che Sergio avesse disonorato la sorella del giovine, il quale, solo in seguito a ciò, avrebbe aderito al movimento rivoluzionario ed offerto ai compagni di dare morte al granduca. Nel colloquio con la principessa è probabile ch'egli abbia narrato tutta la sua trista storia; Elisabetta, naturalmente, non poteva fare nessun passo per salvargli la vita, nè egli avrebbe voluto, ma i due confusero il loro dolore, perchè se egli era stato oggetto di un oltraggio crudele, ella aveva sofferto mille tormenti per opera del marito, avaro, ruvido, collerico e infedele. E queste offese ella aveva dovuto subire in particolar modo nei giorni in cui Maritzka Reczey aveva dominato sul cuore e sulla volontà del granduca.

*Dal contadino... ai diamanti*

La Reczey, allorchè arrivò in Russia, non era ancora trentenne. Ma aveva già un passato denso di avventure. Nata a Somogy-Szill, in Ungheria, aveva avuto, giovanissima, una delusione amorosa. Suo padre, piccolo agricoltore ebreo, voleva maritarla con un bottegaio, vecchio e ricco, nella speranza di mettere a sesto le proprie finanze. Ella si era invece innamorata di un contadino e non sognava che di sposarlo. Ma quando lo mise alle strette, il giovine non ne volle sapere. Era bellissima, è vero; era appassionata; esercitava anche un curioso fascino; ma la fede religiosa del giovanotto non permetteva a questi di ammogliarsi con una ebrea. La ragazza, che gli si era offerta tutta, fu colta da profonda disperazione e, poichè i suoi la tormentavano affinchè cedesse alla loro volontà, scappò di casa e riparò a Kaposvar, decisa a godersi quella vita che le si era affacciata tanto dura nel cammino dell'onestà. Si allogò in un caffè quale cassiera; ebbe amanti, ebbe nuove delusioni, diventò sempre più aspra; un bel giorno prese il volo per Budapest e comparve fra le coriste di un noto Caffè-Concerto: Szomogy. Quivi la strinse un'altra passione: s'invaghì di un suonatore zingaro e fuggì con lui; la tresca durò poco; l'errante magiaro la piantò in asso. Ma insieme con l'amico del cuore ella aveva avuto altri amici che le avevano insegnato come per una donna del suo stampo ci fosse qualche cosa di meglio che la passione e l'amore: e cioè il denaro. I suoi diamanti furono presto celebri e le sue toilettes fecero scalpore. Scesa a Parigi, vi conobbe il conte belga Cormans, che le offrì vetture, una villa, gemme: in pochi anni si mangiò un milione.

*Tra i due zii dello Czar*

La coppia si recò nel novembre del 1898 a Nizza. La comparsa della bellissima ungherese suscitò ardente curiosità, fece anzi sensazione. La stagione era brillantissima. Nizza e Montecarlo brulicavano di stranieri, specialmente di quei russi che portavano a passeggiare in riviera il loro ozio, le loro paure e i loro sonanti rubli. Due granduchi erano allora a capo dei gaudenti moscoviti: Sergio Alessandrovic e Michele Micailovic, tutt'e due zii dello zar Nicola II. Il primo godeva le grazie dell'illustre cocotte Lyane de Pougys, nonchè le sue bisbetiche violenze. Perchè Sergio era tirchio e la superba mondana non si faceva scrupolo di lavargli la testa anche alla presenza del pubblico, con un frasario quanto mai caratteristico e sboccato. Ad ogni modo la tresca tirò avanti, fino a che la bella Maritzka attrasse gli sguardi del granduca: il quale prese una cotta maledetta e fece di tutto per rapirla al conte Cormans. Una volta, che sedevano accanto al tavolo della «roulette», il granduca vinse una notevole somma, e, con una prodigalità che era lungi dalle sue consuetudini ed una inelegganza che era nei suoi costumi, la passò nella borsetta della Reczey. Il conte Cormans se ne avvide e tra i due uomini corse una sfida. La vertenza fu appianata da alcuni amici; ma il conte partì per ignoti lidi e la bella Maritzka rimase a disposizione di Sergio. Questi peraltro non l'ebbe.

Il granduca Michele, che era generoso come un nababbo orientale, si era fatto innanzi, e a lui la Maritzka si volse. I due, ridendo dei furori di Sergio, partirono alla volta di Pietroburgo, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Ella ebbe un magnifico palazzo e uno stuolo di servitori nella capitale russa, ove trionfò come aveva trionfato a Nizza. Ma le sue ambizioni erano grandi: ella voleva raggiungere l'ultima meta e puntò gli occhi su Nicola II. S'ingannava. Lo zar era marito affettuosissimo e l'Imperatrice, che non era donna da lasciarselo portar via, fece chiamare il governatore della città e gli impose di bandire dalla Russia l'avventuriera.

*A Mosca, come una Sultana*

La Reczey ebbe sentore della tempesta che la minacciava e ricorse ad un mezzo supremo: volò a Mosca, dal granduca Sergio. Il giorno stesso i due strinsero relazione intima. Governatore generale e comandante del Circolo militare di Mosca, Sergio era onnipotente. La sua severità, la sua immensa ricchezza — si calcola ammontasse a oltre duecento milioni di rubli — e la gelosia che nutriva per la Corte di Pietroburgo, gli davano un'autorità che nessuno osava sfidare. Persino lo zar temeva quest'uomo, capace dei gesti più folli, la cui crudeltà non era vinta che dalla febbre di piaceri. Tiranno in casa, la granduchessa Elisabetta — sposata per amore! — era esposta a sevizie plebee. Ella tuttavia si dava ogni cura per strapparlo alla vita sregolata. Per riconquistarne l'affetto, aveva abbracciato la fede ortodossa, il massimo sacrificio che ella, luterana fervente, potesse fargli. Pure se aveva sempre qualche speranza di ricondurlo a sè, dovette rinunciarvi quando l'affascinatrice ungherese diventò la favorita ufficiale di Sergio.

Il granduca aveva acquistato per la Reczey un palazzo nella Jamskaja Twerskaja, e l'aveva arredato con sfarzo bizantino. L'avarizia del principe si era trasformata in prodigalità pazzesca innanzi ai capricci della magnifica donna: si stima spendesse per lei dieci milioni di rubli. Naturalmente intorno alla Maritzka fu una corte di parassiti e di postulanti. Ella vendeva la sua protezione e s'immischiava di politica, imponendo la sua volontà a Sergio. Si sa oggi come la terza sezione della polizia riuscisse a trarre partito dal passato di lei, dal fatto che ella era ebrea, per avvincerla con una catena di ferro. A Mosca ella faceva tremare più che il granduca. Una sua parola decideva della sorte di funzionari, di ufficiali, di cittadini. Fu presto odiata come il cattivo genio del governatore della città, e il fermento che ella rinfocolava nella popolazione aggiungeva pericoli alla situazione, già densa di bufera. D'altro canto, il granduca Michele continuava a perseguitarla con la sua passione e con i tentativi di riprenderla a Sergio, onde tra i due principi scoppiò una rivalità furiosa, finita con l'esilio di Michele nel Caucaso.

*Nel Circo equestre*

Finalmente la granduchessa Elisabetta, esasperata dell'abbandono del marito, timorosa delle ripercussioni che la tresca aveva nella vita pubblica, decise di chiedere l'intervento della zarina. L'imperatrice ottenne un decreto di bando dell'avventuriera. Ma Sergio era più potente di lei, e la Reczey non partì. Se ne andò solo allorchè il terreno a Mosca incominciò a scottare per la rivoluzione vicina. Partì carica di denari, e la prima cosa che fece fu di acquistare una tenuta nel paese dove era nata.

Poi si rimise nella via delle avventure. Avrebbe voluto diventare una stella dei teatri di varietà, ma non aveva voce. Pensò allora di valersi della sua perizia di amazzone e del reale influsso ipnotico da lei posseduto. Si fece «dompteuse hypnotique». Dopo ardite evoluzioni con il suo stallone «Roland», si presentava in una gabbia di leoni, con i quali giuocherellava come aveva sempre fatto con gli uomini, riducendoli servi della sua volontà.

Corse così la ventura per qualche tempo, capitò nell'agosto del 1905 a Londra, scritturata dal Circo Henley. Trasse tutta la metropoli ad ammirarla per la curiosità dello spettacolo e la fama delle sue vicende amorose. Credette anche di poter impadronirsi del cuore del Principe di Galles. Mentre si accingeva a cotesta nuova prova della sua malìa, ruppe all'improvviso il contratto con il Circo e partì dall'Inghilterra.

*La rinuncia al Principe di Galles*

Il mistero della fuga è svelato da un breve rapporto scoperto testè negli archivi russi. Esso dice:

«Maritzka Reczey, comparsa a Londra quest'anno, non nascose la simpatia che aveva destato in lei il Principe di Galles, affermando che essa derivava principalmente dalla grande rassomiglianza tra il principe e Sua Maestà il nostro Imperatore e Zar. La cosa fece impressione alla Corte inglese, che peraltro non vi scorse nulla di pericoloso, essendo il principe uomo poco passionale. Avvertiti di colloqui fra loro e, data la situazione internazionale odierna e lo stato delle relazioni fra la Russia e il Regno Unito, parve imprudente permettere che la relazione prendesse maggiore intimità e durasse più a lungo. Perciò il capo del nostro servizio segreto in Inghilterra, Jefrem Basiloff, fu incaricato di invitare la Maritzka Reczey a lasciare il Regno Unito e a rompere le relazione suddetta, se non voleva che rivelazioni a lei scarsamente gradite fossero fatte attraverso l'estero. La Maritzka Reczey aderì, a condizione che non le si dessero altre noie e ogni suo impegno russo fosse finito. Ciò che le fu promesso».

La brusca partenza della bella avventuriera fece chiasso a Londra e fu da alcuni attribuita ad un provvedimento di quella polizia. Per parecchio tempo si tacque della Maritzka e delle sue ambizioni: nuova meraviglia destò più tardi la notizia che ella si era maritata e aveva deciso di ritirarsi completamente dalla... vita pubblica.

B.

# VINCENZO GEMITO

## La visita del ministro Fedele

Napoli, 28, notte.

Gemito ha appreso ieri sera la notizia che stamane il ministro Fedele sarebbe venuto a visitarlo, e si è commosso profondamente. Volle perciò mettere un po' di ordine nel suo studio, e si fece aiutare dalla figliola e dalle sue gentili nipotine. Quando gli parve che tutto fosse a posto, andò a riposare. Ma dormì pochissimo e stamane all'alba era già in piedi e spalancava le finestre del suo studio, rallegrandosi al primo sorgere del sole in un cielo limpidissimo che prometteva una magnifica giornata.

Per tutta la mattinata è rimasto nello studio. La figliola e le nipotine gli erano affettuosamente intorno. Verso le 10 si raccolgono al Parco Grifeo, ove abita il Maestro, alcuni giornalisti, due o tre fotografi, l'on. Girardi e pochi intimi di casa Gemito. Alle 10,15 giunge il ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Fedele. Egli è in compagnia del suo segretario particolare, dell'alto commissario S. E. Castelli, del segretario della Federazione fascista, on. Sansanelli, del subcommissario della Pubblica Istruzione del Comune di Napoli.

Vincenzo Gemito, che dal balcone attende l'arrivo del ministro, scende ad incontrarlo fino nell'atrio del palazzo. L'illustre vecchio (ha 75 anni) si muove con l'agilità di un giovane, tanto possente è in lui la vita, così vibranti i nervi. Veste di grigio e porta all'occhiello della giacca la rosetta della Commenda della Corona d'Italia. I piccoli vividi occhi neri gli brillano straordinariamente sotto l'arco sopracciliare possente. Lo scultore riceve il ministro in un salottino ornato di disegni. Il ministro gli dice, porgendogli la busta con le 50.000 lire:

— E' un segno della grandissima stima che S. E. Mussolini ha per Vincenzo Gemito. E questo vale, non il denaro. Egli ha voluto esprimervi la sua ammirazione. Così mi ha incaricato di dirvi.

### «Quando il maestro voglia il Duce poserà per lui»

Gemito è commosso e gira la busta fra le mani e poi dice:

— Bisogna fare qualche cosa di grande.

— Qualche cosa di grande qui per Napoli, — aggiunge S. E. Castelli.

— Avrò fra poco ottant'anni, — risponde Gemito, — e nella mia vita ho fatto di tutto. Ma mi sento la forza di fare ancora meglio. E poi non mi sento ancora un buon patriota.

Una pausa e poi, quasi a chiarire questo suo pensiero, aggiunge:

— Un buon patriota per l'Italia. Fare di più, far meglio, sempre meglio.

— Il ritratto del Duce...

— Glielo farà il mondo — risponde Gemito immediatamente. — Il mondo glielo scolpirà.

Segue un breve silenzio, quindi l'on. Fedele dice:

— Quando il Maestro voglia, il Duce poserà per lui. Benchè disponga di così poco tempo, ne troverà sempre per Vincenzo Gemito.

Il gran vecchio già persegue un fantasma artistico e dice:

— Si statua la gloria, non un viso, non un atto o un gesto. Ecco: l'effige eroica del Duce, non il ritratto.

Così intende Gemito l'opera a cui forse, fra breve, darà la mano possente e la sua genialità. Ricordandosi della busta delle cinquantamila lire, la guarda sorridendo e dice:

— Adesso, con un po' di questa somma data a qualche scienziato, dovrò restaurare la mia persona; la mia salute lo esige.

Tutti lo complimentano per la sua cera florida e giovanile, ed egli se ne compiace visibilmente.

— Sì, quando voglio mi sento proprio bene. E vedete, con tutto questo sviluppo moderno, la mia mente pensa a tante tante opere da poter fare: tunnels, ferrovie, monumenti. E vorrei fare, fare, fare.

Intanto si leva, esce per un istante, ritorna e porge all'on. Fedele un piccolo vaso, un gioiello di grazia e di finezza, di modellato e di cesello.

— Dovete accettarlo... per amore mio, per mia memoria.

Il ministro non vorrebbe. Respinge gentilmente il dono. Ma il Maestro insiste. A Gemito non è possibile resistere. A S. E. Castelli Gemito dona una sua finissima testina di argento.

— Per amor mio dovete tenerla.

### La fotografia con la pipa

E non c'è verso di rifiutare. Dal salotto si passa in un altro ambiente. Qui è una delle ultime opere del maestro: il busto in terra cotta della signorina Giacchetti, un miracolo di grazia e di forza, di modellatura squisita e possente, di espressione. L'on. Fedele ne è colpito. Vuole fermarsi ad ammirarlo con agio, e sta per parecchi minuti a considerare questo capolavoro che dice quanta vita e quanta forza è sempre in questo vegliardo che ha impresso nell'arte orme così profonde e illustri e continua a imprimerne con l'alacrità e la genialità del tempo in cui plasmava l'«Acquaiolo» e il «Pescatore», ed esprimeva il genio di Giuseppe Verdi nella possente testa del musicista. Nello studio di Gemito rivediamo quasi tutte le sue opere insigni. L'on. Fedele si interessa appassionatamente a tutto, e di ogni cosa chiede al Maestro, il quale ad un certo momento dice al ministro:

— Se dovessi ritrarvi dovrei farvi come un piccolo Dioniso.

L'on. Fedele, che stamane appariva lietissimo, ha riso cordialmente all'idea di vedersi raffigurato come un piccolo Dioniso. Poi ha gradito una fotografia del Maestro che ha scelto fra parecchie.

— Ma, Eccellenza, — esclama Gemito indicando la fotografia — proprio quella con la pipa?

Era infatti un Gemito con la sua fedelissima pipa napoletana fra le labbra.

— Almeno — ha detto alla figliola ed alle nipotine — dategliene una senza la pipa.

L'on. Fedele accennando ad un'altra fotografia, ha chiesto:

— Preferite che prenda quest'altra, senza pipa?

— No, rassomiglio ad un capo di pirati.

## Quando andò a Roma con tre vestiti uno su l'altro

Roma, 28, notte.

L'omaggio dell'on. Mussolini a Vincenzo Gemito fa ricordare talune delle fasi più significative della vita del grande scultore. Forse non tutti sanno che egli, or sono 10 anni, ruppe la clausura in cui viveva e la sua prima tappa fu Roma dove si iniziò quella che poi è stata la nuova vita dell'artista. Le insistenze di persone amiche riuscirono a vincerne la riluttanza ed egli venne a Roma ospite di un amico. Giunse quasi all'improvviso ed in maniera piuttosto singolare. Era senza bagagli, ma aveva seco anche gli abiti occorrenti per le visite al Re, alla Regina Madre ed al Papa, avendoli indossati uno sopra l'altro. Infatti, non appena arrivato, l'amico che lo ospitava gli disse:

— Come sei ingrassato!

— No — rispose Gemito — non sono ingrassato, ma... *omnia bona mea mecum porto*.

E svelò il segreto dell'apparente pinguedine. Cominciò allora la sua nuova vita. Egli riprese a lavorare, a viaggiare, ad avere contatto con amici e conoscenti.

Un collaboratore della *Tribuna* accenna stasera alle tristi fasi della follia del Gemito. E' noto che Gemito ebbe incarico da Re Umberto, nel 1885, di modellare quel «trionfo da tavola» di cui qualche frammento si conserva ancora nella Reggia di Napoli. Il bozzetto in breve fu condotto a termine e piacque moltissimo al Sovrano. Non vi era che da eseguire la fusione in argento per la quale, data l'entità della spesa e le sue misere condizioni, Gemito avrebbe dovuto ottenere un anticipo di fondi. Per incagli sopravvenuti e per una congiuretta di pseudo-artisti Gemito attese per otto mesi invano. Tutte le porte gli vennero chiuse; e sulla disperazione dell'artista l'invidia e la malvagità degli impotenti edificarono il castello della sua pazzia. Nel 1887 Gemito fu infatti rinchiuso al Manicomio dei Ponti Rossi, dove rimase nove mesi, interrotti soltanto da una drammatica fuga. Quando ne uscì l'esaltazione incipiente si era trasformata in monomania e rientrando nella sua casa sul finire del 1887, non ne volle più uscire fino al 1909.



Tipografia del giornale LA STAMPA

## Il racconto d'un reduce dalla Russia

### Gli atesini che torneranno

Bolzano, 28, notte.

[illegible]

intenzione di venir via, assieme a quattro tedeschi. Promisero di partire il 21 dicembre (colà il 20 di ogni mese è giorno di paga).

— E siete arrivati tutti felicemente?

— A Mosca giungemmo tutti e dodici. Colà arrivati però, cinque — uno sloveno, i due cecoslovacchi e due germanici — mi dissero che volevano fermarsi lì, che avrebbero proseguito per altra via. Noi sette abbiamo proseguito per Riga, ove giungemmo che c'era una rivolta militare. Fummo messi subito in prigione. Dopo qualche tempo però, riuscì a tutti sette di fuggire, e ripartimmo per Mosca. Colà ci era stato però già detto prima di non passare attraverso Riga, perchè c'era la rivoluzione. Noi avevamo tentato egualmente perchè era la via più corta.

— E come avete viaggiato?

— Abbiamo fatto oltre 2100 chilometri a piedi. Il resto in treno, ma sempre di nascosto, e senza pagare il biglietto. Vi è colà un tale caos che a persone un po' svelte, non riesce difficile « arrangiarsi ».

— E come vi siete trovati in tutto questo tempo?

— Male. Il lavoro era opprimente e il trattamento scarso, perchè gli ebrei che comandavano colà, ci consideravano sempre come prigionieri di guerra e rifiutavano di riconoscerci un salario per il lavoro prestato. Si tenevano solo obbligati a darci il rancio, e quindi non potevamo fare che una miserabile vita di bestie da soma.

Il Wallnöfer vive attualmente presso la famiglia sua, a Pianoi (provincia di Bolzano), e naturalmente si è dichiarato felice di essere ritornato fra le sue belle montagne.

## Il suicidio del maresciallo Farris

### accusatore nel processo Cuocolo

Roma, 28, notte.

Verso le 16 di oggi un tonfo sordo echeggiava nella via dei Sediari, presso il Palazzo dell'Università. Dal terzo piano di uno stabile un individuo si era gettato a capofitto dalla finestra, rimanendo all'istante cadavere. I primi accorsi notarono che l'infelice era in abito nero e nella mano destra stringeva una carta. A poca distanza dal capo si trovava un berretto grigio scuro. Il cadavere era immerso nel sangue. Una folla enorme di curiosi immediatamente accorreva presso l'infelice, mentre alte grida partivano dal terzo piano. Era la moglie dell'estinto. Il suicida era l'ex-maresciallo dei carabinieri Giuseppe Farris, di anni 47, da Cagliari. Secondo quanto hanno dichiarato i famigliari, il Farris, dopo aver pranzato tranquillamente con i suoi si era ritirato nella stanza da letto, dicendo alla propria consorte di voler riposare; ma non erano trascorsi pochi minuti che l'infelice aperta la finestra che dà sulla via dei Sediari si è gettato nella via. Sulle cause che hanno indotto il Farris al tragico atto non si sa nulla di preciso. Le condizioni finanziarie erano quelle di un modesto pensionato; quindi, dato il suo modesto tenore di vita, non si comprende ancora quali siano le ragioni che lo hanno spinto al triste passo. Alcuni agenti di P. S. hanno sgomberato la strada mentre alcuni pietosi hanno coperto il corpo del povero maresciallo Farris con un lenzuolo deponendovi fasci di fiori. Più tardi il pretore si è recato sul posto per il nulla osta ed il cadavere del maresciallo Farris è stato trasportato alla Morgue in attesa dei funerali.

Il maresciallo Farris ebbe gran parte nel celebre processo Cuocolo, svoltosi nel 1908 alle Assise di Viterbo, e fu accusatore dei maggiori colpevoli del tragico delitto svoltosi a Torre del Greco. Lo stesso maresciallo Farris contribuì all'arresto dei colpevoli, che ebbero poi la condanna dalle Assise di Viterbo.

Il Farris fu uno dei maggiori indagatori per un furto avvenuto nel 1911 al Ministero delle Finanze, per cui si ebbero parecchi arresti. In Sicilia poi, durante il periodo del brigantaggio, fece molti arresti ed ebbe più conflitti per cui venne insignito della medaglia d'argento al valor militare. Il maresciallo Farris era presidente dell'Associazione dei carabinieri in congedo.

## Il viaggio di nozze a metà

### e la metà che insegue il marito

Firenze, 28, notte.

[illegible]

la per la tutela degli interessi dell'abbandonata.

## Il triste ritorno a Tortona

### del mancato sposo della fruttivendola

Tortona, 28, notte.

In traduzione ordinaria, scortato dai carabinieri, nel pomeriggio di oggi è giunto a Tortona quel certo Federico Roberto Croveri, di Torino, già operaio addetto all'installazione delle linee telefoniche, il mancato sposo della fruttivendola della cui vicenda si è riferito nei giorni scorsi. Molte persone che l'avevano conosciuto si trovarono alla stazione e lo accolsero con frecciate ironiche. Particolarmente sarcastiche e amare le frasi rivoltegli da quegli operai che erano stati assunti da lui con paghe da L. 40 a 50 al giorno per eseguire lavori immaginari e che, dopo avere abbandonate altre occupazioni, si trovarono disoccupati. Il Croveri, che non indossava più il paletot rubato, secondo la denunzia, alla ditta Fossati e Armani, insieme con 600 lire, ma vestiva molto dimesso, col bavero rialzato ed il berretto sugli occhi, venne tradotto subito alle carceri, dove domani subirà il primo interrogatorio.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

Per adulterazione del latte è stato condannato ad 1 mese e 20 giorni di reclusione il lattivendolo Giovanni Ambrosio, da San Salvatore.

**DA AOSTA**

Il segretario della Federazione sindacale di Aosta ha nominato il sig. Giustino Uva ispettore di zona di Ivrea e territorio. L'ufficio dei sindacati di Ivrea verrà pertanto subito riaperto.

**DA BIELLA.**

Per atti turpi compiuti a Sordevolo contro una bimba certo Serafino Pietro Petiva fu Lorenzo è stato ritenuto colpevole dal Tribunale del reato a lui ascritto; gli è stata però concessa la diminuente della semi-ubbriachezza. Il Petiva fu condannato ad un anno di reclusione. (Pres. cav. uff. Molo; P. M. Saccardole; Dif. avv. Gatti).

A 2 mesi di reclusione, e alla interdizione dai pubblici uffici per ugual tempo è stato condannato certo Cornelio Maggia, da Pettinengo, per falsa testimonianza. Il Maggia beneficia della non iscrizione sul casellario penale.

Cadendo da un ponte di lavoro, il muratore Marzocchi Emilio, di 45 anni, si è contuso in modo serio in diverse parti del corpo e si è fratturato il radio destro.

Giulio Galfione, di 19 anni, di Coggiola, meccanico presso uno stabilimento di Coggiola, ebbe la malaugurata idea di recarsi al lavoro armato di rivoltella. Nello spogliarsi della giubba, l'arma carica è caduta e un colpo è esploso ferendo abbastanza seriamente alla spalla sinistra, il giovane, che venne trasportato all'Ospedale. I Carabinieri di Coggiola, informati del fatto, accertarono che la rivoltella di proprietà di Pietro Galfione, di 47 anni, padre del ferito, non era stata regolarmente denunciata e che Giulio Galfione non era munito di regolare licenza di porto d'armi. Così, padre e figlio, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Il primo per omessa denuncia di armi, il secondo per porto abusivo di rivoltella.

Sono stati denunciati all'Autorità, certi Mario Bergamasco di Pietro, di 22 anni e Giovanni Romagnoli, di 27 anni, sospetti autori di un furto avvenuto mediante scasso negli uffici della Stazione di Serravalle Sesia.

**DA NOVARA.**

La signora Maria Fitelli in Castagno di Villa del Bosco, nello scorso ottobre trovava mancante dal suo comò una grossa somma in buoni di banca, asportati da un cassetto e di giunte pratica del luogo e delle usanze della derubata. I sospetti caddero sui pregiudicati Gino Vassallo di anni 22 e Aldo Garino di anni 19, da Ailoche. La causa era indiziaria, ma il Tribunale affermò la colpevolezza degli arrestati condannando il Vassallo ad anni 1 e mesi 10 e il Garino a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e ad un anno di segregazione.

Smentita. — Circa il caso del cav. Francesco Merlo, che — come abbiamo pubblicato — fu recentemente colpito da mandato di cattura, il cav. uff. Vincenzo Merlo e il cav. Luigi Merlo, industriali di costruzioni in ferro, ci scrivono dichiarando che non hanno rapporto alcuno nè vincoli di parentela con il cav. Francesco Merlo stesso.

## REATI E PENE

### Processo di commercianti a Novara

**Una condanna - 2 assoluzioni**

Novara, 28, notte.

[illegible]

### La condanna di un incendiario

Pallanza, 28, notte.

[illegible]

## L'amore e la morte

### Tragica fuga di due amanti

Napoli, 28 sera.

[illegible]

quale contrasse cordiali rapporti di amicizia, recandosi spesso in casa di lui.

Ivi incontrò una figliuola del suo amico, la signorina Anna, appena diciottenne, e si invaghì follemente di lei; la ragazza corrispose ben presto all'amore. Ciò non pertanto ella volle tentare di soffocare i suoi sentimenti, data la situazione del Ristucci, e per qualche tempo non si fece vedere. La giovanetta però soffriva assai per questa costrizione, mentre il giovane, dal canto suo, la cercava incessantemente. Si videro ancora, si parlarono a lungo, e giorni or sono decisero di fuggire e di affrontare le conseguenze di quanto avrebbero fatto.

Due giorni fa infatti il Ristucci, nel lasciare la sua casetta, la moglie e la figliuola, anzichè prendere la via dell'ufficio come alla stazione. In uno scompartimento di un treno in partenza per Napoli si trovava l'Anna Liberti ad attenderlo. Non appena i due giunsero a Napoli, il Ristucci cercò un asilo che nascondesse il loro amore. Ricorse a sua madre, la signora Concetta Cavallo, la quale abita al Vico Lungo Avvocata. Alla madre egli non disse chi fosse la ragazza. Dichiarò che trattavasi di un'amica di sua moglie, venuta qui in cerca di lavoro. Con la giovane infatti, in questi due giorni, egli usciva di buon mattino col pretesto di doverla accompagnare presso un negozio di cui conosceva la proprietaria.

Ieri sera i due tornavano molto tardi ed entrambi apparivano nervosi e preoccupati. Verso la mezzanotte, mentre la Liberti si ritirava nella cameretta che le era stata assegnata, il Ristucci si dirigeva in una stanza attigua. La tragedia si è svolta stamane fulminea. Verso le 8, presa la decisione di sopprimersi, egli è entrato nella camera occupata dalla Liberti. D'accordo con lei, ha scritto due lettere, una diretta alla famiglia della giovane e l'altra al commissario di pubblica sicurezza locale. Nelle lettere si dice che del suicidio non si deve dar colpa a nessuno. Quindi il Ristucci ha cavato di tasca una rivoltella, si è avvicinato alla giovane, che si era adagiata su di un lettino, e le ha esploso contro un primo e poi un secondo colpo in direzione della tempia. Quindi a sua volta si è disteso su di un altro lettino, puntando l'arma alla tempia e premendo il grilletto.

Intanto alle detonazioni accorreva la signora Cavallo, che chiamava immediatamente gente.

Nella cameretta, sui due lettini, giacevano il Ristucci e la giovane. La Liberti era vestita con discreta eleganza. La misera quasi non dava più segni di vita; dalla tempia scorreva sulla guancia un sottile rivolo di sangue, che le arrossava anche il collo e la parte superiore della veste. Aveva gli occhi socchiusi e respirava faticosamente. In maniche di camicia era disteso sull'altro lettino, con la faccia all'insù, il Ristucci, anch'egli vestito con una certa eleganza. Il giovane, anche ferito di rivoltella alla tempia destra, aveva la guancia insanguinata. Sul letto era la rivoltella di piccolo calibro. Anche il giovane respirava a stento e appariva pallidissimo.

Il primo ad accorrere è stato il milite fascista Casimiro Santini, il quale è stato seguito da tre agenti ciclisti. Intanto una folla di curiosi si raccoglieva presso la piazza. I quattro militi, raggiunto il secondo piano, hanno trovato già spalancata la porta, e sulla soglia la madre del Ristucci, che invocava disperatamente aiuto. Il milite Santini e i suoi coadiutori, ai quali si erano aggiunte altre persone del vicinato, sono penetrati nella seconda camera dell'appartamento ed hanno preso due corpi inanimati, trasportandoli al portone. Era stata intanto chiamata un'automobile, sulla quale il Ristucci e la Liberti sono stati immediatamente trasportati all'ospedale, ove i chirurghi si sono accinti a prestare loro le proprie cure, ma la Liberti appena deposta sul lettino ha cessato di vivere. Le condizioni del Ristucci permangono gravi.

### Condannato all'ergastolo

**girava per Roma**

Roma, 28, notte.

[illegible]

### Il quarto suicidio

**nel reclusorio di Porto Longone**

Roma, 28, notte.

Si ha da Portoferraio che in breve volgere di tempo è il quarto suicidio che avviene nell'ergastolo di Porto Longone. Oggi Pasquali Giovanni Ugo, da Villanova Marchesano, d'anni 44, si è impiccato con un asciugamano all'inferriata della cella. Il Pasquali, che portava la matricola 2301, dal dicembre scorso stava scontando sette anni di segregazione, essendo stato condannato all'ergastolo per avere ucciso la moglie.

### Pregiudicato vestito da donna

**arrestato dopo un cruento conflitto**

Lecce, 28, notte.

Si ha notizia che nel piccolo Comune di Torre Santa Susanna ieri sera il pericoloso pregiudicato Salvatore De Gabbiani, travestitosi da donna per sfuggire all'arresto, poichè era ricercato dai carabinieri, dall'uscio della sua abitazione esplodeva un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto, contro il carabiniere Vincenzo Spinelli e la guardia notturna Michele Dimonte. Questi risposero con due colpi di fucile, uno dei quali feriva il De Gabbiani al piede sinistro. Quindi, raggiunto dai due agenti, dopo vivissima colluttazione, veniva tratto in arresto. La guardia Dimonte durante la colluttazione riportò alcune ferite alla mano.

## Operaio che perseguita un capo officina

### l'aggredisce ed è ferito gravemente

Milano, 28, sera.

Una fulminea e tragica scena si è svolta stamane, alle ore 8, dinanzi alle officine « Fiat », in corso Sempione, all'imbocco del cavalcavia che conduce alla vecchia piazza d'Armi.

Il capo officina della « Fiat », Giuseppe Crivelli, di anni 42, mentre si recava al lavoro e stava per raggiungere l'ingresso delle officine, venne improvvisamente circondato da un gruppo di giovinastri, capitanati dal meccanico disoccupato Carlo Larghi, di anni 21, nativo di Arese e domiciliato nella nostra città, in via Confalonieri, 31. Il gruppo, serratosi addosso al Crivelli, cominciò a malmenarlo, mentre il Larghi non ristava dall'urlare all'indirizzo del capo officina frasi di vendetta e minaccie di morte.

L'aggredito si difese dapprima come potè, a pugni e calci; ma poi, vistosi sopraffatto dal numero dei suoi assalitori e vista seriamente in pericolo la propria vita, riuscito a divincolarsi, estrasse la rivoltella e ne esplose quattro colpi contro il Larghi. Due proiettili raggiungevano il giovinastro alla regione nasale, facendolo stramazzare al suolo, mentre altri due andavano a vuoto. Visto cadere il loro amico, i giovinastri che avevano assalito il Crivelli si diedero allora a fuga precipitosa, invano inseguiti per un lungo tratto di strada da numerosi operai della « Fiat », accorsi al clamore della colluttazione e all'echeggiare dei colpi di rivoltella, per dar soccorso all'aggredito. Frattanto, nella confusione del momento, il Crivelli si allontanava dal luogo dove avvenne la tragica scena, e sino ad ora non è stato ancora ritrovato.

Il Larghi, raccolto da alcuni operai, venne condotto alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, ove ricevette le prime cure dal dottor Tanturri, il quale, constatata l'estrema gravità delle ferite, lo fece immediatamente trasportare all'Ospedale Maggiore.

Si sono potuti ricostruire i precedenti della tragedia così:

Il Larghi, che è zoppo per essere stato tempo fa travolto da un tram, era stato assunto come meccanico presso le officine Fiat sin dal luglio dello scorso anno, ed assegnato al reparto del quale era a capo il Crivelli. Il giovanotto, però, aveva un carattere pessimo, era insensibile ad ogni disciplina, e, quasi giornalmente, veniva multato perchè giungeva tardi al lavoro e passava la maggior parte del suo tempo oziando. Le punizioni frequenti avevano inasprito vieppiù l'animo del Larghi che aveva preso ad odiare il capo officina Crivelli. Questo stato di cose durò a lungo sinchè, facendosi sempre frequenti gli alterchi fra i due uomini e violente le minaccie del Larghi, la direzione delle officine, e precisamente l'ing. Carducci, determinò di licenziare il meccanico. Il provvedimento fu preso, infatti, ieri l'altro, ed il Larghi, abbandonando il lavoro, promise che si sarebbe vendicato.

Infatti egli attese in strada il Crivelli, ma la cosa non ebbe seguito per il pronto intervento di altri operai, ed il Crivelli, minacciato nella vita, si rivolse al commissariato di via Giusti perchè il Larghi venisse chiamato ed esortato a lasciarlo in pace. Il giovanotto, infatti, venne chiamato dal funzionario e severamente ammonito; ma ciò non sortì alcun effetto.

Ieri sera, prima che cessasse il lavoro, il Larghi si presentò alle officine chiedendo di parlare al Crivelli dal quale voleva soddisfazione. L'ing. Carducci, saputa la cosa, lo fece chiamare nel suo ufficio e ve lo trattenne con un pretesto ad evitare una scenata; il Crivelli veniva fatto avvisare perchè abbandonasse il lavoro e si allontanasse dalla officina. Questi, infatti, così fece; ma il Larghi, accortosi di quanto avveniva, abbandonò esso pure l'ufficio dell'ing. Carducci ed inseguì il poveretto, raggiungendolo al rondò della Cagnola, ove lo sorprese mentre, in attesa del tram di Rho che doveva condurlo alla Cascina Torrazza, stava comperando un giornale ad una edicola. I due uomini vennero alle mani; ma proprio in quella sopraggiunse il tram ed il Crivelli, liberatosi dal suo avversario, vi salì. Il convoglio si era già messo in marcia, quando il Larghi, a sua volta, riuscì ad arrampicarsi sul predellino della vettura, tentando di penetrare nello scompartimento ed urlando minaccie di morte contro il Crivelli.

Per allontanare l'energumeno dovette intervenire il personale del tram. Deciso a vendicarsi del Crivelli, il Larghi stamane combinò l'agguato, aiutato da giovinastri suoi amici.

### Disperazione di madre

Roma, 28, notte.

[illegible]

Dopo breve malattia, santamente come visse, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**COLOMBA GIORGI**

**d'anni 75**

Angosciati ne dànno il triste annunzio il figlio Ersilio (in America) colla consorte Teresa, la figlia Innocenza col marito, la nuora Maria, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via Milano, 14. — Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta Siberiana partecipa con vivo dolore la morte della Signora

**COLOMBA GIORGI**

Suocera della Titolare.

Via Milano, 14. (11482

Stamane, dopo breve malattia cristianamente spirava l'

**Ing. Cav. Alessandro Blengino**

**S. Capo Divisione Ufficio Tecnico Municipale**

Ne dànno angosciati il tristissimo annunzio la madre Teresa Bellati, il fratello Avv. Giulio, procuratore S. A. Martini & Rossi, gli zii Colonnelli Comm. Lorenzo, Francesco Bellati in A. R. Q., i cugini e parenti tutti. — Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 15, partendo da via San Secondo, 26; quindi la cara Salma verrà trasportata a Revello per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Martedì 1.o febbraio, alle ore 10, verrà celebrata, nella Parrocchia di S. Secondo, una Messa in suffragio dell'anima del povero Estinto.

Torino, 28 gennaio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle ore 4 improvvisamente cessava di vivere

**Gasparini Francesco**

**d'anni 30 - Macellaio**

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie Destefanis Maria, la mamma Ferrero Anastasia ved. Gasparini in Dalmo, il patrigno Dalmo Cav. Simone, le sorelle: Rosina, col marito Bertorio Mario e Rina; i cognati: Destefanis Giovanni, Giuseppe colla consorte Revelli Adele e bimba; le cognate Maddalena col marito Caccianali Emilio e bimbe; Caterina col marito Zo Giuseppe e figlio, ed Anna; gli zii, le zie, cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 29 corr. alle ore 10,30, partendo da Corso Regina Margherita, 131. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 28 gennaio 1927.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Oggi, munito dei SS. Sacramenti e confortato dalla visita e benedizione di S. Em. il Cardinale Gamba, ritornava a Dio l'anima eletta del

**Teol. Cav. Trossi Giuseppe**

**Parroco della Reale Chiesa di Mirafiori**

Ne dànno il doloroso annunzio: la sorella Anna ved. Cairola; le cognate Valentina Cesano ved. Trossi, Albertina De Maurizi ved. Trossi; i nipoti Trossi e Cairola; il teol. Umberto Sorba, Vice-curato.

I funerali avranno luogo sabato 29 gennaio, ore 15,30, in Mirafiori (Torino).

Si prega di non inviare fiori.

28 gennaio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia De Francisco, vivamente commossa per le onoranze fatte in Magnano Biellese alla sua cara madre

**PIANTA FERDINANDA**

**Ved. DE FRANCISCO**

ringrazia le Scuole, Asilo e cittadinanza di Magnano e dintorni.

La Messa di settima sarà celebrata nella Chiesa di Magnano Biellese il giorno 3 Febbraio, alle ore 8, e quella di trigesima in Torino nella Chiesa di S. Pellegrino (ex Barriera Francia) sita in corso Racconigi, Mercoledì 9 Febbraio, alle ore 9. Si ringraziano tutte le persone che interverranno alle mesto funzioni.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle ore 5.30 si spegneva il

**Comm. Ernesto Rubino**

**Cavaliere al Merito del Lavoro**

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Guglielma Serramoglia; i figli: Riccardo colla consorte Maria Salino e bimbi Milena e Franco; Olga col marito Vittorio Rota e bimbe Franca e Carla; Dante; il fratello Cav. Colombo colla moglie Marcella Dellacca e famiglia; la sorella Marcellina col marito Aldo Sormani e famiglia; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Netro, sabato 29 corrente, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Netro, 28 gennaio 1927. 1032

Impresa Funebre Iraldi Davide - Tel. 1-87 - Biella.

I Consigli d'Amministrazione delle Società del Gruppo S. I. P. Torino, annunciano, con profondo cordoglio, la morte del

**Comm. Ernesto Rubino**

**Cavaliere del Lavoro**

uno dei fondatori della S. I. P. e Consigliere d'Amministrazione della Società Elettricità Alta Italia (EAI) e della Soc. Industrie Elettrotelefoniche (SIET). 1034

Gli Operai delle Officine di Netro Reparto F.I.A.T. con dolore annunciano la grave perdita del

**Comm. Ernesto Rubino**

padre dei loro amati principali.

Netro, 28 gennaio 1927. 1033

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Società Anonima Officine di Netro già G. B. Rubino, partecipano la dolorosa perdita del Presidente

**Comm. Ernesto Rubino**

**Cavaliere del Lavoro**

Netro Biellese, 28 Gennaio 1927. (A

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Società Gas ed Acque di Biella, partecipano con dolore la perdita del

**Comm. Ernesto Rubino**

**Cavaliere del Lavoro**

Presidente della Società.

Biella, 28 Gennaio 1927. (A

La Direzione, Impiegati e Capi Operai della Soc. An. Officine di Netro già G. B. Rubino, partecipano con dolore la morte del Presidente della Società

**Comm. Ernesto Rubino**

**Cavaliere del Lavoro**

Netro Biellese, 28 Gennaio 1927. (A

Il Consiglio d'Amministrazione, Sindaci, Direzione e Personale della Soc. Acque e Terme di Bognanco, annunziano la perdita dell'amato Presidente

**Comm. Ernesto Rubino**

**Cavaliere al merito del Lavoro**

Domodossola, 28 Gennaio 1927. (A

Le Maestranze degli Stabilimenti di Netro e di Mongrando della Soc. An. Officine di Netro già G. B. Rubino, annunziano con dolore l'immatura perdita del Presidente

**Comm. Ernesto Rubino**

**Cavaliere al merito del Lavoro**

Netro Biellese, 28 Gennaio 1927. (A



Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (44

## Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

Cap. XIX.

[illegible]

# CRONACA CITTADINA

## Fotografi - artisti

In questi giorni si è ricostituito a Torino il « Gruppo piemontese per la fotografia artistica ». La selezione dei soci è stata quanto mai rigorosa: l'iscrizione fu limitata solamente a coloro che hanno già avuto il battesimo in esposizioni fotografiche d'Italia o dell'Estero. In tal modo si è formata una forte pattuglia d'avanguardia, la quale darà certamente nuovo impulso a quell'arte della fotografia la quale, combattuta e ostacolata agli inizi, ha saputo ugualmente svegliare l'interesse delle persone di gusto ed affermarsi. E sarà questa una vera espressione italiana poichè al forte Gruppo piemontese si sono aggregati artisti fotografi di indubbio valore di tutte le altre città. Ma Torino può vantarsi di essere stata la culla di questo movimento. Fu proprio da noi che un esiguo nucleo di professionisti, innamorati dei quadri che dovunque la natura, artista somma, dipinge e capricciosamente muta di minuto in minuto, cercò, col sussidio di un mezzo meccanico quale la fotografia, di ritrarre l'attimo fuggente. E cercò, e diciamo pure, riuscì di sbarazzarsi di quello che un tempo era ritenuto il maggior pregio della fotografia: la precisione del particolare, condotta fino all'inverosimile, ed il graduale e starommo per dire matematico passaggio fra le zone d'ombra, di mezze tinte e di luce. Sembrava impossibile poter raggiungere con un obbiettivo quelle fusioni che caratterizzano l'opera di arte, ottenere il movimento, dare insomma la sintesi di un paesaggio, di una figura, di un gruppo. Passarono anni di affannose ricerche: fu utilizzato tutto quanto la chimica e la meccanica veniva man mano mettendo a disposizione della fotografia, e finalmente i primi risultati vennero a compensare gli sforzi compiuti.

Uscì a Torino, sotto la direzione degli avvocati Carlo Baravalle, Achille Bologna e Stefano Briccarelli, una rivista illustrata « Il corriere fotografico » che ebbe il compito di agitare i più disparati problemi della fotografia e di interessarsi di quanto nello stesso campo si stava facendo all'estero. Questi avvocati, nei giorni che il loro lavoro professionale lo permetteva, scappavano in campagna e con la macchina fotografica andavano... a caccia di quadri. Tutto, purchè scelto con gusto d'arte, poteva servire: una mucca che scende da un viottolo, la guardiana delle oche in riva allo stagno, il sole che tramonta dietro un ghiacciaio, un semplice casolare o una « baita » a mezzo crollata. Ritornavano portando la... preda e si chiudevano nella camera oscura per vedere se l'immagine che essi avevano colta rispondeva a quella che i loro occhi ricordavano ancora. E ottenuta la « negativa » felice bisognava pensare alla stampa. Si vagliavano i « processi » (non quelli delle aule d'Assise o del Tribunale) per cercare ciò che meglio armonizzava col « soggetto » in questione, insomma prima di giungere a qualche cosa di concreto bisognava sormontare un cumulo di ostacoli. Le prime « prove » che comparvero stampate sul « Corriere fotografico » fecero rumore. In alcuni ambienti dei così detti professionisti della fotografia, quelle immagini un po' velate, senza dettagli taglienti, ebbero le maggiori critiche, ma i profani, o per meglio dire gli intenditori d'arte non poterono disinteressarsi di queste nuove forme che avvicinavano la fotografia all'arte del disegno e del pennello.

Il grosso del pubblico non se ne rese conto che lo scorso anno, quando in via Po è stato aperto, per la prima volta in Italia, un « Salone d'Arte Fotografica Internazionale ». L'affluenza di visitatori alle sale, le richieste di acquisto dei diversi soggetti, furono la prova più evidente del favore del pubblico. Gli organizzatori piemontesi non avevano voluto limitarsi a misurarsi con artisti fotografi di altre regioni, ma avevano voluto raffrontare le loro opere con quelle di altre nazioni che da anni curano la fotografia con intenti d'arte. E tale prova è stata favorevole agli espositori nazionali. Se altri Stati, più progrediti in fatto di tecnica e di chimica, hanno inviato pregevoli fotografie che potevano essere scambiate per acqueforti o carboncini, per quanto riguarda il gusto del taglio del quadro, l'interpretazione e la scelta del soggetto, gli italiani, a cui non fa difetto la fantasia e la sensibilità, si dimostrarono i primi. Anche come vera e propria esposizione, il « Salone » ottenne un successo magnifico, incontrastato. Esso ricevette cinquemila opere da tutte le nazioni conosciute. Non tante abitualmente ne vengono inviate al « Salon » di Parigi.

A quella prima manifestazione il Gruppo piemontese per la fotografia artistica, ora ricostituitosi, ne farà seguire un'altra. Esso sta già organizzando il secondo « Salone », il quale dovrà — così è nell'intenzione dei promotori — riuscire anche più interessante del primo. Questa sarà una mostra internazionale che rivelerà le ultime perfezioni ottenute si nel campo fotografico dalle diverse nazioni. Al Gruppo piemontese spetta il vanto di aver fatto opera di vera e propria italianità collocando la nostra nazione fra le prime anche in questo campo, del quale un tempo avevano il monopolio la Germania, l'Inghilterra e l'America.

Ma in quest'anno i nostri artisti fotografi non sono stati inoperosi. Nell'attesa di poter inaugurare il secondo « Salone » essi hanno inviato lavori a quelli di Londra, di Parigi e di Stoccolma. Nella Galleria della Reale Società di pittura, hanno figurato tredici lavori fotografici italiani. L'Italia è stata classificata quinta dalla Giuria e furono quattro torinesi: Baravalle, Bologna, Briccarelli, Dall'Armi, che ebbero l'onore di essere menzionati insieme a miss Eva Barret, di Roma, e Torquato Zambelli, di Cremona, in questa importantissima gara dell'arte fotografica mondiale.

Al « Salon » di Parigi, l'Italia riuscì classificata quarta, e a quello di Stoccolma un'opera di Baravalle, intitolata « L'approdo » venne riprodotta nel catalogo ufficiale. A Stoccolma figuravano diciotto lavori, di Agosti, Baravalle, Bologna e Peretti Griva di Torino; Balocchi, di Firenze; Moreschi e Spitzer, di Milano, tutte opere che per la loro originalità tennero alto il prestigio dell'arte fotografica italiana.

Ogni anno il « Corriere fotografico » dà alle stampe una scelta raccolta di fotografie, corredata da brevi cenni, col titolo « Luci ed ombre ». Anche nel 1927 è comparsa l'interessante pubblicazione che questa volta porta in prima pagina un riuscitissimo ritratto del Principe Umberto, eseguito dal Massaglia. Che dire di tutte le interessanti fotografie che vi sono raccolte? Il pubblico dovrebbe conoscere questo volume per convincersi della serietà degli intendimenti di coloro che concorrono alla sua compilazione. Ci accontenteremo di ricordare il Rey, il quale presenta nuove e originali composizioni di quadri storici; il Baravalle, con « La fontana », motivo di semplicità e gusto squisito; del Bologna il « Sentiero solitario » nel quale un raggio di sole filtrando attraverso il fitto frascame illumina con sobrie pennellate il dorso di due montoni e di una pastorella; del Mansueti « La sosta »: un branco di mucche in una palude; dell'Enrie, uno dei suoi riusciti ritratti di donna; dell'Omegna, « Nel giardino » spontanea composizione all'aria aperta, e dello Schiapparelli « Crepuscolo ». Alcuni altri lavori hanno già figurato al primo « Salone » di via Po, ma essi sono talmente significativi che meritano di essere ricordati: « Sepoltura di un povero », di L. Costa, bozzetto di una suggestione grande ed inquadrato con gusto perfetto; « Dopo i vespri » d. U. Pastoris, anch'esso di una verità eccezionale; « Fiori di sambuco » di F. Agosti, motivo semplicissimo che dimostra come il quadro possa essere ottenuto con ben poco, purchè il gusto dell'arte guidi il fotografo; « Dolorosa » di E. Garrone, e « Le Alpi del Prà » di Cesare Giulio. Ma non è nostro compito di andare un cenno di elenco in un vero e completo catalogo di quanto contiene la elegantissima e bella pubblicazione « Luci ed ombre ». Ne abbiamo parlato casualmente accennando all'attività che spiega il Gruppo piemontese per la fotografia artistica. Il pubblico, quando il secondo « Salone » sarà aperto avrà modo di convincersi che pur avendo benevolmente incoraggiato gli sforzi di questi artisti fotografi, i quali con continue ricerche tendono ad avvicinarsi, senza sussidio del disegno e del colore, a vere e proprie manifestazioni d'arte siamo stati al disotto del vero.

U. P.

## *La donna nuda* commedia di Bataille in un atto di Pretura

### Il proprietario del Ristorante Scribe condannato a 6 mesi di reclusione

Un bel giorno (si dice così anche in questa stagione) si sparse la voce che a Torino si giocasse d'azzardo...

Con aria di sorpresa e d'incredulità qualcuno si domandò: E' possibile una cosa simile?! Si giuoca?! Mistero profondo.

Esperite le più solerti indagini si venne a sapere che a Torino effettivamente si giocava al lotto, a tombola, all'oca; ma nemmeno la mente più fantasiosa riuscì a sospettare che si giuocasse al macao, a zecchinetta, e agli altri nobili giuochi.

Eppure in qualche ritrovo si giuocava. Si sapeva, ad esempio, che sotto i portici di via Po un giovinotto era stato udito mormorare testualmente: « Porco cane, mi sono giuocato lo stipendio! ». E un altro bravo signore in un momento di confidenza aveva esclamato: « Mi sono mangiato il mio patrimonio ». Condotte scrupolose indagini presso il ristorante dove il signore prendeva i suoi pasti, era stato escluso che oltre al solito piatto con verdura, frutta e formaggio si fosse mangiato altro. Eppure — opinavano i benpensanti — in un qualche posto si deve giuocare.

### L'appetito di due signorine

Le ricerche ebbero infine buon esito, perchè si stabilì che si giuocava nei locali superiori del Ristorante Scribe in via Giuseppe Verdi. *Eureka!* Bisognava fare una sorpresa, e perchè riuscisse fu incaricato uno dei più eleganti nostri funzionari, l'avv. Finucci, che ha la pelliccia e l'accento forestiero. L'avv. Finucci si unì al brigadiere Zinna che non ha la pelliccia, ma ha però anche lui l'aspetto elegante. I due funzionari avrebbero potuto valersi dell'opera di due loro colleghi, ma con gesto moderno ritennero più opportuno valersi di due... funzionarie fuori pianta, a Porta Nuova. E pregarono due signorine, molto eleganti, di coadiuvarli ad occhi chiusi. Ci sono delle creature che non dicono mai di no in genere. E nel caso nostro non potevano affrontare una denuncia per... rifiuto d'obbedienza. Dissero di sì e si unirono alla spedizione di cui facevano parte, a debita distanza, anche il maresciallo Di Pietro e il brigadiere Monti.

Quel che avvenne è stato ampiamente narrato nella nostra cronaca. Appena l'avvocato Finucci ed il brigadiere Zinna si presentarono al Ristorante e chiesero un *separé* a scopo di passatempo, trovarono un cameriere che si fece in quattro. I due signori, e specialmente le due signorine che non avevano del tempo da perdere, ordinarono *champagne*, pasticcini, dolci. Le due signorine mangiarono come nei migliori momenti della vita, poi, attaccarono al piano, a quattro e più mani, un fox-trot indiavolato e ballarono. Ogni tanto una delle due signorine usciva nell'esclamazione: *Papà Garibaldi!*, che sarebbe un vecchio modo di dire molto economico. E' noto poi che il piano interessante non fu quello dove le due coppie attaccarono il fox-trot, ma altro. E il piano riuscì felicemente, perchè ben otto giuocatori vennero sorpresi e furono loro sequestrate 10 mila lire.

### L'apparizione di Frine

Fatta la sorpresa nella sala da giuoco, i funzionari spinsero le loro indagini negli altri gabinetti vicini, interrompendo, come è da immaginare, le più piacevoli conversazioni e originando un po' di confusione, perchè alcuni clienti, in causa della temperatura, si erano messi, come si dice, in libertà. Anzi una piacente signorina esagerò un poco. Come è stato pubblicato, il funzionario facendo irruzione in un gabinetto colla rivoltella in pugno, si trovò davanti una graziosa signorina nelle precise condizioni in cui si trovò Frine in quel storico momento davanti al tribunale degli Eliasti.

L'avv. Finucci entrò pronunciando le sacramentali parole:

— Su le mani!

La signorina obbiettò con un filo di voce:

— Anche loro, su le mani! — Poi arrossendo un pochino, aggiunse: — Se credono, mi perquisiscano pure.

L'avv. Finucci chiese alla signorina le sue generalità, poi esclamò, per via dell'abitudine:

— Fuori i documenti.

Cosa poteva tirare fuori quella povera signorina in quel momento? Tirò un lungo sospiro, eppoi rivoltosi al giovanotto che l'aveva condotta in quel luogo, ebbe la sua crisi di coscienza. Gli diceva: — Vedi a che punto mi hai trascinata col pretesto di far due chiacchere? Per la mia debolezza, ecco la forza... pubblica. Signor Commissario, vede a che cosa mi sono ridotta per amore? Eppoi dicono che siamo noi donne che spogliamo gli uomini...

Ieri questa operazione di Polizia ha avuto il suo epilogo in Pretura, dove venne chiamato il proprietario del ristorante Marcellino Caligaris a rispondere di avere tenuto il giuoco nei suoi locali e di avere spinto le innocenti ragazzine, vuoi maggiorenni, vuoi di mezza età, verso quell'altro più terribile giuoco d'azzardo che è il giuoco dell'amore.

### I « separés », gabinetti per mangiare...

Funge da Pretore l'avvocato Corraro e da P. M. l'avv. Arcardini, che gentilmente si presta.

— Mi spieghi un po' il funzionamento del suo ristorante — dice il Pretore.

— Bravo, lo spieghi anche a me! — aggiunge con tono severo l'avv. Arcardini.

Risponde il Caligaris:

— Il mio ristorante funziona come centinaia di ristoranti alla moda, come i ristoranti delle principali città d'Italia, non dico di Parigi, di Londra, di Vienna. C'è una sola diversità: il prezzo. Ma il fare prezzi modici è reato?

— C'erano dei gabinetti, i cosiddetti *separés*...

— Signor Pretore, sono gabinetti per mangiare. Un tavolo, alcune sedie, un divano...

Una voce: — E il conto in fine...

Imputato: — Noi si serve da mangiare e da bere e non altro. Che colpa ha il proprietario del ristorante se un cliente, supponiamo lei, signor pretore...

— Supponiamo niente!...

— Dico supponiamo un cliente (il nome non conta, non ci sono nessi di fronte al conto) che in un momento di allegria si levi la giacca e magari il resto o in un momento di mestizia indossi la *redingote* e si spari un colpo di rivoltella?...

Mormorii e voci in fondo alla sala affollata di esercenti: — Questo è un colpo all'industria alberghiera!

P. M.: — Sapeste che in quel giorno una signorina...

Imp.: — Cosa vuole che sorvegli le signorine specialmente quelle per bene? Se sapesse che fatica a sorvegliare i camerieri, la cucina, la cantina...

Avv. Fiasconaro: — Sono signorine per bene quelle che frequentano il suo esercizio?

Imp.: — Sì.

P. M., Arcardini: — Avvocato, gli domandi anche se il suo vino è buono (*ilarità*).

La Difesa vuol sapere ora il funzionamento dei *separés*.

### Come si apre e si chiude

L'avv. Chiaudano domanda: — I gabinetti sono aperti?

Imp.: — Aperti. Non hanno chiusura interna. Chiunque può entrare. L'ingresso è libero.

Il P. M., Arcardini, piglia degli appunti per la requisitoria.

Imp.: — Sono aperti, sebbene quegli otto giuocatori che si rinchiusero in un gabinetto a giuocare dovettero legare la porta con dello spago.

Uno del pubblico fa a questo punto una profonda e carina osservazione, e dice: — Si capisce che l'avv. Finucci e gli agenti ruppero lo spago e nell'interno rimase... lo spaghetto.

E' chiamato ora a deporre il commissario avv. Finucci. Dopo avere narrato i particolari dell'operazione, dice che il Caligaris non aveva voluto tempo fa cedere i locali malgrado una buonuscita propostagli della rotonda cifra di 100 mila lire. Segno evidente che l'esercizio rendeva, ma rendeva per via dei *separés* e della sala di giuoco.

Avv. Fiasconaro: — Sono consentiti dalla legge di P. S. i gabinetti riservati, i cosidetti *separés*?

Teste: — Sì.

Avv. Fiasconaro: — E allora?

Un testimonio a difesa, il signor Giovanni Simonier, ha deposto di essere un assiduo cliente del ristorante Scribe e di non essersi mai accorto che si giuocasse.

Pretore: — Il locale è frequentato da donne equivoche?

— No, ma da persone dabbene.

Che sia frequentato da persone dabbene e il locale sia serio lo ha attestato anche un altro cliente, il signor Annibale, il quale ha aggiunto che lui ci conduce anche la moglie e i teneri figliuoletti.

Hanno infine deposto due camerieri dell'esercizio, tra la più viva attenzione del numeroso pubblico (tra cui notavansi delle brave signorine desiderose di istruirsi) in particolar modo sul funzionamento dei *separés*. In sostanza il *separé* è una sala qualunque, di un ristorante comune, ma in riduzione minima, tantochè si chiama anche salottino o — come dicono i francesi — *separé*, perchè si rimane separati dagli altri clienti, tra cui ce ne possono essere dei volgari che mangiano colle mani, rovesciano l'olio e si puliscono le scarpe col tovagliolo.

Allora l'uomo distinto, che per educazione e temperamento è disposto alla meditazione, si ritira in un *separé*. Naturalmente nel conto trova segnate tutte le comodità di questo ritiro di meditazione, tutte le bellezze della vita separata, isolata, riservata. Una volta un cliente, visto il conto, scrisse sulla porta del salottino la massima aurea: « *Vae soli!* ».

### La condanna

Il P. M., avv. Arcardini, ha pronunciato una veemente requisitoria per dimostrare che nell'istituto dei *separés* non si ravvisava alcuna spinta al peccato al quale si perviene purtroppo per infinite altre vie anche lastricate di buone intenzioni. Affermò invece la colpevolezza del Caligaris per il giuoco chiedendo una condanna a un mese di detenzione.

Il pretore, avv. Corraro, sentita la requisitoria del P. M. e la sua richiesta di non luogo a procedere per il primo reato; sentite le esaurienti arringhe di difesa degli avvocati Chiaudano e Fiasconaro, che avevano domandato l'assoluzione, ha condannato l'imputato — per entrambi i reati — a sei mesi e giorni 15 di reclusione, senza condanna condizionale, da scontarsi in un *separé* delle « Nuove » e a lire 1200 di multa senza percentuale di servizio.

M.

## Il Veglione Mirabilia-Film al Regio
### Appello alla fantasia

Quest'anno per il Veglione è stato scelto un tema talmente a « lungo metraggio », che non costringerà le signore maschere ad uniformarsi ad un'epoca, ad una foggia, ad un colore... Niente il « tutto in blu », o il tutto in « oro », o il « tutto in verde », come si usa nei veglionissimi di Nizza; nessuna barriera storica, nessuna specifica e monotona sinfonia « folkloristica ». La Giuria concede, anzi, desidera, con questo « super-veglione », che la fantasia delle maschere che vi parteciperanno non abbia nè freni, nè restrizioni. Potrebbe intervenire e concorrere al premio la coppia fallica, che calpestava senza timore del « civico », le zone erbose e fresche del Paradiso terrestre, come l'ultimo figurino del più raffinato zerbinotto dei tempi nostri. Vestitevi di nulla, mascherine belle, vestitevi d'acciaio, indossate le attillate e seriche « valade » settecentesche, tagliatevi, se non vi farà male, mezza la vita col giubbettino dei toreri spagnuoli, infilzatevi in un « frak » modernissimo, ma paradossale per foggia e per colore, e poi partecipate pure al « Mirabilia-film », che potrete essere sicuri di essere presi... seriamente, per quanto seriamente si prendono le cose ad un veglione, dalla Giuria. La quale Giuria, proprio oggi, è salita in corpo e deputazione all'Osservatorio del Pino, per scrutare nel firmamento la stella che sarà proclamata regina della festa. Un astronomo di fama mondiale e del quale per adesso non possiamo ancora rivelare il nome, è in questo momento all'euriscopio. E tutte le stelle, mentre scriviamo, tremano e palpitano e si fan più belle di luce, ciascuna nella speranza di essere la prescelta.

### Il comitato per il monumento sul Grappa

Il Comitato esecutivo per il monumento-ossario sul Grappa è stato così composto:

Gen. Carlo De Antonio, presidente; rag. gr. uff. Gerardo Gobbi, vice presidente; avv. cav. uff. A. Mario Lupo, segretario; on. Bruno Gemelli; avv. comm. Giorgio Bardanzellu; gen. Clemente Perol; Presidente Associazione Nazionale Mutilati; Presidente A. N. Combattenti; Presidente A. N. Madri e Vedove dei Caduti; Presidente Nastro Azzurro; Provveditore agli studi; marchesa Carmen Compans di Brichanteau e Challant; gr. uff. Mario De Albertis; col. comm. Giuseppe Sticca; i Podestà di Alessandria, Novara, Cuneo, Aosta e Vercelli; Direttore della Banca d'Italia; Consigliere delegato del Sindacato Fascista Giornalisti Supalnini, comm. Emilio Zanzi; i direttori dei giornali cittadini. Del Comitato d'onore fanno parte il gen. Giardino, il Prefetto gen. De Vita ed il Podestà ammiraglio Di Lamaur.

## Il IV anniversario di fondazione della 1.a Legione della Milizia

L'Ufficio stampa della Federazione fascista comunica:

« Il giorno 6 febbraio ricorre il IV anniversario della fondazione della 1.a Legione Sabauda della Milizia fascista. E' stato costituito un apposito Comitato formato da vecchie camicie nere e da personalità del mondo fascista, perchè la data venga ricordata con degne ed austere solennità. La cerimonia commemorativa si svolgerà la mattina del 6 febbraio nel cortile della caserma Carlo Emanuele che, per l'occasione, sarà riccamente addobbata a festa. Alla manifestazione interverranno tutte le autorità civili e militari della città e provincia, nonchè una larga rappresentanza dei Sindacati fascisti. Sarà oratore ufficiale l'avv. centurione comm. Giorgio Bardanzellu. Per l'occasione, a cura dell'Ufficio stampa della Federazione provinciale del P. N. F., gentilmente offerto dalla tipografia del cav. uff. Cesare Valentino, verrà pubblicato un numero unico che dovrà ricordare i pionieri del movimento delle camicie nere in Piemonte e la fondazione della 1.a Legione Sabauda della Milizia fascista ».

### Nel Fascio femminile

L'Ufficio stampa della Federazione del P. N. F. comunica:

« Il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati ha ratificato le seguenti nomine nei Fasci femminili: Delegata provinciale Fasci femminili: contessa Maria Verdun di Cantogno; segretaria: baronessa Mercedes De Martino; delegata provinciale « Piccole Italiane e Gruppi femminili »: marchesa Carmen Compans di Brichanteau; vice-delegata: contessa Adele Lovera di Maria; delegata provinciale Assistenza sanitaria: signorina Bina Abrate; segretaria Fascio femminile Torino: signora Lina Chiappo Bettoia; vice-segretaria: signorina Gemma Cane; tesoriera: signora Eufrosina Libeni; delegata per la protezione prodotti nazionali: signora Fiorella; revisori conti: signorina Comoglio Giuseppina, signora Tamagno; delegata Gruppo agricolo: signora Ghelli ».

### Al Circolo « Cesare Odone »

Domani alle 9.30, nella rinnovata sede del Circolo rionale fascista « Cesare Odone » in via del Fortino 34, avrà luogo la benedizione del gagliardetto. Alla cerimonia interverranno il colonn. Di Robilant ed altre personalità del Fascio.

### Il passaggio del Ministro Rocco

L'altra notte è transitato per Torino il Ministro di Grazia e Giustizia on. Rocco, il quale ha proseguito col diretto delle 0.25 alla volta di Parigi.

## Gli agricoltori e la licenza di commercio

Molti Comuni, interpretando in senso troppo lato la disposizione legislativa per cui le persone che attendono contemporaneamente alla produzione e alla vendita al pubblico delle merci, debbono considerarsi come veri e propri commercianti, e sono perciò soggette a richiedere la licenza e a versare la cauzione, hanno preteso che gli agricoltori fornitori di latte al consumo diretto, e di ortaggi, o di altri generi, dovessero sottostare all'obbligo di cui sopra. La Federazione fascista degli agricoltori della Provincia di Torino ha reso edotta di ciò la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, la quale a sua volta si è sollecitamente interessata della cosa presso il Ministero dell'Economia Nazionale. In seguito a ciò, sono state impartite disposizioni alle Autorità prefettizie, colle quali resta chiarito che debbono considerarsi esenti dall'obbligo della licenza, e quindi al versamento della cauzione relativa, gli agricoltori che vendono in qualunque modo i prodotti delle loro aziende, compresi gli orticoltori che portano le loro verdure e ortaggi al mercato di Borgo Dora, per la vendita ai negozianti e grossisti, a meno che tale vendita si effettui a mezzo di appositi locali (negozi).

### La Regina e la Principessina Maria alla « patinoire » del Valentino

La recrudescenza del freddo, che ha portato nuovo gelo, ha permesso la ripresa del pattinaggio nel laghetto del Valentino. Ieri mattina l'aristocratica « patinoire » si è popolata di un folto ed elegante pubblico, parte del quale si è abbandonato con gioia alle volate morbide e facili del pattino, e parte ha assistito come spettatore alle interessanti, caleidoscopiche esercitazioni.

Il festoso ritrovo è stato onorato della presenza della Regina Elena e della Principessina Maria, le quali si sono soffermate alquanto, con vivo interesse, al caratteristico spettacolo, fatte segno a loro volta alla deferente, [illegible] curiosità del pubblico.

### L'on. Bodrero all'inaugurazione del « Ciclo di cultura fascista »

Il Sindacato dei giornalisti, presieduto dall'on. Pedrazzi ha, com'è noto, organizzato un ciclo di conferenze di cultura fascista, la cui inaugurazione avverrà domattina alle 9.30 nel salone del Civico Palazzo in corso Vittorio Emanuele. Pronuncierà la conferenza inaugurale il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Bodrero, che parlerà su: « Il fascismo e la tradizione storica italiana ». I biglietti per la riunione, alla quale interverranno tutte le Autorità, si possono ritirare al Sindacato giornalisti o nelle principali librerie.

L'on. Bodrero, domani, alle ore 15, nel salone del R. Istituto industriale di via Rossini, 18, riceverà i funzionari scolastici, i presidi degli Istituti d'istruzione, gli ispettori scolastici ed i direttori didattici della regione.

### La nebbia

Ci si può credere benissimo a Londra, in queste sere. La nebbia fitta ed umida monta su dal Po e avvolge rapida la città in una vaporosa cortina, che un poeta potrebbe anche definire di velluto, ma che è noiosa e fredda. I fanali delle strade, i fari delle automobili, le lanterne delle carrozze non fanno quasi più luce.

Ieri, dopo un pomeriggio di sole, ecco che la nebbia è ritornata (più montava e più la dicevano bassa) e la città ne fu a tarda sera come sommersa. Le case, con le finestre accecate d'un tratto hanno perduto i loro profili, i trams le loro sagome, i cavalli delle carrozze son diventati di labile garza, le automobili hanno perduto *chassis* e ruote, concentrandosi nel volubile suono delle trombe, gli uomini larve... Durerà il nebbione? Forse che sì, forse che no. Gli... intenditori assicurano che ce lo godremo soltanto qualche sera ancora, a causa dell'abbassamento di temperatura... E allora stiamo a vedere.

### Il prezzo dell'acqua aumentato

Il Municipio comunica che nel febbraio dello scorso 1926 la Società acque potabili ricorse alla Commissione centrale arbitrale presso il Ministero dell'Economia nazionale per ottenere un aumento delle tariffe. Con decisione del 27 scorso dicembre, notificata in questi giorni alle parti, la Commissione ha accolto in parte il ricorso della Società, autorizzandola ad aumentare a cent. 33 per mc. il prezzo dell'acqua fornita ai privati, fermo quello di cent. 21 per le forniture alle Opere pie. Dopo di ciò, con decorrenza dal 1.o gennaio corrente il prezzo dell'acqua, sia della Società acque potabili sia dell'Acquedotto municipale, è portato per le forniture a privati a cent. 33 per metro cubo.

### 120 pastiglie di chinino

Nella sua abitazione di via Silvio Pellico, 3 bis, l'impiegato Giovanni Bobbio, di anni 27, ha tentato suicidarsi ingoiando 120 pastiglie di chinino. Mediante vettura pubblica, accompagnato da due vicini di casa, il giovane è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Andreoli gli ha prestato le cure del caso, facendolo ricoverare con riserva di prognosi. Non si conoscono i motivi che spinsero il Bobbio all'estremo tentativo, perchè egli venne portato all'ospedale privo di conoscenza, nè ebbe fino a ieri sera a riprendersi.

A tarda ora di ieri l'altro venne trasportato al San Giovanni certo Marchesino Fausto, di anni 58, da Montagnana, abitante in via San Secondo, 100, il quale si trovava in grave stato per avvelenamento dovuto a quaranta pastiglie di chinino ed a dieci pacchettini di veronal, che aveva ingoiato per desiderio di morte. Il Marchesino, già procuratore di ditta, era presentemente disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

### NOTE SPICCIOLE

**Giovani esploratori italiani.** — Sabato adunata dei fluviali in sede alle 20.45 e 1.o reparto alla scuola G. Casalis. Domenica adunata 1.o reparto ore 8 e 2.o reparto ore 8.30 alle proprie sedi; colazione al sacco. Fluviali ore 11 all'Armida. Lupetti ore 9 in sede per legatoria. Sciatori non mancare. [illegible]

[illegible]

+++

Il Comando della 1.a Legione Ferroviaria, a proposito del resoconto del processo Bertarione, ci prega rettificare che « il sig. Giantoli Guido, impiegato ferroviario, capo squadra della 1.a Legione Milizia Ordinaria, e non ufficiale, non ha mai appartenuto alla 1.a Legione Milizia Ferroviaria ».

## Seguendo la Cronaca

**Questo è il momento più favorevole** per assicurarsi sulla vita, godendo anche dello speciale vantaggio di non essere sottoposti a visita medica.

Il padre di famiglia, il risparmiatore, il previdente, appena conosce le speciali condizioni che regolano l'assicurazione abbinata al « Prestito del Littorio », ne è subito entusiasta e si assicura.

**Rivolgersi** all'Agenzia dell'*Istituto Nazionale Assicurazioni*, via Pietro Micca, 15, Torino.

### TAGLIATI A META'!

E' il fatto di cronaca che appassiona ancora ardentemente la cittadinanza e che ha ripercussioni in tutte le classi sociali.

Una grande quantità di persone si è già recata sul posto e i commenti generali si possono così riassumere: « Hanno fatto benissimo! Era un delitto non farlo! ».

E ognuno faceva a gara a portar via gelosamente i suoi pezzi... e le sue pezze.

Ma rimane ancora qualche incredulo. Ebbene, se egli vuole convincersi della realtà di questo delitto a rovescio, di cui tutta la cittadinanza si compiace, si rechi in via IV Marzo, ang. via Milano, osservi le vetrine della S. A. Succ. Bersone, entri e chieda.

Troverà un personale cortesissimo che gli farà agevolmente constatare come tutti i prezzi delle seterie (non artificiali) siano stati tagliati a metà e in qualche caso ridotti anche sotto la metà. E' un delitto? Lo dicono i concorrenti. Invece i consumatori affermano che sarebbe un vero peccato non comperare a prezzi così bassi, delle stoffe così belle.

### LA VENDITA SENZA PRECEDENTI del 300 TAPPETI PERSIANI in via Carlo Alberto, 18

ha meritato il pieno favore del pubblico, che ha potuto constatare come sia possibile acquistare dei sontuosi tappeti a prezzi finora mai praticati. Trattasi di ribassi effettivi che vanno fino al

**50 per cento**

Gli amatori non devono lasciare passare una simile occasione.

Massime garanzie verranno rilasciate ad ogni acquirente dalla Ditta **Giuseppe Cittone** per ogni singola vendita.

### SPENDER POCO E VESTIR BENE!

non è cosa facile per una signora, anche in epoca in cui domina la parola « ribasso ». Ma le signore eleganti — clienti della « Merveilleuse » — sono sempre state ben vestite con limitato aggravio del bilancio familiare. Da molti anni i modelli della « Merveilleuse » hanno diffuso il buon gusto, i prezzi della « Merveilleuse » hanno imposto il buon mercato.

I modelli di cui la « Merveilleuse » dispone in questi giorni nel suo negozio di via Roma, 1, sono interessantissimi, con particolare richiamo per i mantelli e le *toilettes* per feste da ballo, teatro, ecc.

### LA SPETTACOLOSA LIQUIDAZIONE di TAPPETI PERSIANI continua brillantemente

Anche ieri il pubblico animò la liquidazione con numerosi acquisti, allettato da tappeti realmente bellissimi e da prezzi di straordinaria convenienza (50 % di sconto).

Oggi la vendita eccezionale continua.

Essa si svolge per cura della **rinomata Casa Imperatrice Eugénie Cittone**, che ha una regolare sede in Torino, in **via Ospedale, 1, ang. via Lagrange**, (tel. 47-550), e garantisce per iscritto l'autenticità della merce che vende.

### VENDITA ALL'ASTA HOTEL MODERNO VIA XX SETTEMBRE, 41

Ultimi giorni di vendita ad esaurimento completo di tutto l'arredamento.

Si avvisano gli interessati che oggi, **sabato, 29 gennaio, ad ore 14**, saranno posti in vendita solamente i

**Tappeti Persiani, Orientali e Nazionali ed i quadri migliori**

Esposizione al pubblico alle ore 11.

### A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

continua la vendita di stoffe novità per signore presso la Ditta

**FRATELLI PEROTTI (via P. Micca, 4 - ammezz.)**

Poichè sono ormai noti i prezzi infimi adottati da questa Ditta, malgrado la qualità superiore dei tessuti, tanto che essa ne è universalmente lodata, è inutile raccomandare di visitare i suoi magazzini prima di acquistare lanerie, seterie, velluti, ecc.

**La Ditta più antica - i tessuti più fini - i prezzi più bassi.**

### PER DECESSO, LIQUIDAZIONE TESSUTI - FILATI - MERCERIE

Per decesso della proprietaria del Magazzino — Corso Vinzaglio, 31 (quasi angolo corso Vittorio) signora Maddalena Destefanis, si procederà da lunedì 31 corrente e giorni seguenti, per sgombro dei locali, alla liquidazione con riduzioni di prezzi che variano dal 30 al 60 per cento.

Domani, domenica, esposizione delle merci coi relativi prezzi. **Il Liquidatore.**

### GALLERIA D'ARTE CODEBO' e C.
*Via Po, N. 4*

**LA MOSTRA D'ARTE MODERNA**
(Pittori Contemporanei)
L. CAVALERI - V. IROLLA
F. LONGO-MANCINI - G. SACHERI

si chiuderà improrogabilmente **il 31 gennaio corrente.**

Ingresso libero alla Mostra - Vendita sabato, 29; domenica, 30; lunedì, 31.

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

### La BIOEPATINA (Merluzzina) rialza le forze dell'organismo

Consiglio la Bioepatina in tutti quei casi in cui è necessario rialzare le forze di un organismo per qualsiasi causa debilitato, e la mia fiducia è giustificata dagli ottimi risultati di tale cura, che riesce accetta anche ai bambini.

**Dott. Costante Ferraris** - *Gattinara*.

### T. CANAVESIO - MOBILI
*Via Mazzini, 14 — Telef. 44-606*

Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

### LA PREVIDENZA VERSO I PROPRI CARI

è lo scopo precipuo di chi si assicura sulla vita, e pertanto, prima di concludere una Polizza, occorre accertarsi che in caso di premorienza, anche nel primo periodo, il capitale venga versato alla famiglia subito ed integralmente. Questa garanzia dà la polizza **« Prestito del Littorio » de « La Fondiaria Vita »** con corresponsione degli utili derivanti dalle quotazioni del prestito sotto la pari.

Chiedere condizioni e tariffe all'Agenzia Generale - Via Po, 1 — Telef. 46-272.

### Il convegno degli allievi delle Scuole-Officine

Domattina alle ore 10,30 avrà luogo nel teatro « Alfieri » la cerimonia della premiazione degli allievi delle « Scuole-officine serali », cerimonia che la presenza del Principe di Piemonte renderà particolarmente interessante. Sua Altezza considererà infatti il convegno di domani come l'occasione migliore e più favorevole per trascorrere qualche momento in un ambiente prettamente operaio. Alla cerimonia, oltre che gli allievi delle Scuole-officine parteciperanno le rappresentanze di tutti i Sindacati di mestiere e delle principali industrie cittadine. La presenza del Principe Ereditario, assicura inoltre al convegno l'intervento delle principali autorità civili e militari. Anche S. E. Bodrero, sottosegretario all'istruzione, interverrà alla premiazione.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 20.30: « Manon » [illegible]. — TEATRO DI TORINO — Riposo. — CARIGNANO (Comp. drammatica [illegible]) — Ore 21: « Ma non è una cosa seria » di Pirandello. — ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21: « Signora, vi ho già vista in qualche luogo » di Foodor. — CHIARELLA (Comp. d'operette [illegible]) — Ore 21: « Boccaccio » di Suppé. — BALBO (Compagnia piemontese [illegible]) [illegible] — ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — [illegible] — GIANDUJA — [illegible] — VITTORIO EMANUELE — [illegible] — EDEN — [illegible] — MAFFEI — [illegible] — PATINOIRE PELLERINA — [illegible] — VILLA SIBERIA [illegible]

### Cinematografi

GHERSI — « Il gigante delle Dolomiti » [illegible] — AMBROSIO — « Il cavaliere della rosa » [illegible] — VITTORIA — « Il gigante delle Dolomiti » [illegible] — ROYAL — [illegible] — ITALA — [illegible] — BORSA — [illegible] — IDEAL — [illegible] — SPLENDOR — [illegible] — ALFI — [illegible] — STATUTO — « I miserabili » [illegible] — NAZIONALE — [illegible]

### Spettacoli di domani

[illegible]

### I Divertimenti

**IL GIGANTE DELLE DOLOMITI**
**il nuovo grande successo di MACISTE e della PITTALUGA-FILM al GHERSI e al VITTORIA**

La première di ieri al « Ghersi » e al « Vittoria » sarà ricordata come una delle più brillanti della stagione. Il pubblico elegantissimo che affollava in modo superlativo i due locali si è appassionato con stupore e con entusiasmo alle nuove più aspre vicende di Maciste, l'ardilissimo « Gigante delle Dolomiti ». Egli supera i più famosi interpreti americani di « films di avventure ». La messa in scena offre bellissime visioni dell'Alto Cadore, durante l'inverno, in piena stagione di sports invernali. Il pubblico ne rimane abbagliato. Ottima è apparsa anche la folta schiera degli interpreti, tra i quali gli spettatori hanno lietamente riconosciuto attori noti, simpatici e apprezzati.

*Il gigante delle Dolomiti* inizia da oggi la serie delle sue trionfali repliche in entrambi i due grandi locali: *Ghersi* e *Vittoria*.

**FAUST con EMILIO JANNINGS imminente al CINEMA AMBROSIO**

L'immortale poema del Goethe ha ispirato questo capolavoro cinematografico dalla meravigliosa messa in scena e dalla splendida interpretazione. Il celebre *Emilio Jannings* vi impersona Mefistofele; *Gosta Ekmann* è Faust nella doppia personificazione e *Camilla Horn* una seducentissima Margherita.

Ultimi due giorni del *Cavaliere della rosa*.

**« L'ORA DELLA BASTIGLIA » episodi della RIVOLUZIONE FRANCESE quanto prima al VITTORIA**

E' la storia sentimentale e terribile di due innamorati, che la ghigliottina dovrebbe presto separare. Ma dopo angosce mortali essi riescono a mettersi in salvo, lontano dagli orrori della guerra civile. La parte del protagonista è sostenuta da *Sir John Martin Harvey*, attore magnificamente efficace.

*L'ora della Bastiglia* andrà in programma dopodomani, lunedì, al *Cinema Vittoria*.

## Stato Civile di Torino

28 Gennaio 1927.

NASCITE: Maschi 9 - Femmine 7 - Totale 16.

MORTI: [illegible]

Minori d'anni sei: 3. Totale: [illegible]

**SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO « SPOHNER » CALW**

Il Collegio più grande e più famoso della Germania del Sud. Accademia di commercio. Corsi speciali per gli stranieri.

## INCANTO

Il sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale di Torino, avverte, che alle ore 10 del giorno 4 febbraio 1927, in Torino, via Roma, 22, nei locali della Società Fratelli Gondrand, procederà alla vendita dell'

**OTTO GIGANTE**

con tutti i macchinari, attrezzi, legnami, furgoni, carri, ecc.

Torino, 27 gennaio 1927.

*Garrone G. Batt.* - Ufficiale Giudiziario

Usando il **PREVEN**

evitate malattie veneree e sifilitiche. — L'uso della pomata preventiva è stato raccomandato nel recente Congresso Nazionale d'Igiene. — Nelle farmacie a L. 7.— il tubetto capace di oltre 10 applicazioni.

**SPOSI!!** Impianti completi per cucina e tavola. [illegible] Cucine economiche [illegible]

[illegible] per cucina. Posaterie, ecc. **MAGAZZINO MODERNO - TORINO** Via Lagrange ang. via Cavour. Tel. [illegible]

**RAGGI X** [illegible] **Raggi Ultravioletti** [illegible] **D.r CUCCHIETTI - Via Sacchi, 32** [illegible]

# ULTIME NOTIZIE

## Budapest

### Il Parlamento in costume magiaro

**Appony e la questione dinastica**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 28 notte.

Senza particolare solennità, le due nuove Camere hanno tenuto stamane le loro sedute inaugurali, che sono state brevissima. L'apertura ufficiale della sessione coll'intervento del reggente Horty avrà luogo domani, e l'odierna è stata una specie di prova generale. Domani la maggior parte dei deputati e dei membri della Camera Alta vestirà, anzichè l'abito nero, il costume nazionale magiaro che — come si sa — è di vivacissimi colori. Anche gli arciduchi preferiranno il costume nazionale all'uniforme; e certo nelle ultime settimane i sarti ed i pellicciai di Budapest non hanno difettato di lavoro. Per domani sera poi è indetto al palazzo della Presidenza del Consiglio un grande ricevimento, al quale sono state invitate circa mille persone. Oltre al reggente Horty e ai membri della famiglia arciducale interverranno alla festa i membri del Parlamento ed il corpo diplomatico, artisti, letterati, scienziati, rappresentanti eminenti della vita economica.

**Il «leader» legittimista**

La breve cerimonia di oggi si è svolta sotto l'impressione destata dal rifiuto del conte Appony di assumere la presidenza, che gli sarebbe spettata per diritto di anzianità. Agli amici che lo interrogavano in proposito, egli ha risposto che durante la discussione sulla legge per la nuova Camera Alta egli aveva a suo tempo formulato delle riserve di ordine costituzionale che non gli permettono di riconoscere la legalità del nuovo Parlamento, che a suo giudizio non può essere considerato come l'erede del Parlamento di anteguerra.

Più interessanti sono (data l'autorità dell'illustre uomo politico e date le voci messe in giro in vista del viaggio a Roma del conte Bethlen) le nuove dichiarazioni che Appony ha fatto in merito alla questione dinastica in Ungheria. Il leader legittimista nega anzitutto che, sotto l'aspetto giuridico, la questione sia difficile e complicata e sostiene che nessuno può mettere in dubbio che l'odierno re, secondo la costituzione dell'Ungheria, sia Ottone II, anche se circostanze di carattere esterno per il momento gli impediscano di salire al trono.

La questione «chi debba diventare il Re d'Ungheria esisterà solo il giorno in cui si vorrà lasciare il terreno giuridico». A parere di Appony, Bethlen non è uomo da prestarvisi. «Una via di mezzo — conclude Appony — non esiste, e questo è un fatto che nessuna fraseologia riesce ad eliminare. O si riconosce la legalità, e in conseguenza si riconoscono i diritti intangibili del Re che la legge designa come tale; oppure si abbandona il terreno giuridico e si entra nel terreno dell'esperimento rivoluzionario».

Per la cronaca, noteremo che recentemente il conte Bethlen ha dichiarato che egli non pensa ad una soluzione della questione dinastica per il momento attuale.

**Il viaggio di Bethlen a Roma**

A proposito del prossimo viaggio a Roma di Bethlen, il *Pester Lloyd*, commentando le recenti dichiarazioni di Benes, definisce «piuttosto audace» la frase del ministro degli Esteri cecoslovacco secondo cui il governo di Praga nulla avrebbe da obbiettare ad un accordo fra l'Italia e l'Ungheria. «Il governo di Praga scrive il *Pester Lloyd*, non può certamente pretendere che la grande nazione italiana e l'odierna Ungheria, prima di iniziare scambi di vedute domandino al signor Benes se gli riescano gradite trattative che riguardano soltanto i loro Stati e che non possono in nessun modo interessare la Cecoslovacchia». Al *Pester Lloyd* sembrano pure strani gli accenni alla nervosità politica internazionale fatti da Benes, ed egli li definisce come una delle manovre tattiche delle quali Benes sempre abbonda. Da una parte, Benes riconosce la legittimità di una intesa italo-magiara sulla questione adriatica, dall'altra si affretta ad attenuare l'impressione di una osservazione così logica e apparentemente leale facendo credere che il viaggio a Roma del Presidente del Consiglio ungherese sia dovuto a ragioni di enorme portata dal quale deriverebbe la nervosità internazionale suaccennata. Sebbene in Jugoslavia, dopo le spiegazioni ungheresi, gli spiriti si siano calmati, Benes insiste a parlare al mondo dell'esistenza di una latente crisi. Ma sono metodi noti — dice il *Pester Lloyd* — e le fatiche del ministro cecoslovacco resteranno infruttuose.

### Il Panama respinge

**lo schema del trattato cogli Stati Uniti**

**Il Nicaragua pacificato?**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ha da Bahama (Panama) che il progetto di trattato tra gli Stati Uniti e la repubblica del Panama è stato virtualmente respinto dall'Assemblea Nazionale, la quale all'unanimità ha deciso di sospendere i negoziati relativi al trattato stesso. La Commissione nominata per studiare l'accordo ha aggiornato la presentazione del suo rapporto in seguito a questa decisione dell'assemblea. La mozione votata da questa dice che «pur essendo l'Assemblea di avviso che si devono mantenere buone relazioni cogli Stati Uniti, il trattato contiene delle clausole che hanno profondamente impressionato il popolo della repubblica del Panama».

Lo stesso giornale ha da Washington che il dipartimento di Stato dichiara che le modificazioni proposte al progetto di trattato tra il Panama e gli Stati Uniti sono attualmente esaminate dai due paesi. Queste modificazioni sono peraltro poco importanti e non possono mutare le clausole principali del trattato.

Cablografano da Washington che i circoli ufficiali americani sperano che un regolamento pacifico interverrà al Nicaragua. Si apprende infatti che i capi del corpo di spedizione americano fanno il loro possibile per favorire dei negoziati di pace tra il dottor Sacasa, capo dei liberali rivoluzionari, ed il presidente conservatore Diaz. Alcuni sintomi sembrano indicare che si potrebbe designare un nuovo presidente, in quanto, al dottor Sacasa egli ha rinunziato al suo progetto di candidatura alla presidenza della Repubblica.

### I risultati del censimento bulgaro

Sofia, 28, notte.

Secondo i risultati dell'ultimo censimento, la popolazione totale della Bulgaria ascende a 5 milioni e 200 mila anime, contro 4 milioni 800 mila esistenti nel 1920. Il primo effetto di questo aumento di popolazione sarà l'aumento del numero dei deputati, che da 243 sarà portato a 260 nelle prossime elezioni. La Capitale sceglierà 11 deputati invece di otto.

## Berlino

### Il Ministero Marx con 4 nazionalisti

**dopo 41 giorno di crisi**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Marx ha finalmente terminato la sua grande fatica. Il quarto ministero Marx è definitivamente composto. Ecco anzitutto la lista dei suoi membri:

*Cancelliere*: Marx (centro) che tiene nello stesso tempo il portafoglio dei Territori occupati;

*Vice-Cancelliere e ministro degli Interni*: Hergt (nazionalista);

*Esteri*: Stresemann (popolare);

*Finanze*: Kohler (centro);

*Economia*: Curtius (popolare);

*Approvigionamenti*: Schiele (nazionalista);

*Comunicazioni*: Koch (nazionalista);

*Lavori*: Brauns (centro);

*Poste*: Stingl (partito popolare bavarese);

*Giustizia*: Graef (nazionalista);

*Reichswehr*: Gessler (nessun partito).

Lunga ed aspra è stata la lotta fra i nazionalisti ed i popolari per un portafoglio: quello delle Comunicazioni. Finalmente, i tenaci sforzi dei nazionalisti hanno prevalso. Quando si sono sacrificati tanti principii, come è toccato in questi giorni ai nazionalisti, è naturale che grande sia la riluttanza ad abbandonare anche quelle realtà tangibili che sono i portafogli ministeriali.

I popolari hanno infine dovuto accontentarsi di due soli portafogli, ed i nazionalisti ne hanno invece avuto quattro. Il centro aveva limitato le sue pretese a tre, e perciò rimase spettatore della contesa finale. Al ministero delle Poste resta il suo titolare precedente (che appartiene al partito popolare bavarese) e a quello della Reichswehr rimane Gessler. Questi non appartiene più ad alcun partito perchè, sconfessato dai democratici non avendo ritenuto di seguirli all'opposizione, ha preso la decisione radicale che la coerenza gli imponeva da tempo ed ha dato le dimissioni da membro del partito democratico, risparmiando così a questo la noia di una espulsione dalla quale già si parlava.

I soli ministri nuovi sono i quattro nazionalisti. Tutti gli altri appartenevano al gabinetto dimessosi il 18 dicembre 1926, cioè precisamente 41 giorni fa. La scelta dei quattro ministri nazionalisti fu laboriosa in seno allo stesso gruppo parlamentare nazionalista. In esso i nomi dei candidati furono messi ai voti: quelli che rappresentavano la tendenza più moderata rimasero soccombenti; furono invece designati uomini dell'estrema destra per essere proposti a Marx, il quale non fece che ratificare la scelta. Del nuovo ministro della Giustizia si rammenta, che, essendo vice-presidente del Reichstag, rifiutò di far una visita di cortesia al Presidente della Repubblica, che era allora il socialista Ebert.

Quanto duro sia, per uomini politici che hanno questi precedenti, accettare il programma formulato nelle direttive di Marx, è dimostrato dall'atteggiamento della stampa di destra, la quale si sforza di dare la minore pubblicità possibile alle famose direttive. Non tace anche la polemica intorno ad una pretesa influenza del Vaticano sulla conclusione della nuova combinazione. La *Frankfurter Zeitung* scrive che, da una fonte che bisogna ritenere effettivamente informata, le è stato dichiarato che la Curia da lungo tempo — o almeno per lo meno fin dalla elezione di Hindenburg a Presidente della Repubblica — ha lavorato sistematicamente e per diverse vie ad influenzare il centro, per indurlo ad una alleanza colla destra. Le intenzioni della Curia tenderebbero soprattutto a ottenere un concordato che Stresemann, per ragioni diplomatiche, non sarebbe alieno dal concludere. Inoltre, il *Berliner Tageblatt* apprende da Stoccarda che il concordato sarebbe già preparato su tutti i punti. D'altra parte, la *Germania* rinnova le sue smentite sull'ingerenza del nunzio pontificio nella politica interna tedesca, e nota che è interesse delle relazioni della Germania coll'estero che non si facciano affermazioni di questo genere. L. E.

### Briand e il disarmo tedesco

**I negoziati parigini - Risposte all'on. Desjardins**

Parigi, 28, notte.

Il deputato Desjardins aveva segnalato al ministro degli Esteri «il ritardo subito dai negoziati con la Germania alla Conferenza degli Ambasciatori», chiedendo: «1.o) A qual data il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà per giudicare le infrazioni tedesche; 2.o) se deciderà in conformità alla procedura dell'art. 15 del patto; 3.o) quali membri saranno considerati come parti in causa ed esclusi dal voto; 4.o) quello che avverrà se la decisione del Consiglio non sarà adottata all'unanimità».

Il ministro degli Esteri ha così risposto per mezzo del *Journal Officiel*:

«Siccome le infrazioni tedesche vengono discusse non tra la Germania e la Francia soltanto, ma tra la Germania e le Potenze alleate, il Governo francese non può di sua sola iniziativa fornire una risposta alle domande formulate. E lo può tanto meno, in quanto che nulla permette in questo momento di pensare che i negoziati in corso attualmente fra queste Potenze e la Germania non giungano in tempo utile ad un accordo su tutti i punti in discussione».

Avendo lo stesso deputato insistito per conoscere, circa la soppressione del controllo militare interalleato in Germania, l'opinione: «1.o) della Conferenza degli Ambasciatori; 2.o) della Commissione di controllo; 3.o) del Consiglio superiore della Guerra; 4.o) del Comitato militare interalleato» il ministro degli Esteri gli ha risposto:

«E' impossibile fornire precisioni, rispondendo ad una domanda scritta, su deliberazioni di organismi interalleati, il cui compito — nel caso specifico — si limita a fornire ai Governi che vi sono rappresentati informazioni di fatto sullo stato di esecuzione delle clausole relative al disarmo della Germania. Per quello che concerne le deliberazioni del Consiglio Superiore della Guerra, non spetta al Ministro degli Esteri dare informazioni a tale riguardo».

I negoziati sulla questione delle fortificazioni delle frontiere orientali della Germania ed in particolar modo intorno a Königsberg sono continuati nel pomeriggio di oggi agli Invalidi fra il Comitato militare interalleato ed i delegati del Reich. L'accordo non ha potuto esser ancor completamente realizzato. Gli interlocutori si sono però intesi sul carattere delle opere autorizzate nonchè su ciò che si deve considerare come misura di mantenimento e di conservazione delle fortezze (che, secondo il trattato di Versailles, devono essere mantenute «nello stato attuale», cioè nello stato in cui si trovavano nel 1919). Ma il disaccordo esiste sempre circa certe opere fortificate di cui il Comitato militare interalleato esige la distruzione, mentre i delegati del Reich chiedono il mantenimento invocando il loro carattere puramente difensivo. I negoziati continueranno forse anche domani.

## Ginevra

### L'Ufficio Internazionale del Lavoro

**Il rapporto Thomas sulle 8 ore - La questione dei «rifugiati» deferita alla Soc. delle Nazioni**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 28, notte.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha iniziato oggi i lavori della sua 34.a Sessione. Il delegato governativo italiano, comm. Giuseppe De Michelis, ha fatto scusare la sua assenza e ha indicato il comm. Labriola, addetto commerciale presso la nostra Legazione di Berna, per sostituirlo. Nel gruppo padronale, l'Italia è sempre rappresentata dall'on. Gino Olivetti, e nel gruppo operaio dall'ex-deputato Ludovico D'Aragona.

Come sempre, il punto più importante dell'ordine del giorno è il rapporto del direttore dell'Ufficio, on. Albert Thomas. E' infatti con la discussione del rapporto che il Consiglio comincia i suoi lavori. La questione delle ratifiche delle Convenzioni internazionali è tuttora la più scottante, e sebbene il Consiglio decida di rinviare ogni discussione circa la Convenzione di Washington per la giornata di otto ore, il direttore Albert Thomas deve rispondere ad un vero fuoco di fila relativo alle ratifiche di altre Convenzioni. In sostanza, egli dice:

«La Germania considera che il progetto di legge sulla protezione operaia, che si trova attualmente in discussione davanti al Consiglio economico del Reich, è conforme alle disposizioni della Convenzione di Washington. Ma, come è noto, la Germania ha subordinato questa ratifica a quella di altri grandi Stati dell'Europa occidentale, fra i quali la Francia. Dichiarazioni interessanti sono state fatte dai vari partiti, durante la crisi ministeriale, relativamente alla Convenzione delle otto ore e alla collaborazione con l'Ufficio Internazionale del Lavoro per lo sviluppo della legislazione operaia».

**Il passaporto internazionale**

Dopo una battaglietta suscitata dal delegato padronale svizzero, a proposito di un apprezzamento di Albert Thomas circa un discorso del senatore della Guadalupa, Lemery, ha fine la seduta antimeridiana. Nel pomeriggio Thomas è messo nuovamente in stato di accusa, ma questa volta dal delegato padronale inglese, che gli rimprovera di aver assistito a Parigi ad una riunione nella quale sono state prese alcune decisioni relative all'impiego industriale della biacca. Ora Thomas si scalda sul serio, perchè ritiene che si tenti di diminuire la sua libertà d'azione; ma poi tutto si accomoda e si passa ad un argomento ben altrimenti interessante: il passaporto internazionale a coloro che, in seguito agli avvenimenti degli ultimi dieci anni, si trovano nella impossibilità di giustificare la loro nazionalità.

Non è il caso di richiamare qui tutti i precedenti della questione, che è già stata trattata molte volte. Basti dire, per la chiarezza, che c'è stata la questione Nansen. La questione materiale dei rifugiati russi, armeni, bulgari, ecc., è stata affidata all'Ufficio Internazionale del Lavoro, mentre il lato politico di questo grande fenomeno demografico resta sempre di competenza del Consiglio della Società delle Nazioni.

Nella Sessione di dicembre, come è noto, è stato sollevato in seno al Consiglio il problema dei rifugiati politici italiani; e il primo delegato italiano, on. Scialoja, ha sostenuto la tesi, approvata dal Consiglio alla unanimità, che la carta di identità rilasciata dagli organismi della Società delle Nazioni dovesse essere concessa soltanto a coloro che si trovano fuori della loro patria, in seguito agli avvenimenti bellici.

Ora questo stesso problema si ripresenta e il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, anche in seguito ad un intervento del delegato governativo italiano, ha deciso di chiedere al Consiglio della Società delle Nazioni di precisare quali categorie di rifugiati abbiano diritto alle carte. In sostanza l'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, in considerazione del problema di carattere esclusivamente tecnico, ha riconosciuto la propria incompetenza a risolvere un punto di natura politica.

**Un accenno dell'on. Olivetti alle Corporazioni italiane**

Si passa quindi a discutere il rapporto del vice direttore inglese, sig. Butler, che ha fatto un viaggio di studio nell'America del Nord. Tutti gli oratori sono unanimi nel lodare l'importanza della documentazione che Butler fece raccogliere; ma a proposito di una riserva circa i rapporti che esistono in America fra datori di lavoro ed operai, è seguito uno scambio di parole agrodolci fra il delegato operaio olandese, Oudegeest, ed il delegato padronale dei Paesi Bassi, ciò che provoca un intervento di Jouhaux per la definizione della «lotta di classe», ed un intervento del delegato padronale italiano on. Olivetti il quale prospetta: «la possibilità di una collaborazione fra padroni ed operai che sia altrettanto lontana dai metodi americani, quanto è lontana dalla prevalenti concezioni europee della lotta di classe»: facendo, senza nominarle, un evidente accenno alle Corporazioni italiane.

Ed eccoci ad una specie di intermezzo. L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha ricevuto fra molti altri suggerimenti di grande e piccola importanza anche una richiesta emanante dai Sindacati cristiani per una inchiesta sulle madri di famiglia che lavorano nelle officine. Dalla motivazione risulta che la proposta ha soprattutto un valore etico-morale. Inutile dire che il Consiglio la può prendere in considerazione soltanto dal punto di vista economico. In questo momento il delegato governativo polacco, Sokal, solleva un imprevedibile incidente: egli vuole che siano richiamate le disposizioni regolamentari che disciplinano le assunzioni dei funzionari, poichè in questi ultimi tempi — egli assicura — alcune pressioni di ordine puramente politico si sono fatte valere in tale materia.

Inutile dire che Albert Thomas ha assicurato di aver sempre agito in piena libertà, preoccupandosi anzitutto che i funzionari avessero le qualità necessarie per l'impiego cui erano chiamati; e poi che fosse rispettato il principio della equa ripartizione nazionale.

Ultimo argomento della giornata è stata una proposta tedesca che ha la virtù di solleticare l'amor proprio di molti delegati. Si tratta di una questione assai antica: quella della lingua ufficiale per l'organismo internazionale. Attualmente, tanto nella Società delle Nazioni quanto nell'Ufficio Internazionale del Lavoro, vige questo principio: le lingue ufficiali sono la francese e l'inglese. Qualsiasi delegato, però, ha il diritto di esprimersi nella sua lingua, a condizione che abbia seco un interprete il quale traduca in una delle due lingue ufficiali.

Il delegato governativo tedesco non chiede, come già altre volte, che anche il tedesco sia riconosciuto come lingua ufficiale, ma che l'Ufficio Internazionale del Lavoro assicuri coi propri mezzi la traduzione: questo sarebbe un provvedimento di carattere generale. In secondo luogo il delegato tedesco chiede che i testi delle Convenzioni e delle raccomandazioni, votate dalla Conferenza generale del Lavoro, siano ufficialmente tradotti anche in tedesco. Questo secondo punto che rappresenta un privilegio per la lingua di Goethe, solleva naturalmente tutte le obbiezioni e le riserve; e benchè l'on. Thomas osservi che la proposta non può essere decisa dal Consiglio, perchè prima deve essere studiata dalla Commissione del Regolamento, i delegati governativi spagnuolo e italiano (on. Olivetti) sentono il bisogno di far le necessarie riserve per quanto concerne i diritti rispettivi, spagnuolo e italiano. Interloquisce anche il delegato governativo polacco, on. Sokal, il quale peraltro solleva una questione anche più generale. Egli si chiede se sia possibile adottare un nuovo sistema, quando esso non è approvato anche dalla Società delle Nazioni. Tutti questi argomenti di «ordine» saranno rinviati alla Commissione del Regolamento.

### La morte del benedettino Matthes

Berlino, 28, notte.

Il decano dell'Abbazia Benedettina di Maria Laach, presso Coblenza, Padre Carlo Matthes, è morto. Egli aveva 78 anni e nel prossimo mese di marzo avrebbe compiuto il 50.o anniversario di vita monastica.

## La Cina

### Proposte risolutive inglesi

**ai Governi di Canton e Pechino**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

*Due battaglioni di fucilieri della 13.a brigata salpavano oggi da Southampton sopra due differenti vapori alla volta della Cina. Gli altri due battaglioni che completano la brigata salperanno domani insieme con altri contingenti: un complesso di circa 8.000 uomini tra oggi e domani. Le truppe partenti vennero salutate con acclamazioni e con canti patriottici da considerevole folla, alla stessa maniera delle tante partenze del passato verso lontane campagne coloniali. Per questo, forse, tutto si mantiene normale. In fondo, i movimenti militari ora sul tavolo sono assai minori che per qualsiasi campagna coloniale degna di rilievo, e l'attenzione del pubblico promette perciò di tornare verso gli elementi diplomatici e politici della situazione, che rimangono i più importanti.*

*In queste sfere siamo ora decisamente in cospetto di fatti nuovi. L'Inghilterra ha presentato proposte risolutive tanto al dott. Chen, quale ministro degli Esteri del governo di Canton, quanto al dott. Koo, l'attuale reggitore nominale del governo di Pechino. Si tratta di proposte di identico carattere, le quali non fanno differenze fra nord e sud. Il Ministro britannico a Pechino, Lampson, non ha trascurato di comunicare le proposte medesime anche ai rappresentanti delle grandi Potenze. Egli avrebbe colto l'occasione per suggerire ai suoi colleghi di prendere accordi nel senso di una azione navale e militare collettiva tanto a Shanghai quanto altrove per la difesa dei residenti stranieri, qualora ne sorgesse la necessità. E' ovvio che gli altri rappresentanti diplomatici a Pechino non possano che essersi riservati di consultare in proposito i rispettivi Governi, e circa il contenuto delle proposte inglesi al dottor Chen ed al dottor Koo si apprende che esse concernono soprattutto le concessioni britanniche di Han-Kow e di Tien-Tsin.*

*L'Inghilterra suggerirebbe senz'altro di trasformare queste concessioni (di cui essa è titolare), in concessioni internazionali, nelle quali i cinesi dovrebbero avere larga parte in capitolo per quanto riguarda l'amministrazione municipale e la sovrintendenza generale. Le proposte inglesi verranno comunque pubblicate fra brevissimo tempo. Le conversazioni di Hankow fra il signor O'Malley e il dottor Chen, continuano a piccolissime tappe, senza alcun risultato concreto.*

*Il ministro degli Esteri belga, Vandervelde, giunto ieri a Londra, ha visitato Chamberlain al Foreign Office. Egli era accompagnato dall'Ambasciatore belga, barone Moncheur, e si trattenne lungamente a colloquio con il ministro degli Esteri inglese. Si afferma che l'argomento della conversazione fu offerto soprattutto dalla situazione cinese.*

*Le dichiarazioni del Governo americano sulla politica della Cina avrebbero suscitato molta soddisfazione in questi ambienti ufficiali, ma non appaiono ugualmente soddisfacenti a questi giornali, che incominciano a passarle sotto attento scrutinio. Vero è che per sommi capi l'attitudine degli Stati Uniti come la tiene il ministro Kellogg non differisce da quella che il Governo inglese incorporava nel suo recente memoriale. Al tempo stesso però, mentre l'America rimane impegnata alla protezione dei suoi connazionali, essa mantiene un silenzio di tomba nei riguardi di ogni possibile cooperazione colla Inghilterra. Sembra chiaro che l'America aspira a mettersi alla testa delle Potenze che tratteranno la questione cinese, e siccome essa gode il vantaggio di non avere in Cina alcuna concessione vera e propria non è difficile comprendere come il ministro Kellogg si astenga dall'accomunare la causa americana a quella inglese di fronte alla Cina. In altri termini, le dichiarazioni di Washington non sembrano recare alcuna assistenza concreta alla posizione inglese.*

*Quanto all'attitudine del Giappone, le impressioni pervenute da Tokio sono addirittura pessimiste. La stampa giapponese sta abbandonandosi ad un'imprevedula manifestazione di ostilità verso la politica inglese in Cina. L'Inghilterra è accusata da molti organi di Tokio di essere in procinto di lanciarsi in una «pericolosa avventura». L'aria che spira al Giappone riesce in verità stupefacente qui a Londra.*

*Le notizie generali dalla Cina rimangono prive di ogni aspetto sensazionale. Quattrocento soldati indiani erano sbarcati ieri a Shangai. Essi provenivano dalla guarnigione inglese di Hong-Kong. Duecentocinquanta indiani soprannumerari sono sbarcati oggi a Shangai, cosicchè l'Inghilterra tiene ora nella concessione internazionale 700 soldati coloniali appartenenti al suo Esercito regolare.*

*La Central News ha da Shangai che migliaia di residenti cinesi del distretto di Ningpo stanno rifugiandosi a Shangai, giacchè temono che tra poco le forze cantonesi si impossesseranno di Ningpo. Questo centro si trova a circa 100 miglia a sud di Shangai.*

*Il corrispondente del Daily Telegraph manda stasera da Pechino:*

*«Finora non sembra esservi qui al nord alcuna reazione di fronte alla notizia dei movimenti militari inglesi. L'unico effetto constatabile è che Chang-Tso-Lin avrebbe affermato che scenderebbe in campo qualora gli inglesi intervenissero militarmente in Cina. L'indifferenza del Giappone verso ciò che sta accadendo a Shangai contrasta con la sua febbrile azione a Mukden, dove immobili cinesi di riscuotere delle sovratasse incontrarono un energico rifiuto da parte dei mercanti giapponesi, che chiamarono sotto le armi la milizia volontaria».*

M. P.

### Glasgow devastata da un uragano

**8 morti — 100 feriti**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

*Un tremendo uragano ha soffiato oggi attraverso la Scozia e l'Irlanda meridionale, ed in una parte del Galles. Anche Londra ha avuto sentore di questo soffio formidabile, ma per fortuna la veemenza maggiore dell'uragano si è limitata nelle regioni del nord. Glasgow, ad esempio, è stata colpita in modo piuttosto grave. Un caseggiato, sotto l'urto delle raffiche, crollava e così pure un pezzo di magazzino. Nel primo caso quattro inquilini furono uccisi; nel secondo, tre operai rimasero schiacciati. Inoltre, un cittadino di Glasgow fu ucciso dal crollo del cornicione di una casa. Come vedete, il totale dei morti a Glasgow è stato di otto. Si contano inoltre cento feriti quasi tutti leggeri. Le raffiche furono accompagnate da pioggia dirottissima.*

### Bambola rotta significa tradimento

**Il romanzo veneziano, il dramma sentimentale e la punizione di una signorina berlinese.**

Venezia, 28, notte.

Un fatto drammatico e curioso nello stesso tempo è avvenuto alle 2 della notte scorsa all'albergo «Tre Rose». Una signorina berlinese, certa Caterina Abermann, di 19 anni, che da qualche giorno si trovava a Venezia in gita di piacere con il padre, aveva stretto relazione in una sala da ballo con un elegante giovinotto della città, il quale le aveva regalata una bella bambola di porcellana. Rientrata a tarda ora, prima di coricarsi, la signorina aveva tolto la bambola dal cassettone e stava ammirandola, quando le sfuggì di mano e cadde a terra frantumandosi. La signorina, assai superstiziosa, pensò che il giovinotto la tradisse e prese subito una risoluzione estrema. Tolto dal cassettone un temperino, si vibrò un colpo al polso sinistro e un colpo al polso destro per dissanguarsi. Nell'attesa però volle farsi coraggio, e chiamò la cameriera per farsi portare una bottiglia di champagne. La cameriera vedendo che la signorina perdeva sangue dal braccio, invece di portare lo champagne diede l'allarme: subito accorsero il proprietario dell'albergo, il padre della signorina e altri clienti. La ferita fu trasportata all'ospedale, dove fu medicata e quindi consegnata al padre che la portò immediatamente a Berlino.

### «Quando un uomo ha l'idea di uccidersi non pensa a procurarsi il porto d'armi»

Firenze, 28, notte.

Un curioso episodio di cronaca ha avuto oggi il suo epilogo in Pretura. Giorni or sono il commerciante Luigi Lombardini, di 41 anno, afflitto da difficoltà finanziarie, non sapendo come cavarsela pensò di farla finita con la vita. Recatosi da un armaiuolo, comprò una rivoltella nuova e montato su una vettura pubblica ordinò di portarlo all'ospedale. Egli aveva pensato di spararsi una rivoltellata durante il tragitto e di giungere così quasi cadavere all'ospedale. Ma... l'uomo propone e i nervi dispongono.

Infatti il commerciante ad un certo momento trasse la rivoltella con l'idea di tirarsi il colpo che doveva finire la sua vita: ma fu tosto assalito da un tremito convulso che cominciò a scuotere tutta la sua persona, tanto che egli cadde quasi in deliquio sul fondo della carrozza. All'ospedale non gli fu riscontrato altro che una convulsione passeggera. Venne tuttavia trovato in possesso della rivoltella senza essere munito del regolare permesso, cosicchè il mancato suicida fu mandato alle carceri e denunciato. Oggi in Pretura è stata discussa la causa ed il pretore, accogliendo la tesi della Difesa, che, cioè, «quando un uomo ha l'idea di ammazzarsi non sta a pensare di procurarsi prima il permesso di porto d'armi», ha assolto il Lombardini per infermità di mente.

### Le conseguenze di un testamento falso

Alessandria, 28, notte.

Una complicata causa per falso testamento olografo e truffa si è discussa davanti alla prima Sezione del Tribunale. L'imputato era il proprietario Gerolamo Silvano, che nel 1913 aveva depositato presso un notaio della città un testamento del defunto fratello Giuseppe: testamento, che nominava lui unico erede, lasciando gli altri parenti diseredati. Costoro insorsero, impugnando la veridicità del testamento e sporgendo denuncia contro il Silvano Gerolamo per falso in testamento e truffa, giacchè egli si era senz'altro impossessato della intera eredità.

Si scoprì così che il testamento depositato presso il notaio non era del defunto, ma semplicemente il modulo che era stato fatto da altro notaio e che l'imputato aveva voluto far credere come il testamento autentico. Il Tribunale, dopo vivacissima discussione, ha condannato il Silvano Gerolamo a 3 anni e 2 mesi di reclusione, salvi i diritti dell'eredità, per cui si avrà un seguito in Tribunale Civile, per la contestata divisione dei beni. Difesa: avv. Bozzala; Parte Civile: avv. Sardi.

### La reliquia di S. Luigi venerata a Tortona

**durante la fermata di un treno**

Tortona, 28, notte.

Stasera col diretto delle 17 Milano-Genova, proveniente da Pavia e diretto a Savona, è transitata per Tortona la sacra reliquia di San Luigi. Invitata da pubblici manifesti e dal suono delle campane convenne alla stazione ferroviaria una vera folla di fedeli, fra cui tutte le organizzazioni cattoliche con bandiere, gli ordini religiosi, la rappresentanza delle autorità, la Milizia fascista, la scolaresca e numeroso clero col vicario generale mons. Vincenzo Legè. Durante la breve fermata del treno la sacra reliquia, che era in uno scompartimento riservato a metà del treno, venne esposta al pubblico che a capo scoperto e salutando romanamente si inchinò al teschio del Santo. Vennero cantate odi sacre e il clero di scorta alla reliquia benedisse i fedeli. Quindi il treno ripartì, mentre la folla applaudiva e gridava: «Viva San Luigi».

### Un bagno in un torrente del Tortonese con l'automobile a 70 km. all'ora

Tortona, 28, notte.

L'altra notte, una piccola comitiva di giovanotti ritornava da una festa dal comune di Sarizzola, diretta a Costa Vescovado, montando una «503», guidata dallo chauffeur Riccardo Manara e che procedeva ad oltre 70 chilometri all'ora. Giunta in frazione Scuccio di Carreto, anche per la fitta oscurità, la macchina sbandò ed andò a finire, a tutta velocità, nel torrente Grue, immergendosi nell'acqua alta più di 50 centimetri.

I gitanti riportarono leggere escoriazioni, fecero un bagno invernale e vennero ricoverati in una casa vicina, dove, accesi grandi fuochi, poterono riscaldarsi e asciugarsi i vestiti. La macchina potè essere tratta all'asciutto solo il giorno dopo con un paio di buoi.

### Cade sulla stufa dormendo

**e muore per l'incendio delle vesti**

Imperia, 28, notte.

Certa Filomena Spadaro di 37 anni, moglie di un operaio, come lei piemontese, abitante a Saint-Jean, mentre si scaldava presso una stufa, si addormentò ed ebbe le vesti incendiate. Alle grida della poveretta, che in breve ebbe tutta la persona avvolta dalle fiamme, accorse una vicina, certa Rosso, la quale invocò aiuto e si affrettò al soccorso della Spadaro. I soccorsi furono vani; la disgraziata morì dopo tre ore di atroci sofferenze, mentre i parenti si accingevano a trasportarla all'ospedale.

## CRONACA

### Ritardi sulla linea di Alessandria

Causa un incidente fra le stazioni di Villanova e Villafranca, i treni della linea di Asti hanno subito ieri sera qualche ritardo. Ad un lungo treno merci composto di circa 70 vagoni vuoti, che aveva un locomotore in testa ed un altro locomotore in coda, fra le due stazioni suddette, si rovesciavano tre o quattro vagoni. Sembra che l'accidente sia stato originato dal fatto che, mentre uno dei locomotori si è fermato, l'altro era tuttavia in azione. Le conseguenze sono state lievi. Il materiale ha subito danni quasi insignificanti. Il guaio maggiore fu quello del ritardo dei treni, i quali, essendo ingombrato un binario, dovevano essere istradati sull'unico binario libero. La linea è però stata sgombrata durante la notte.

**DA GENOVA**

Dalla galleria d'arte Romagnoli a Rapallo, dove si era presentato col pretesto di comperare oggetti di valore, un signore in compagnia di due eleganti signore riuscì a far scomparire degli oggetti preziosi per un valore [illegible] ingente. Una commessa accortasi poco dopo [illegible] fece arrestare le due donne, che sono la ciclista Adelina Garri d'anni [illegible] da Genova, e Linda Sirri d'anni 38. L'uomo, il ventottenne Armando Rizzardi, marito della Sirri, è riuscito a scomparire col bottino.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.